91. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1981.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMALFITANO: Sulle iniziative che si intendono prendere per tutelare e valorizzare le zone archeologiche di Manduria (Taranto) (4-05952) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4835

AMICI: Per un più rigido controllo, ai fini della corresponsione dello aiuto CEE all'olio di oliva, dei quantitativi di prodotti confezionati dai singoli operatori (4-08775) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro della agricoltura e delle foreste*). 4835

AMICI: Sull'esclusione del CIOS (Consorzio interregionale oleifici sociali) dai contributi comunitari per l'aiuto al consumo dell'olio di oliva per la annata 1980-81 (4-08846) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4837

ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a disciplinare le assegnazioni di alloggi di servizio ai lavoratori delle ferrovie dello Stato in pensione (4-02346) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4838

BABBINI: Provvedimenti per sanare la crisi in atto alle officine Daldi-Matteucci di Porretta Terme (Bologna) (4-06918) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4839

PAG.

BAGHINO: Sui provvedimenti che si intendono prendere per salvare gli alberi delle grandi città che rischiano di morire nel giro di pochi anni a causa dell'inquinamento (4-09631) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4840

BARTOLINI: Sulla situazione produttiva occupazionale e finanziaria dello stabilimento Interchimica di Vascigliano di Stroncone (Terni) (4-08884) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4841

BENCO GRUBER: Per la delega alla regione Friuli-Venezia Giulia della tutela delle bellezze naturali danneggiate dal sisma del 1976 (4-07599) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4841

BOFFARDI: Per l'inserimento, nei concorsi a cattedra per professori di ruolo, della nefrologia chirurgica e della nefrologia di interesse chirurgico nel gruppo di urologia anziché, come erroneamente avvenuto, nel gruppo chirurgia generale (4-06764) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4842

BOSI MARAMOTTI: Sulla richiesta del liceo scientifico Copernico di Bologna di un corso quinquennale ad indirizzo linguistico (4-09159) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4842

PAG.

CARAVITA: Per il pagamento, anche al personale della scuola, degli arretrati relativi ai nuovi stipendi approvati con decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 dal 1° febbraio 1981 (4-09236) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4843

CASALINO: Per la sospensione dell'asta di vendita, autorizzata dalla CEE, di 33 mila tonnellate di olio di oliva immagazzinato dalla AIMA (4-07507) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4844

CERIONI: Per il potenziamento del commissariato del porto di Ancona (4-07819) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 4846

CITARISTI: Sulla grave situazione del provveditorato agli studi di Bergamo a causa della carenza di personale, aggravatasi in seguito al trasferimento a Mantova dello stesso provveditore (4-09424) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4846

CIUFFINI: Sulla ventilata istituzione di una autolinea di gran turismo tra Roma e Perugia, in concorrenza con le ferrovie dello Stato e con la ferrovia in concessione MUA (4-03128) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4847

CONTU: Sulle carenze dell'ufficio postale di Villacidro (Cagliari) (4-09446) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 4848

COSTAMAGNA: Sulla pulizia delle spiagge e il disinquinamento delle acque di Cannobio e sulla viabilità sulla strada Cannobina nel tratto Orasso-Malesco (Novara) (4-04139) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4849

PAG.

COSTAMAGNA: Sul possibile spostamento del futuro scalomerci di Beura (Varese) (4-04632) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4849

COSTAMAGNA: Per la modifica della legge sull'equo canone per quanto riguarda le riduzioni del reddito lordo per costi accessori e di manutenzione ai fini del pagamento dell'imposta sui redditi da fabbricati (4-05271) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4850

COSTAMAGNA: Sull'opportunità di dispensare i comuni del Biellese (Vercelli) dall'ospitare soggiornanti obbligati (4-05885) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 4852

COSTAMAGNA: Per l'entrata in funzione del nuovo ufficio postale di Cannobio (Novara) (4-06604) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 4852

COSTAMAGNA: Sul funzionamento dei trasporti pubblici a Torino (4-07743) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4853

COSTAMAGNA: Sull'esclusione del personale scolastico collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1981 dai provvedimenti recentemente adottati dal Governo (4-08697) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4854

COSTAMAGNA: Per la costruzione di barriere protettive che evitino la caduta di sassi sulla strada statale che transita nei pressi di Castiglione nell'Ossola (Novara) (4-08795) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4855

COSTAMAGNA: Sulla ventilata decisione della RAI di chiudere la sede di Torino sita nel grattacielo di via

PAG.

Cernaia che verrebbe acquistato dalla regione Piemonte (4-08824) (risponde GASPARI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 4855

COSTAMAGNA: Sull'illegittimità delle procedure adottate nell'istituto professionale per l'industria Birago di Torino in merito alla tinteggiatura delle pareti interne della scuola (4-08901) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4856

COSTAMAGNA: Sui motivi del rapido trasferimento, fuori dei termini regolamentari, della signorina Pierina Olivero dall'Ipsia Zerboni all'Ipsia Birago di Torino (4-08905) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4857

COSTAMAGNA: Sull'assunzione, da parte del provveditore agli studi di Torino quale medico scolastico, di un parente di un funzionario del provveditorato medesimo (4-08971) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4857

COSTAMAGNA: Sulle proposte avanzate nella Conferenza dei ministri europei, tenutasi a Lisbona, in merito all'abbassamento dell'età per l'ingresso nelle scuole elementari (4-08977) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4858

COSTAMAGNA: Per l'istituzione del tempo pieno presso la scuola elementare del villaggio La Marmora a Biella (Vercelli) (4-09051) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4858

COSTAMAGNA: Sui lavori di riorganizzazione del servizio di vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agricoli e forestali (4-09081) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4859

PAG.

COSTAMAGNA: Sulla mancata inclusione nel bilancio 1981 del Ministero della pubblica istruzione della costruzione di una scuola elementare in via Cherubini e di una scuola materna in via Santhià a Torino (4-09207) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4860

COSTAMAGNA: Per la sistemazione del manto stradale e per l'installazione di semafori a piazza Bengasi a Torino (4-09220) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4860

COSTAMAGNA: Per l'istituzione di classi di prima elementare a tempo pieno nel quartiere di Mirafiori nord a Torino (4-09344) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4861

COSTAMAGNA: Sulla ventilata soppressione di 32 classi elementari nei comuni in provincia di Novara (4-09480) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4861

COSTAMAGNA: Sui continui cambiamenti di insegnanti nella scuola elementare Giovanni Villata di Torino (4-09566) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4862

COSTAMAGNA: Provvedimenti per il restauro della chiesa della Santissima Trinità di Momo (Novara) (4-09572) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4863

FURIA: Sulla domanda inoltrata dalla società Cementer di Arborio (Vercelli) per una concessione mineraria nei comuni di Casapinta e Crosa (Vercelli) (4-07928) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4863

GRIPPO: Sulla inadeguata operatività produttiva della sezione autonoma di

credito per l'artigianato e la piccola industria, in particolar modo nelle regioni meridionali (4-08517) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). PAG. 4864

IANNIELLO: Sui provvedimenti contro la decisione assunta dalla società Dyrup di procedere alla cessazione di ogni attività dello stabilimento di Casoria (Napoli) e al conseguente licenziamento dell'intera maestranza (4-06033) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4865

LUCCHESI: Per la sollecita adozione di un programma generale di intervento a tutela del litorale pisano in relazione alla progressiva erosione della costa (4-09392) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4865

MACIS: Per un intervento volto a garantire che la categoria degli artigiani sia rappresentata nella giunta della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Cagliari (4-08526) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4867

MANFREDI GIUSEPPE: Sulla mancata ricezione da parte degli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966 del decreto per l'immissione stessa e per la registrazione alla corte dei conti (4-07355) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4869

MANFREDI MANFREDO: Sulla mozione approvata dal consiglio regionale dell'AMDI concernente l'istituzione di un corso straordinario di un anno riservato ai neo-laureati in medicina che intendono specializzarsi in odontoiatria, per consentire agli stessi di ricoprire incarichi provvisori presso le USL (4-06859) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4870

OLIVI: Sulla veridicità delle notizie di stampa relative alla messa in cassa integrazione di un terzo dei dipendenti della DEMM di Porretta Terme (Bologna) (4-06584) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4870

PARLATO: Sui responsabili dell'inquinamento causato dall'incendio sviluppatosi presso lo stabilimento Montedison Diag di Massa (Massa Carrara), e sull'autorizzazione data alla società per le attività industriali altamente inquinanti (4-04513) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4871

PARLATO: Sulle segnalazioni pervenute circa l'avvistamento di oggetti volanti nel cielo di Pescara e nei pressi di Roma, e sulla possibilità di collegare tale fenomeno con il tragico incidente occorso nel luglio 1981 all'aereo dell'Itavia (4-04654) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4875

PARLATO: Sull'incidente alla centrale termoelettrica dell'ENEL di San Filippo del Mela (Milazzo) per la rottura di un serbatoio di acido cloridrico (4-04808) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4876

PARLATO: Sul comportamento delle direzioni carcerarie, degli agenti di custodia e dei reclusi nel carcere di Poggioreale (Napoli), nel carcere femminile di Pozzuoli (Napoli), nell'istituto di osservazione per minori Filangeri (Napoli) e nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), in occasione del sisma del 23 novembre 1980 (4-06325) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 4877

PARLATO: Per dare corso alle procedure acquisitive del sistema anticol-

PAG.

lisioni aeree sperimentato dalla FAA negli USA per garantire anche in Italia una maggiore sicurezza nei voli (4-06996) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4879

PARLATO: Sui condannati all'ergastolo dal 1946 al 1980 (4-07225) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 4880

PARLATO: Sulla natura dei problemi geologici insorti in Napoli durante i lavori di ammodernamento della ferrovia Cumana nel tratto tra Montesanto e il corso Vittorio Emanuele (4-07428) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4884

PARLATO: Sul numero degli apparecchi di distribuzione di carburante e delle bilance controllate nel 1980 e sul numero dei saggi effettuati nello stesso anno sui metalli preziosi (4-08810) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4884

PARLATO: Sui motivi dell'esclusione della regione Campania dal finanziamento del CIPE per la realizzazione di opere per la navigazione interna (4-09404) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4886

PICCOLI MARIA SANTA: Per la delega alla Regione Friuli-Venezia Giulia della materia della tutela delle bellezze naturali (4-07861) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4887

RAFFAELLI EDMONDO: Per il potenziamento dell'organico presso il provveditorato agli studi di Bergamo e sulla vendita di diplomi e titoli di studio presso una scuola privata della stessa città (4-09590) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4887

RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione allo stato di degradazione in cui versa il centro storico di Tarquinia (Viterbo) (4-05226) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4889

RUSSO FERDINANDO: Per l'inserimento della disciplina di tecnologie speciali per elettrotecnici ed elettronici nel gruppo tecnologie meccaniche (4-07018) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4891

RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di mantenere in Sicilia le funzioni all'ENPI e all'ANCC sino all'attuazione delle USL (4-09264) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 4891

SANTI: Sull'esclusione dell'Istituto nazionale di urbanistica dall'elenco degli enti culturali ammessi al finanziamento statale di cui alla legge n. 123 del 1980 (4-05411) (risponde SCOTTI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 4892

SANTI: Per la promozione di una campagna di informazione obiettiva e non allarmistica sul consumo delle bevande alcooliche (4-08857) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro della agricoltura e delle foreste*). 4893

SANTI: Per il raddoppio del tratto ligure dell'autostrada Savona-Torino (4-09130) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 4893

SCAIOLA: Sui motivi dell'esclusione dei rappresentanti del personale dalle commissioni esaminatrici per i concorsi interni delle ferrovie dello Stato per l'avanzamento a ispettore capo, a capo treno ed a macchinista (4-01038) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 4894

STERPA: Sui provvedimenti di emergenza che si intendono prendere

PAG.

per le zone delle province di Siena, Viterbo, Terni e Grosseto colpite dalle grandinate dell'11 luglio 1981 (4-09431) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4895

TREMAGLIA: Sulla contestazione a Licio Gelli del reato di minaccia e violenza privata nei confronti del segretario politico della DC e del signor Di Donna dell'ENI (4-09255) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 4895

VAGLI: Sulle pubblicazioni della *Collana verde*, stampata sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e del Corpo forestale dello Stato, il cui ultimo numero porta sulla copertina una fotografia eccessivamente irriverente (4-09441) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4896

VALENSISE: Per il ripristino della normalità delle condizioni operative nel liceo scientifico di Cittanova (Reggio Calabria) compromessa dalla preside incaricata Vincenzina Silvana Mazzuca (4-07756) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 4896

ZANONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la salvaguardia del lago di Viverone (Vercelli) (4-09179) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4897

ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di Francesco Ciccone *ex* agente di custodia (4-09386) (risponde DARIDA, *Ministro di grazia e giustizia*). 4898

ZURLO: Per la proroga dei termini di scadenza previsti dalla legge che impone l'installazione di depuratori agli organismi cooperativi agricoli entro il 1° settembre 1981 (4-09619) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 4898

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative si intendano immediatamente prendere per tutelare e valorizzare la zona archeologica di Manduria (Taranto) in notorio stato di abbandono e quotidianamente depredata, non esistendo nessun vincolo e nessuna sorveglianza, nonostante il notevolissimo interesse particolarmente emblematico per l'età messapica (4-05952)

RISPOSTA. — La zona archeologica di Manduria risulta regolarmente sottoposta a vincolo archeologico ai sensi della legge di tutela con i seguenti decreti ministeriali: 1° luglio 1932, 7 maggio 1946, 4 luglio 1974, che di volta in volta hanno modificato ed integrato la zona di rispetto attorno alle mura messapiche.

La sovrintendenza archeologica della Puglia sta già affrontando le pratiche relative all'esproprio dell'intera area archeologica al fine di una migliore tutela e valorizzazione della zona stessa.

La suddetta sovrintendenza ha inoltre svolto costante attività di sorveglianza nell'area in questione, ma non sempre purtroppo ha potuto contare sulla collaborazione del comune di Manduria, che avrebbe dovuto rifiutare licenze edilizie su suolo vincolato e procedere per primo con opportune segnalazioni ed interventi nei casi di mancanza di licenza. Questa Amministrazione si farà comunque carico di rilevare le possibili costruzioni abusive e di provvedere a termini di legge.

La sovrintendenza archeologica inoltre, in collaborazione e con il sostegno economico degli enti locali e regionali con cui è già in contatto per quanto riguarda lo esproprio, intende proporre la creazione di un parco archeologico che inglobi e valorizzi monumenti quali il Fonte pliniano, le mura, il fossato, la necropoli e la chiesa ipogea di San Pietro.

Il Ministro: SCOTTI.

AMICI, BELLOCCHIO, BINELLI, DULBECCO E POLITANO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero che, per la corresponsione dell'aiuto CEE allo olio di oliva, i registri comprovanti i quantitativi di prodotto confezionati dai singoli operatori vengono esaminati dall'associazione industriale di categoria; che tali registri con il visto di conferma e quindi di attestazione della veridicità dei dati indicati nei registri stessi vengono poi trasmessi all'AIMA per i controlli e per il pagamento dell'aiuto CEE; che per tale compito l'associazione incassa una somma in corrispondenza dei quantitativi di litro di prodotto denunciati ai fini del pagamento dell'aiuto; che i controlli vengono effettuati a scandaglio in misura oltremodo limitata e anzi lo stesso ufficio del Ministero dell'agricoltura competente per il servizio ha declinato ogni responsabilità per assoluta mancanza di personale; che pertanto la quasi totalità dell'aiuto CEE viene pagato in base al controllo effettuato dall'associazione sui registri dei propri associati.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono se il Ministro dell'agricoltura intende esaminare l'opportunità di assumere

sollecitamente l'iniziativa presso l'organismo responsabile della CEE per mutare tale sistema di corresponsione dell'aiuto così esposto a troppi favoritismi e a troppe possibilità di illeciti con conseguenti campagne denigratorie nei confronti del nostro paese; e se il Ministro delle finanze intende disporre adeguate indagini circa l'avvenuta sottomissione agli oneri fiscali delle somme percepite dall'associazione di categoria per il particolare servizio reso in favore dei propri associati.

(4-08775)

RISPOSTA. — L'aiuto al consumo dell'olio di oliva relativo alle campagne di commercializzazione 1978-79 e 1979-80 viene corrisposto alle imprese di confezionamento, sulla base di note riepilogative che gli organismi professionali inviano mensilmente all'AIMA.

Tali note riepilogative vengono compilate dagli organismi professionali a seguito delle convenzioni che l'AIMA, in ciascuna delle predette due campagne di commercializzazione, ha stipulato con la Federolio (in rappresentanza dei commercianti), con l'Assitol (in rappresentanza degli industriali), con l'Unaprol ed il Cno (in rappresentanza dei coltivatori).

I motivi che hanno indotto l'AIMA a stipulare tali convenzioni sono stati determinati dalla necessità di accelerare al massimo le operazioni di liquidazione dell'aiuto. L'AIMA, infatti, per la mancanza di adeguate strutture, non avrebbe la possibilità, senza la collaborazione degli anzidetti organismi professionali, di provvedere con la necessaria sollecitudine allo espletamento di tutti gli adempimenti connessi all'erogazione dell'aiuto.

La documentazione recepita dagli organismi professionali riguarda le domande di aiuto e le copie dei registri contabili che le imprese di confezionamento di olio di oliva sono obbligate a tenere dalla data del loro riconoscimento.

L'espletamento delle operazioni della verifica della corrispondenza della documentazione, presentata a corredo delle domande relative ai quantitativi di olio di oliva confezionati ed immessi al consumo nelle campagne 1978-79 e 1979-80, mette gli organismi professionali in condizione di redigere le note riepilogative che vengono trasmesse all'AIMA, che a sua volta controlla la documentazione, espletando l'istruttoria per poi provvedere al pagamento dell'aiuto richiesto dalle singole imprese di confezionamento. Per tali operazioni di collaborazione-raccolta dati, gli organismi professionali percepiscono un compenso, a titolo di rimborso spese, pari a lire 5 per ogni litro di olio di oliva ammesso all'aiuto. Per il pagamento di tali compensi gli organismi professionali provvedono ad emettere apposite fatture, il cui importo viene regolarmente assoggettato al pagamento dell'IVA.

Per quanto concerne invece la campagna di commercializzazione 1980-81, lo Stato italiano, così come previsto dal regolamento comunitario n. 1917/80, che consente agli organismi professionali di poter partecipare all'attività di determinazione dei quantitativi di olio da ammettere all'aiuto, ha riconosciuto tale possibilità in campo nazionale e che hanno i requisiti prescritti dallo stesso regolamento.

Gli organismi professionali che, alla data odierna, hanno ottenuto tale riconoscimento sono tre, e precisamente: la Federolio, l'Assitol e l'Unaprol, con i quali l'AIMA, ai sensi del decreto ministeriale 4 marzo 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1981 n. 68, ha stipulato apposita convenzione.

Per l'attività svolta, i predetti organismi operano, a norma di quanto stabilito dal regolamento CEE n. 2834/80 del 30 ottobre 1980, una trattenuta dell'1,3 per cento sull'importo dell'aiuto liquidato. Per altro, all'istruttoria delle singole domande e al pagamento dell'aiuto provvede sempre direttamente l'AIMA.

Ai fini della concessione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva, i controlli, previsti dalla regolamentazione comunitaria e da effettuare presso le imprese confezionatrici, sono espletati, a norma del decreto ministeriale 9 novembre 1979, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dagli istituti di vigilanza per la repressione delle frodi.

Il personale incaricato della predetta attività di controllo effettua, per ogni domanda di aiuto, appositi sopralluoghi presso ciascuna impresa di confezionamento, allo scopo di verificare la corrispondenza tra la documentazione presentata con le domande di aiuto e quella esistente presso l'azienda e per accertare la regolarità dei documenti relativi all'acquisto ed alla vendita dell'olio sfuso ed all'acquisto ed alla vendita degli imballaggi. Ulteriori controlli vengono inoltre effettuati mediante prelevamento di campioni, mediante accertamento delle giacenze esistenti presso gli stabilimenti di confezionamento ed i relativi depositi, nonché per accertare che tutte le disposizioni impartite in materia di aiuto al consumo vengano regolarmente osservate.

Per ogni controllo effettuato, i funzionari incaricati redigono apposito processo verbale, che è l'atto che consente di riconoscere o meno il diritto all'aiuto e che dà la possibilità, nel caso di accertate irregolarità, di avviare le procedure per l'applicazione delle prescritte sanzioni amministrative.

Per quanto concerne poi l'affermazione che in materia di controlli lo stesso ufficio del Ministero dell'agricoltura competente per il servizio ha declinato ogni responsabilità per assoluta mancanza di personale, si fa rilevare che non risulta che uffici del Ministero abbiano mai fatto dichiarazioni del genere.

È noto, invece, che il problema dei controlli ha sempre formato oggetto della massima attenzione da parte del Ministero e dell'AIMA, i quali, proprio di recente, hanno assunto ulteriori iniziative per rendere gli accertamenti svolti presso le singole aziende di confezionamento ancora più incisivi ed efficaci.

In particolare, è all'esame un progetto che prevede l'utilizzazione, accanto al personale dei dipendenti uffici per la repressione delle frodi e degli altri ruoli organici dell'agricoltura, anche di quello del dipendente corpo forestale dello Stato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

AMICI, ESPOSTO, GATTI, DE SIMONE, DULBECCO, VAGLI, POLITANO, COCCO E IANNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali è stato deciso di escludere dai contributi comunitari per l'aiuto al consumo dell'olio di oliva per l'annata 1980-81 il Consorzio interregionale oleifici sociali (CIOS).

Per sapere se è a conoscenza che il CIOS è una azienda cooperativa di commercializzazione di olio di oliva, regolarmente riconosciuta, alla quale aderiscono 84 oleifici sociali da tutta l'Italia con oltre 40.000 soci; che la stessa azienda CIOS occupa il sesto posto nella graduatoria nazionale delle aziende di commercializzazione dell'olio di oliva e che nel solo ultimo anno ha commercializzato circa 4 milioni e mezzo di bottiglie da un litro di olio di oliva.

Per sapere se non ritiene di intervenire con urgenza per riesaminare il provvedimento di esclusione dai contributi comunitari della suddetta azienda per ristabilire un diritto violato da una assai discutibile interpretazione della disposizione che prevede l'aiuto al consumo dell'olio di oliva, tenendo anche conto del fatto che già per gli anni trascorsi il CIOS ha regolarmente usufruito di tali contributi.

(4-08846)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mai frapposto ostacoli all'attribuzione al consorzio interregionale oleifici sociali (CIOS) dei contributi previsti dalla normativa in vigore sull'aiuto al consumo dell'olio di oliva.

In effetti, già dal 18 giugno 1979 è stato concesso il previsto riconoscimento al detto consorzio, che, non essendosi verificati fatti ostativi al mantenimento, ne è ancora in possesso. Ciò trova conferma nella circostanza che il CIOS figura nell'elenco delle ditte confezionatrici dell'olio di oliva fruenti di riconoscimento, trasmesso all'AIMA il 31 aprile 1981.

In proposito il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nel confermare che il CIOS non è stato escluso dall'aiuto comunitario al consumo dell'olio di oliva

previsto per la campagna di commercializzazione 1980-81, ha fatto presente che, per la campagna 1981-82, lo Stato italiano, avvalendosi della facoltà prevista dal regolamento CEE n. 1917/80, ha concesso il riconoscimento agli organi professionali maggiormente rappresentativi.

Con l'occasione detto dicastero ha altresì fatto presente che risulta all'AIMA che il CIOS ha già presentato domande di aiuto al consumo per i mesi da novembre 1980 a maggio 1981 e che, essendo tali domande attualmente in corso di liquidazione, c'è motivo di ritenere che il consorzio in parola potrà riscuotere l'aiuto entro breve tempo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

ANDÒ, CAPRIA E AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano i pensionati delle ferrovie dello Stato, assegnatari dei cosiddetti alloggi di servizio, i quali vivono nell'incubo di essere sfrattati dall'alloggio sulla base delle discrezionali valutazioni « dei comitati d'esercizio », operanti presso i vari compartimenti, i quali possono prorogare la data del rilascio sulla base di valutazioni attinenti alla situazione locale.

Tale discrezionalità, prevista dall'ultimo comma dell'articolo 18 del decreto ministeriale n. 285 dell'8 marzo 1975, offende le legittime aspettative dei lavoratori, i quali, proprio perché usufruenti di redditi modesti, ritengono di dovere occupare gli alloggi posti al di fuori dei recinti ferroviari, così come si occupa un normale alloggio popolare.

Gli interroganti chiedono in particolare quali provvedimenti si intendono prendere per rispettare nello spirito e nella lettera la risoluzione n. 7-00045 approvata dalla X Commissione Trasporti della Camera in data 14 giugno 1968, con la quale si impegnava il Ministro dei trasporti ad impartire direttive all'Azienda ferroviaria al fine di salvaguardare, nella applicazione del decreto ministeriale numero 285 del 1975, le posizioni dei pensionati ferrovieri, i quali per le condizioni economiche non sono in grado di procurarsi abitazioni sul mercato privato.

Nonostante una lettera circolare del direttore generale delle ferrovie dello Stato del 3 agosto 1978, n. 343092, in alcuni compartimenti delle ferrovie dello Stato, come per esempio in quello di Palermo, tali direttive sono state disattese.

Gli interroganti conclusivamente chiedono quali provvedimenti il Governo intenda assumere per disciplinare complessivamente un sistema di assegnazione degli alloggi aziendali che renda compatibile le esigenze funzionali dell'Azienda con le aspettative dei lavoratori delle ferrovie dello Stato in pensione, che occupano alloggi non inseriti nei recinti delle ferrovie dello Stato. (4-02346)

RISPOSTA. — Il problema dei pensionati delle ferrovie dello Stato che occupano alloggi di servizio è ben noto ed esisteva già prima dell'approvazione del citato decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285.

La posizione particolare in cui si trovano i pensionati che occupano alloggi dell'azienda ferroviaria è, comunque, attentamente valutata ed il problema affrontato con la massima apertura da parte dell'Amministrazione.

Occorre, in primo luogo, premettere che è sempre stata in vigore la norma di notificare la cessazione del diritto alla concessione dell'alloggio al dipendente che ne usufruiva, all'atto del venir meno delle motivazioni che vi avevano dato luogo (ad esempio, mutamento di mansioni, trasferimento o collocamento a riposo). Ciò nell'intento di evitare che il rapporto di concessione intercorrente tra l'azienda e il dipendente concessionario si trasformasse in rapporto di locazione semplice, che, come tale, sarebbe soggetto al regime delle locazioni di tipo privatistico, cosa che non può essere consentita, stante la funzione di pubblica utilità connessa agli alloggi di proprietà dell'azienda ferroviaria.

Gli alloggi di cui trattasi, infatti, fanno parte del patrimonio indisponibile delle ferrovie dello Stato, la cui utilizzazione avviene mediante l'assegnazione in concessione degli alloggi stessi a dipendenti che esplicano determinate mansioni dell'esercizio, per le quali è interesse della azienda che il personale sia domiciliato il più vicino possibile al luogo d'impiego. Pertanto, allorché il dipendente concessionario cessa di esercitare tali mansioni, la concessione decade automaticamente e l'ex concessionario è tenuto a rilasciare l'alloggio libero da persone e cose.

Tuttavia, pur considerando le ripercussioni negative che l'esigua disponibilità di alloggi comporta sul regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, non si è mancato di adottare, nel rispetto della risoluzione, approvata dalla X Commissione trasporti il 14 giugno 1978, n. 7-00045, gli opportuni provvedimenti intesi a salvaguardare la posizione di quei pensionati delle ferrovie e loro superstiti, i quali, per le condizioni economiche in cui versano, non siano in grado di procurarsi sul mercato libero un'abitazione privata per proprio conto, e, quindi, si trovino nell'impossibilità di rilasciare lo alloggio ferroviario che non hanno più titolo ad occupare.

Infatti con lettera circolare del 3 agosto 1978 il direttore generale dell'azienda ferroviaria ha disposto che, per quanto riguarda lo sgombero degli alloggi occupati senza titolo, le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate a casi ben determinati e vengano intentate solo dopo che i comitati d'esercizio abbiano stabilito se e quali proroghe concedere, in base a quanto previsto dalle norme in vigore.

I casi sono i seguenti:

a) alloggi necessari per accertate e improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbe compromettere l'esercizio medesimo;

b) alloggi occupati da estranei alla azienda;

c) alloggi occupati da pensionati, o loro aventi causa proprietari di abitazione, o di accertata possibilità economica che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

d) alloggi occupati illegalmente;

e) alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni.

Si deve precisare che le disposizioni di tale circolare sono osservate in tutti i compartimenti, compreso quello di Palermo.

Per quanto concerne eventuali nuovi provvedimenti con i quali disciplinare complessivamente il sistema di assegnazione degli alloggi aziendali, non si ritiene, al momento, di dover adottare al riguardo una normativa diversa da quella contenuta nel decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, in quanto si reputa che con le disposizioni emanate con la ripetuta lettera circolare del 3 agosto 1978 le posizioni dei pensionati che occupano, senza averne più titolo, un alloggio patrimoniale delle ferrovie dello Stato siano sufficientemente salvaguardate.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che anche il più recente orientamento giurisprudenziale ha riaffermato in modo netto e deciso la legittimità dell'operato dell'Azienda allorché procede allo sfratto di coloro che occupino un alloggio aziendale senza averne titolo.

Il Ministro: BALZAMO.

BABBINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di crisi delle Officine « Daldi-Matteucci » di Porretta Terme, situazione di crisi che si è già manifestata con la messa in cassa integrazione a zero ore di 250 dipendenti.

Considerata l'importanza che detta azienda viene ad assumere non soltanto

all'interno di un importante settore produttivo, ma soprattutto in considerazione del fatto che detta azienda è il più importante nucleo industriale di tutto un comprensorio montano, l'alta valle del Reno, e che conseguentemente la sua crisi coinvolgerebbe importanti equilibri sociali e aggraverebbe gli squilibri territoriali in tutta la zona, l'interrogante chiede di sapere quali interventi il Governo intenda assumere per scongiurare l'aggravarsi della crisi e consentirne il superamento. (4-06918)

RISPOSTA. — Le officine Daldi-Matteucci di Porretta Terme (Bologna), che producono ingranaggi, cambi, motori per ciclomotori e motoveicoli, nonché macchine utensili ed occupano circa 900 dipendenti, sono in attesa dell'erogazione di un finanziamento IMI di dieci miliardi di lire, finanziamento che, in base alle caratteristiche di zona e di valore, dovrebbe essere a tasso di mercato. Nel frattempo la società in parola ha fatto ricorso al trattamento della cassa integrazione per duecento dipendenti.

L'azienda presenta una certa arretratezza sul piano strutturale e incertezze su quello organizzativo e negli ultimi tempi la mancanza di liquidità di cui ha sofferto ha influito sull'andamento produttivo e sulla situazione economica.

In relazione a quanto sopra, la concessione del finanziamento di cui si è detto e la realizzazione di un tempestivo aggiornamento tecnologico potrebbero dare il via ad una ripresa della società, consentendo così di venire incontro anche alle aspettative delle autorità locali che, in considerazione dell'importanza rivestita dall'azienda per la sua ubicazione in una località montana, auspicano interventi idonei ad evitare la chiusura dell'azienda in questione.

Il Ministro: MARCORA.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dell'allarme proveniente da diverse città italiane - soprattutto drammatici sono i rilievi avanzati da Roma, da Genova e da Milano - sui malanni che affliggono gli alberi e sul pericolo incombente che in breve giro d'anni per vecchiaia, per inquinamento, per depauperamento della vitalità che rende i fusti meno reattivi ai focolai di infezione, avvenga la scomparsa completa di questa vegetazione. Pertanto si chiede quali sono le iniziative in atto per fronteggiare tempestivamente tale pericolo. (4-09631)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dell'allarme proveniente da molte città italiane circa i malanni che affliggono diverse specie di piante e condivide le preoccupazioni manifestate sulla sorte del verde in Italia.

Effettivamente, in questi ultimi anni diverse specie arboree (cipressi, olmi, platani, eucalipti, pini, oleandri, ecc.) stanno subendo gravi danni nelle foreste, nei vivai e nelle alberature stradali, a causa delle condizioni climatiche, dell'inquinamento ambientale, di attacchi parassitari e degli irrazionali trattamenti antiparassitari. Le cause iniziali del deperimento delle piante sono spesso da ricercare nelle mutate condizioni climatiche e nell'aumentato tasso d'inquinamento ambientale (scarichi industriali, fumi, gas, ecc.) che comportano uno stato di sofferenza delle piante stesse, esponendole maggiormente all'azione dei fitoparassiti.

Come è noto, a norma dei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e 24 luglio 1977, n. 616, i compiti riguardanti la difesa fitosanitaria delle coltivazioni agrarie, l'attività dimostrativa e la divulgazione delle tecniche per combattere e prevenire le malattie delle piante, rientrano nella competenza delle Regioni.

Ai sensi dell'articolo 71 - lettera *c*) - del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in tale materia, ha soltanto il compito di determinare gli interventi di lotta obbligatoria, qualora si renda necessaria, per la gravità

delle infestazioni di organismi nocivi particolarmente pericolosi e l'ampiezza del fenomeno, l'applicazione di omogenei metodi di difesa fitosanitaria per combattere ed eradicare più efficacemente le contaminazioni parassitarie sulle coltivazioni agrarie.

Il Ministero, per quanto di sua competenza, ha fatto svolgere, negli ultimi anni, ricerche ed indagini per individuare le malattie più diffuse e più gravi su alcune essenze arboree e i possibili metodi di intervento per contenerne il diffondersi. In particolare, negli anni 1979-80 il Ministero ha fatto effettuare dall'istituto sperimentale di zoologia agraria di Firenze indagini sulla afidofauna delle conifere, con raccolte e campionamenti in varie regioni d'Italia. I focolai più intensi e i danni maggiori sono stati osservati nelle aree urbane, sulle siepi ornamentali, ma anche sulle piante a piena aria, isolate o di alberature stradali.

In aggiunta alle ricerche e alle indagini che questo Ministero conduce ogni anno in difesa del verde, anche le regioni, in forza dei menzionati decreti presidenziali n. 11 del 1972 e n. 616 del 1977, sono chiamate a svolgere compiti di difesa fitosanitaria, di attività dimostrativa e di divulgazione di tecniche per combattere le malattie delle piante.

Purtroppo, come è stato sopra accennato, intervenendo nella scomparsa del verde altri fattori di natura non parassitaria, non sempre gli interventi di natura fitosanitaria, effettuati dagli organi competenti sia dello Stato che delle regioni, riescono ad evitare i gravi danni che subisce il patrimonio arboricolo nazionale.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere notizie in merito alla situazione produttiva, occupazionale e finanziaria dello stabilimento Interchimica società per azioni sito in località Vascigliano di Stroncone (Terni).

Detto stabilimento che, utilizzando scarti di materie plastiche, produce semilavorati per manti bituminosi impermeabilizzanti sembra trovarsi in difficoltà finanziarie e produttive e di certo dal mese di aprile non corrisponde i salari al personale dipendente.

L'interrogante, oltre alle predette informazioni, chiede di sapere se e come da parte del Ministero dell'industria si intende intervenire per rendere possibile il ripristino della normalità produttiva e finanziaria dell'azienda ed in particolare la regolare corresponsione del salario a tutti i lavoratori interessati. (4-08884)

RISPOSTA. — La Interchimica società per azioni di Vascigliano di Stroncone (Terni) ha in corso di istruttoria due richieste di intervento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, recante *Disciplina del credito agevolato al settore industriale.*

La prima in ordine di tempo, deliberata dal Mediocredito dell'Umbria in data 21 dicembre 1977 per un importo finanziabile di lire 299 milioni, concerne un programma di ampliamento già realizzato alla data del 30 aprile 1978, con un investimento di lire 498,8 milioni (403 milioni per fabbricati, 27,8 milioni per macchinari e 68 milioni per scorte).

La seconda, deliberata dal Mediocredito umbro in data 19 settembre 1979 per un importo finanziabile di lire 233 milioni, riguarda un programma di ammodernamento per un ammontare di spesa di lire 467,2 milioni (79,7 milioni per fabbricati, 254 milioni per macchinari e 133 milioni per scorte), anch'esso già realizzato. Con l'attuazione di detto programma il livello dei dipendenti dell'azienda deve mantenersi sulle 72 unità.

Il Ministro: MARCORA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se il Ministero dei beni culturali

abbia allo studio iniziative per delegare alla regione Friuli-Venezia Giulia la tutela delle bellezze naturali gravemente danneggiate dal sisma del 1976, considerando che la Sovrintendenza archeologica di Trieste e la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia deve adempiere agli obblighi che le derivano dalla legge 29 giugno 1939 n. 1497, senza essere in grado di provvedervi. (4-07599)

RISPOSTA. — Il problema della delega della tutela delle bellezze naturali alla regione Friuli-Venezia Giulia è stato portato all'attenzione del comitato paritetico nel marzo 1980 ed ebbe ulteriore trattazione in successive riunioni.

Nel febbraio 1981, della questione si è discusso presso la sovrintendenza di Trieste, in sede di consiglio di istituto, decidendo l'invio di una mozione all'ente Regione nonché ai parlamentari locali che hanno assicurato un intervento diretto ai fini di un sollecito passaggio delle competenze per le bellezze naturali (legge 29 giugno 1939, n. 1497) così da unificare quelle urbanistiche e territoriali, già delegate alle amministrazioni regionali (articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616).

L'ufficio centrale competente di questo Ministero si è espresso favorevolmente al proposto passaggio di competenze.

Il Ministro: SCOTTI.

BOFFARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di provvedere per ovviare all'errore in cui si è incorsi, nell'inserire la « Nefrologia chirurgica » e la « Nefrologia di interesse chirurgico » nel gruppo n. 109 « Chirurgia generale » (pagina 21) anziché nel gruppo n. 113 « Urologia » (pagina 22) nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981 concernente la prima tornata dei giudizi di idoneità a professore di ruolo, fascia degli associati.

L'interrogante facendosi interprete della giusta protesta dei titolari di cattedre di urologia e nefrologia chirurgica che ritengono ingiustificabile che tale modifica sia stata decisa senza ascoltare il loro parere in quanto costituisce una grave mutilazione del gruppo « discipline urologiche » ed è in netto contrasto con quanto disposto per i concorsi a cattedra per i quali la nefrologia chirurgica rientra nel raggruppamento urologico, chiede di conoscere se si intenda provvedere quanto prima alla rettifica.

L'interrogante sottolinea che questa situazione danneggia gli urologi che pur avendo titolo a concorrere per una associazione in nefrologia chirurgica, sono costretti ad afferire ad un gruppo di discipline che non è il loro e ad essere giudicati in condizioni comunque sfavorevoli. (4-06764)

RISPOSTA. — Ad integrazione del decreto-legge 4 dicembre 1980 concernente il bando della prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, il Ministero in data 27 febbraio 1981 ha emanato successivo decreto che prevede l'inclusione delle due discipline di nefrologia e nefrologia di interesse chirurgico oltre che nel raggruppamento 109 anche nel raggruppamento 113.

Conseguentemente le due discipline sono state contrassegnate da asterisco, a norma dell'articolo 2 del citato bando di concorso.

Il Ministro: BODRATO.

BOSI MARAMOTTI, FERRI, CODRIGNANI E OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che il liceo scientifico « Copernico » di Bologna ha chiesto, entro i termini di legge, un corso quinquennale ad indirizzo linguistico;

che la richiesta corrisponde ad una reale esigenza dei giovani e delle famiglie che non trovano in tutto il territorio della provincia di Bologna una istituzione pubblica corrispondente;

che l'istituzione dell'indirizzo linguistico non comporterebbe aumento di spesa né richiederebbe attrezzature e strutture speciali;

che la direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha respinto la richiesta senza giudizio della commissione di merito, ma sulla base del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, non ancora convertito in legge -:

per quali motivi venga respinta una richiesta corroborata dal parere unanime del collegio dei docenti, del consiglio di istituto, del consiglio provinciale scolastico e dell'IRRSAE, elaborata con impegno didattico e scientifico dal personale docente e sostenuta dal favorevole accoglimento delle famiglie;

se sia possibile rivedere, alla luce dei dati e di una corretta programmazione, i termini del problema. (4-09159)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie, con *telex* del 9 settembre 1981, n. 95, ha autorizzato il funzionamento del richiesto quinquennio linguistico presso il liceo scientifico Copernico.

Il Ministro: BODRATO.

CARAVITA E ARMELLIN. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che con circolare n. 180 del 6 giugno 1981 il Ministero della pubblica istruzione impartiva disposizione agli uffici liquidatori per il pagamento al personale della scuola dei nuovi stipendi, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 2 giugno 1981;

che tali pagamenti, in mancanza di esplicita disposizione contraria, debbono prevedere anche gli arretrati maturati dal 1° febbraio 1981;

che il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, con circolare n. 54 del 23 giugno 1981 dava disposizioni riguardanti esclusivamente il personale statale amministrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 310 del 9 giugno 1981 e al decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, precisando che per detto personale sarebbero state emanate ulteriori disposizioni circa la liquidazione delle mensilità arretrate;

che il sindacato autonomo SNALS è intervenuto con tempestività nel denunciare probabili interpretazioni restrittive, del tutto ingiustificate -

quali misure urgenti intendano adottare perché le disposizioni impartite con la circolare n. 180, citata in premessa, siano correttamente applicate anche per quanto concerne il pagamento delle mensilità arretrate. (4-09236)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dei nuovi emolumenti dovuti al personale della scuola, ulteriori istruzioni sono state impartite agli uffici scolastici provinciali, subito dopo la pubblicazione della legge 24 luglio 1981, n. 391, con la quale è stato convertito e modificato il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 255, concernente la copertura finanziaria dei miglioramenti economici cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Infatti, ad integrazione delle disposizioni già emanate con la circolare del 6 giugno 1981, n. 180, questo Ministero ha disposto, con circolare telegrafica del 5 agosto 1981, n. 247, che contestualmente al pagamento degli stipendi relativi al mese di settembre 1981, sia corrisposta al personale interessato, a titolo di acconto sui miglioramenti spettanti dal 1° febbraio 1981, una somma pari a tre mensilità del nuovo trattamento.

Con successiva circolare telegrafica del 6 agosto 1981, le scuole di ogni ordine e grado, che non avessero già provveduto all'aggiornamento degli stipendi a favore del personale dipendente, sono state sollecitate a predisporre, con ogni urgenza, gli adempimenti di rispettiva competenza ed a trasmettere, quindi, alle direzioni provinciali del Tesoro gli elementi necessari per il suddetto aggiornamento.

Il Ministro: BODRATO.

CASALINO, SICOLO, DI CORATO E DE SIMONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

la CEE ha autorizzato la messa in vendita di 33 mila tonnellate di olio di oliva immagazzinato dall'organismo italiano d'intervento sui mercati (AIMA);

questo quantitativo di olio è stato messo in vendita in sei grosse partite di 5.500 tonnellate ciascuna, per cui tutte le piccole e medie aziende commerciali, e in particolare le aziende operanti nell'Italia meridionale, si trovano automaticamente escluse;

le modalità di aggiudicazione fissate nel regolamento n. 71 penalizzano in particolare le piccole e medie aziende in prevalenza presenti nelle regioni di massima produzione di olio di oliva, nel Mezzogiorno, esponendole alla speculazione da parte di poche grandi ditte che collegate fra loro limitano o annullano ogni garanzia di libera concorrenza;

constatata la viva preoccupazione da parte dei piccoli e medi olivicoltori del Salento, pugliesi e di tutto il Mezzogiorno interessati alla olivicoltura -

se non ritiene di intervenire prontamente in difesa degli interessi di molte centinaia di migliaia di lavoratori e di emanare nuove disposizioni chiedendo la sospensione dell'asta di vendita. (4-07507)

RISPOSTA. — Con apposita regolamentazione, la Comunità, nel periodo maggio-ottobre 1980, ha disposto una gara permanente per la vendita di circa 500 mila quintali di olio di oliva, fra cui appunto i 320 mila quintali di olio *extra*-vergine dell'intervento della campagna 1977-78.

Nonostante l'effettuazione di ben sei gare di vendita, mentre è stata aggiudicata la quasi totalità delle altre qualità, non è stato possibile vendere, se non una minima quantità, di olio *extra*-vergine, a causa delle offerte non corrispondenti a tale tipo di olio.

L'esito di queste gare ha indotto la Commissione della CEE alla fine del 1980 nell'idea, errata ma conseguenziale, che dovesse trattarsi di olio *extra*-vergine di oliva per la sua totalità dequalificato, per cui, dopo sei tentativi andati a vuoto, poteva giustificarsi, sempre secondo la Commissione, non solo il prezzo prefissato estremamente favorevole di 210 mila lire al quintale, ma anche il sistema di vendita messo in atto, consistente sostanzialmente nella suddivisione dell'intera partita in sei lotti e nelle condizioni di pagamento agevolato.

La decisione di pervenire a tale tipo di aggiudicazione è stata presa con il regolamento CEE del 18 gennaio 1981, n. 71/81.

Però, l'idea di elaborare ed adottare, da parte dei servizi della Commissione, detto regolamento non ha mai trovato consenziente questo Ministero, che ha cercato, in vari modi e ai diversi livelli di esame del relativo progetto di regolamento, di prospettare sia alla Commissione CEE, sia agli altri paesi *partners*, le negative conseguenze che l'istituzione di un sistema di vendita che usciva al di fuori della normalità avrebbe sicuramente computato.

Purtroppo, anche se si è riusciti, dopo lunghe discussioni, a migliorare l'originario progetto presentato dai servizi della Commissione (che, fra l'altro, prevedeva la vendita dei 320 mila quintali di olio in un solo lotto) la nostra delegazione ha dovuto subire tale regolamento, la cui adozione finale - è bene sottolinearlo - è di competenza esclusiva della Commissione CEE, sentito il comitato di gestione grassi, il quale, con la sola nostra eccezione, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con il voto positivo di tutta le altre delegazioni.

Lo svolgimento della gara indetta dall'AIMA per la vendita di tale contingente di olio, unitamente a tutte le implicazioni di carattere giuridico ed economico che ne sono derivate, hanno portato questo Ministero alla determinazione di invitare ufficialmente la Commissione CEE ad un riesame dell'intera questione in vista di possibili modificazioni del regolamento n. 71/81, tendenti ad eliminare ogni sorta di sperequazione tra i concorrenti. Intan-

to, veniva sospesa l'attribuzione delle partite di olio in favore degli aggiudicatori.

Nel frattempo gli aumenti dei prezzi sul mercato verificatisi a causa sia della inflazione sia delle normali maggiorazioni conseguenti all'applicazione dei meccanismi comunitari, hanno finito con l'accentuare le suddette sperequazioni, rendendo ancora più conveniente l'aggiudicazione del prodotto.

Allo scopo, quindi, di evitare gravi perturbazioni di mercato, questo Ministero, pur riconoscendo trattarsi di olio di oliva di proprietà comunitaria e non nazionale, ha chiesto alla Commissione della CEE l'abrogazione del regolamento numero 71/81 e la rimessa in vendita della relativa partita di olio attraverso una gara normale aperta a tutti gli operatori e senza prefissare alcuna quantità minima di acquisto.

La Commissione CEE, nonostante l'opposizione della maggior parte delle delegazioni degli altri paesi *partners*, ha aderito, sia pure parzialmente, alla nostra richiesta.

Infatti, la Commissione ha deciso di abrogare il regolamento n. 71/81 e, con il regolamento CEE n. 2239/81, ha rimesso in vendita l'olio in questione, a differenti condizioni di prezzo e di modalità di pagamento, ma la gara è stata riservata agli stessi sei operatori dichiarati aggiudicatari a conclusione della precedente gara eseguita in applicazione del regolamento n. 71/81.

Senonché, a seguito dell'abrogazione del regolamento n. 71/81, cinque dei suddetti operatori hanno proposto ricorso alla corte di giustizia della Comunità, la quale, con procedura d'urgenza, il 21 agosto 1981, ha emesso, in attesa della sentenza definitiva, una ordinanza (notificata immediatamente all'AIMA dall'autorità giudiziaria italiana), con la quale la corte stessa ha voluto affermare quattro fondamentali princìpi, che qui di seguito si sintetizzano:

1) la partecipazione degli operatori dichiarati aggiudicatari nella prima gara alla procedura di aggiudicazione prevista dal nuovo regolamento CEE n. 2239/81, non comporta, da parte degli stessi, nessuna rinunzia ai diritti acquisiti nell'ambito della gara effettuata ai sensi del regolamento n. 71/81;

2) nell'ipotesi che tutte o talune partite di olio rimesso in vendita non dovessero essere aggiudicate ai sensi del nuovo regolamento n. 2239/81, il relativo olio deve rimanere bloccato presso l'AIMA e non può essere rimesso in vendita se non dopo la sentenza definitiva della corte salvo autorizzazione emessa, con rito sommario, a richiesta di parte, del presidente della corte;

3) i ricorrenti dovranno essere ammessi a presentare le offerte nell'ambito della nuova gara, con riserva dei loro diritti; qualunque sia il nuovo prezzo offerto, per la partita eventualmente aggiudicata, gli operatori, al momento del ritiro del prodotto, dovranno versare all'AIMA soltanto il prezzo previsto dal precedente regolamento n. 71/81 (abrogato) e cioè lire 210 mila al quintale. Il pagamento del residuo è sospeso fino alla pronuncia finale della corte. La Commissione, sotto la propria responsabilità, veglierà a che l'AIMA consegni le merci alle condizioni sopra indicate;

4) la garanzia bancaria che gli operatori interessati sono tenuti a fornire per il corretto svolgimento dell'operazione di vendita deve essere calcolata in funzione del vecchio prezzo di lire 210 mila e non in base al nuovo prezzo di aggiudicazione.

Il 28 agosto 1981, la Commissione CEE ha riunito il comitato di gestione grassi per esaminare le nuove offerte presentate e per stabilire il relativo prezzo minimo di aggiudicazione. In tale riunione, sono stati esaminati i prezzi di offerta presentati dai sei operatori, i quali oscillavano da 235 mila 239 mila lire il quintale.

La Commissione ha proposto di fissare i prezzi minimi ai livelli corrispondenti a quelli offerti, in modo da aggiudicare l'intera partita.

Nonostante che il comitato di gestione non avesse espresso alcun parere a causa del voto contrario dell'Italia, che riteneva detti prezzi ancora insufficienti, e della Francia, del Belgio, del Lussemburgo, della Danimarca, della Grecia, dell'Irlanda e del Regno Unito, che in maggioranza ritenevano legittimo il precedente regolamento n. 71/81 e, quindi, il prezzo di lire 210 mila al quintale, la Commissione, preoccupata oltretutto della ordinanza emessa dalla corte di giustizia, ha ritenuto congrue le nuove offerte e ha invitato espressamente e reiteratamente il Governo italiano a mettere a disposizione dei sei aggiudicatari l'olio in questione.

L'Italia non poteva ancora una volta rifiutarsi di dare seguito alla decisione presa dalla Commissione, trattandosi, come si è già detto, di un prodotto acquistato dalla Comunità e venduto alle condizioni che questa stabilisce nell'ambito di una normativa appositamente emanata.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

CERIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano predisporre al fine di potenziare il commissariato di pubblica sicurezza del Porto di Ancona – che sotto la guida del dottor Tancredi anche in questi giorni ha sequestrato un considerevole quantitativo di cocaina ed eroina per l'importo di lire 2 miliardi.

Accertato che il porto di Ancona è uno dei punti caldi per il traffico degli stupefacenti si fa presente che mentre è possibile da parte degli organi di pubblica sicurezza portare a termine positivamente l'intercettazione di ricorrenti quantitativi di droga nei periodi di minor traffico, il controllo risulta invece quanto mai difficile per carenza di personale nei periodi di più intenso traffico. (4-07819)

RISPOSTA. — L'esigenza di potenziamento del commissariato di pubblica sicurezza presso lo scalo marittimo di Ancona è tenuta presente dagli organi competenti di questo Ministero, nell'intento di soddisfarla con ulteriori assegnazioni di nuove unità, al verificarsi di una situazione più favorevole per ciò che riguarda la disponibilità di personale.

Al momento, l'organico di tale ufficio di polizia è costituito da 52 unità, oltre il dirigente dell'ufficio stesso. Di tale organico cinque elementi risultano distaccati presso l'aeroporto di Falconara e le raffinerie API, mentre undici sono specificamente addetti alla vigilanza in mare.

Il personale restante, oltre ad assicurare anche i servizi di supporto per la normale attività di polizia, controlla la situazione dell'area portuale, alquanto congestionata specie durante i mesi estivi, ed ha portato a termine brillanti operazioni sia contro il traffico della droga sia contro il contrabbando di automobili rubate.

Il Ministro: ROGNONI.

CITARISTI E BELUSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per porre rimedio alla grave situazione verificatasi al Provveditorato agli studi di Bergamo, dove l'assoluta carenza di personale ha arrecato e continua ad arrecare gravi danni ad un corretto funzionamento della scuola con giustificate proteste degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti.

La situazione si è ancor di più aggravata in questi giorni in seguito al trasferimento del provveditore agli studi dottor Colonna dalla sede di Bergamo a quella di Mantova con la nomina « a scavalco » del provveditore agli studi di Brescia professor Gripponi.

Le continue reiterate richieste avanzate da più parti per porre rimedio a tale insostenibile situazione non hanno mai trovato rispondenza né accoglimento da parte del Ministero della pubblica istruzione, che sembra aver sottovalutato, con senso di scarsa sensibilità, l'importanza che hanno assunto Bergamo e la sua provincia anche nel campo scolastico, per cui oggi la scarsità di organici e specialmente di

funzionari direttivi ha provocato e sta provocando gravi danni non solo al funzionamento della scuola in generale, ma anche a numerosi insegnanti in attesa di vedere accolti i loro giusti diritti e con conseguenze negative anche per il loro trattamento economico.

Per tutti questi motivi non si ritengono più procrastinabili urgenti provvedimenti che mettano in grado il Provveditorato agli studi di Bergamo di assolvere ai suoi compiti istituzionali nell'interesse della scuola, delle famiglie, degli insegnanti e degli studenti. (4-09424)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti derivanti dalla non integrale copertura dei posti di organico presso alcuni provveditorati agli studi, quali quello di Bergamo, sono da attribuire a difficoltà obiettive e non certo a disinteresse o scarsa sensibilità di questa Amministrazione per i problemi prospettati.

Si deve, ad ogni modo, far presente che, rispetto all'organico previsto, le carenze di personale presso il suindicato provveditorato sono attualmente poco rilevanti e non assumono, comunque, proporzioni tali da pregiudicare la normale funzionalità delle scuole in quella provincia.

Al predetto ufficio scolastico risultano, infatti, assegnati n. 7 impiegati della carriera ausiliaria su 8; n. 30 della carriera esecutiva su 31; n. 21 della carriera di concetto amministrativa su 30, mentre sono totalmente coperti i posti relativi alle carriere di ragioneria, sia di concetto sia direttiva.

Sono, inoltre, utilizzati nei vari servizi amministrativi n. 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo e n. 7 unità di personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile.

Di recente si è anche provveduto a colmare l'unico vuoto di una certa consistenza, riferibile alla carriera direttiva amministrativa, mediante l'assegnazione di n. 4 funzionari vincitori del concorso a 91 posti di consigliere, le cui operazioni si sono concluse con la nomina degli aventi diritto a decorrere dal 1° settembre 1981.

Si fa, infine, presente, che il trasferimento del provveditore titolare, dottor Colonna, ad altra sede è stato disposto su richiesta dell'interessato; in attesa di potere procedere quanto prima alla designazione di un nuovo titolare – che dovrebbe avvenire entro il 1981 con le nomine dei nuovi dirigenti superiori – l'affidamento della reggenza dell'ufficio scolastico di Bergamo, al provveditore agli studi della provincia di Brescia, riveste carattere del tutto contingente e temporaneo.

Il Ministro: BODRATO.

CIUFFINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che la direzione generale delle ferrovie dello Stato, servizio commerciale e traffico, abbia fornito parere favorevole alla richiesta di parere della direzione generale MCTC, in merito alla istituzione di una autolinea di gran turismo sulla relazione Roma-Perugia, tenuto conto che l'istituzione della predetta linea è in chiara ed evidente concorrenza con le ferrovie dello Stato e con la ferrovia concessa MUA, che servono la stessa relazione in orari quasi coincidenti con quelli richiesti da ditte interessate.

Per sapere, inoltre, se il Ministro è a conoscenza del fatto che sulla istituzione di un medesimo servizio, richiesto in precedenza nel corso del 1979 da un ditta umbra, sia la regione Umbria, con decreto Presidente giunta regionale n. 523 del 14 giugno 1979 e con lettera del 27 dicembre 1979, sia le stesse ferrovie dello Stato, opposero, per i citati motivi di effettivo danneggiamento e concorrenza del servizio pubblico ferroviario delle ferrovie dello Stato e della MUA, un netto diniego.

Inoltre, per sapere se il Ministro non intenda immediatamente impartire disposizioni tendenti a far sì che il comportamento degli uffici interessati delle ferrovie dello Stato sia omogeneo nelle medesime situazioni e condizioni anche in pre-

senza di domande presentate da ditte diverse anche se diversamente motivate ed appoggiate. (4-03128)

RISPOSTA. — Il servizio commerciale e del traffico delle ferrovie dello Stato – su richiesta della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (MCTC) – condividendo l'opposizione già manifestata dal proprio competente organo compartimentale, si espresse negativamente in ordine all'accoglimento dell'istanza prodotta dalla ditta Giannino Contestabile, intesa ad ottenere la concessione di una autolinea di gran turismo Roma-Perugia.

Ciò in quanto, sulla base degli elementi acquisiti nella relativa istruttoria, era emerso che il collegamento richiesto, essenzialmente finalizzato al trasporto giornaliero degli studenti che frequentano l'università degli studi di Perugia, non presentava il carattere di autolinea di gran turismo, di cui all'articolo 12, capo III, della legge 28 settembre 1939, n. 1822.

Nel caso in esame si è ritenuto, piuttosto, trattarsi di istituzione di un servizio di linea ordinario, destinato ad assolvere compiti di puro e semplice trasferimento, ai quali già adeguatamente attendono i servizi dell'azienda ferroviaria, oltre che le autolinee già esistenti.

In tal senso, pertanto, la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in data 23 gennaio 1981, ha provveduto ad emanare il provvedimento n. 1827/1566, con il quale non è stata accolta la domanda della ditta Contestabile, relativa al servizio richiesto Roma-Perugia.

Il Ministro: BALZAMO.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia stato edotto sulla grave situazione di disagio nella quale si trova la popolazione del comune di Villacidro (Cagliari) per le continue disfunzioni del locale ufficio postale dovute in parte alla insufficienza dei locali che costringe soprattutto i pensionati a lunghissime attese esposti al freddo, alla pioggia e al vento, e in parte alla carenza di personale che determina gravi ritardi nella distribuzione della corrispondenza;

2) se, pertanto, ritenga improcrastinabile la costruzione del secondo ufficio postale dato l'incremento della popolazione e l'estensione dell'abitato di Villacidro. (4-09446)

RISPOSTA. — I locali in cui è ubicato l'ufficio postale di Villacidro sono realmente divenuti inidonei all'espletamento dei relativi compiti d'istituto e pertanto l'Amministrazione postelegrafonica sta valutando la soluzione più opportuna da adottarsi.

Recentemente, a seguito di un sopralluogo effettuato congiuntamente da funzionari della direzione provinciale postale di Cagliari e da tecnici dell'ufficio IV compartimentale, è stata anche esaminata la eventualità di una sopraelevazione e di un ampliamento dell'attuale sede, ma, nel contempo, il sindaco di Villacidro ha formulato verbalmente il proposito di concedere all'Amministrazione postale un'area per l'insediamento di una nuova costruzione da adibire ad ufficio postale. Allo stato attuale i competenti organi compartimentali sono in attesa di una delibera consiliare – o quanto meno di un formale impegno dell'autorità comunale – per poter avanzare la proposta di inserimento della località in questione tra quelle oggetto di prossime costruzioni edilizie da parte della società Italposte.

Comunque, in attesa della eventuale realizzazione del nuovo complesso – la cui attuazione richiede certamente tempi tecnici non brevi – sono state predisposte opere di ristrutturazione e di adeguamento dell'attuale ufficio, rivolte essenzialmente ad elevarne il livello di sicurezza.

Per quanto concerne, poi, l'istituzione di un secondo ufficio postale in Villacidro, si fa presente che il limitato nu-

mero di abitanti della zona non ne giustifica l'attivazione.

Infine, in relazione alla lamentata carenza di personale, si assicura che la direzione provinciale postale di Cagliari ha predisposto l'invio *in loco* di altre unità che potranno smaltire totalmente ed al più presto il lavoro arretrato nell'ufficio in questione.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – per l'avvenire turistico di Cannobio, non essendo il Lago Maggiore un soprammobile – se non intendano intervenire sulle amministrazioni locali al fine di sistemare radicalmente le spiaggie, provvedere alla loro pulizia, risolvere i problemi di grave inquinamento delle acque, e soprattutto provvedere alla ristrutturazione del « Parco Lido »;

per sapere inoltre quando sarà risolto il problema della viabilità sulla strada Cannobina, soprattutto nel tratto Orasso-Malesco che misura oltre 10 chilometri e condiziona tutto il traffico tra l'Alto Verbano e l'Alta Ossola, in particolare la valle Vigezzo. (4-04139)

RISPOSTA. — Il consorzio dei comuni di Cannobio-Cannero Riviera e Oggebbio, con fondi della regione Piemonte, sta ultimando la realizzazione del depuratore che dovrà evitare il periodico ripetersi di acque inquinate sulle spiagge del territorio comunale.

Per quanto riguarda il problema della viabilità della strada cannobina, l'amministrazione provinciale di Novara ha provveduto, senza soluzione di continuità, negli anni scorsi, ad effettuare interventi di miglioramento della sede stradale in oggetto e attualmente è in corso di realizzazione alla progressiva chilometro 22+400 una variante per una spesa complessiva di lire 525.644 mila.

Inoltre in data 17 gennaio 1980 è stato approvato un progetto che prevede la sistemazione del tratto dalla rampa di Orasso alla galleria di Finaro, con una spesa di lire 600 milioni.

Infine la sistemazione della galleria di Finero è oggetto di un progetto approvato l'11 febbraio 1980 che prevede una spesa di lire 500 milioni.

Le opere previste nei due progetti già approvati, saranno realizzate appena le consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per avere notizie circa il futuro scalo merci di Beura in Valdossola, e in particolare: se è vero che c'è la possibilità di spostamento dello scalo di una trentina di metri, qual è la delimitazione esatta dei terreni da espropriare per lo scalo e la sistemazione del Toce; quali sono gli indennizzi ai privati e i contributi al comune per opere pubbliche; quali sono le dimensioni del canale scolmatore; se vi è la possibilità di utilizzo delle acque montane per il rifornimento idrico; cosa sia stato previsto per lo spostamento delle linee elettriche e per i servizi di autolinea e ferroviari;

per sapere infine che fine ha fatto il piano regolatore di Beura, necessario per l'insediamento di circa 1800 persone nell'area di Beura. (4-04632)

RISPOSTA. — Il nuovo scalo di smistamento sulla linea del Sempione può essere realizzato, stante la difficile orografia delle zone prossime al confine, soltanto sulle aree – a sud di Domodossola – comprese tra la linea del Sempione ed il fiume Toce, all'altezza della stazione di Beura.

Tuttavia, in dipendenza delle accennate difficoltà, saranno necessarie notevoli opere di sistemazione idraulica del Toce,

per ricavare il sedime del nuovo scalo di smistamento, in parte a spese dell'alveo di piena e, per la restante superficie, sulle aree ora interessate dalle esondazioni del fiume stesso.

Dette opere, essenzialmente di arginatura con rettifica dell'alveo di tale corso d'acqua assicureranno, nel contempo, la difesa dei futuri impianti ferroviari nei casi di piene eccezionali.

Premesso quanto sopra non risulta possibile alcuno spostamento dello scalo verso est o verso ovest; infatti, verso est lo scalo verrebbe a trovarsi già ai piedi delle pendici montane, lasciando solo la limitata larghezza occupata dalla strada provinciale Vogogna-Masera e dalla esistente linea ferroviaria.

Uno spostamento dello scalo verso ovest comporterebbe, invece, un restringimento dello larghezza di invaso del fiume Toce, superiore alla minima misura ammissibile sotto il profilo idraulico e non consentirebbe un inserimento tecnicamente corretto delle costruende arginature con quelle già esistenti o in costruzione a cura del Magistrato per il Po.

La delimitazione dei terreni da impegnare per lo scalo e per la sistemazione del Toce risulta dal piano parcellare degli espropri approvato con decreto ministeriale del 21 luglio 1979 n. 2053.

Gli indennizzi da corrispondere ai privati, per le predette acquisizioni, saranno, ovviamente quelli dovuti ai sensi della legge n. 865 del 1971, n. 10 del 1977 e del 29 luglio 1980 n. 385.

Per quanto attiene il rifornimento idrico del comune di Beura esso sarà assicurato mediante prelievo in altra zona a spese e cura dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Per lo spostamento delle linee elettriche l'azienda predetta è autorizzata a sostenere le spese relative ai lavori mediante appositi atti contrattuali con lo ENEL (settore produzione trasporti), per due linee elettriche primarie 130 chilovattore a doppia terna ognuna e con la società Montedison per una linea elettrica primaria.

Per quanto concerne i servizi di autolinee e ferroviari si fa presente che verranno adottati opportuni provvedimenti al verificarsi di eventuali problemi in dipendenza della costruzione dello scalo di Beura.

Riguardo l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che la regione Piemonte, data l'inadeguatezza del piano regolatore generale di Beura circa l'insediamento di abitanti corrispondenti all'impiego di manodopera occorrente per i lavori sopra citati, ha invitato i comuni contermini di Viilladossola e Domodossola, ad affrontare globalmente tale problema al fine di utilizzare a fondo e più correttamente la destinazione delle aree ad edilizia, così come previsto negli strumenti urbanistici vigenti o in preparazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che il problema della tassazione dei redditi netti dei fabbricati ad uso di abitazione diviene sempre più grave, anche dopo l'entrata in vigore del cosiddetto equo canone, in quanto, come è noto, il reddito lordo di un alloggio è dato dalla somma dei canoni incassati dal proprietario e per ottenere il reddito netto occorre diminuire il reddito lordo di un quarto del suo ammontare, a titolo di manutenzione, riparazione e di qualsiasi altra spesa o perdita, mentre tale riduzione è, invece, fissata nella misura di un terzo per i fabbricati destinati specificamente all'esercizio di attività commerciali e non utilizzati dal proprietario (in altre parole, se il reddito lordo di un alloggio è di lire 1.200.000, quello netto sarà di lire 900.000, mentre se lo stesso reddito proviene dalla locazione di un negozio il reddito netto è di lire 800.000) –

se non ritiene che la sperequazione sia evidente, in quanto si tratta di quote forfettarie di riduzione, normalmente in-

feriori alle spese realmente sostenute e l'esperienza di ogni giorno insegna che le spese di manutenzione e riparazione dei fabbricati sono in costante aumento a mercato libero, mentre i canoni degli alloggi sono comunque regolati dalla legge;

per sapere inoltre se non rileva che la riduzione di un quarto per gli alloggi appaia inadeguata nei confronti di quella di un terzo stabilita per i negozi, in quanto agli alloggi viene applicato il canone cosiddetto equo, mentre per i negozi non vi è alcun limite per la determinazione del canone e, analogamente, sono di libero mercato e in costante aumento le spese condominiali (per pulizia, acqua, energia elettrica ecc.), che la legge sull'equo canone pone a totale carico dell'inquilino, ad eccezione del 10 per cento di quelle relative alla portineria che sono di competenza del proprietario;

per sapere inoltre se non ritiene che possano sorgere perplessità sulle affermazioni contenute nella relazione presentata al Parlamento, in quanto, premesso che gli oneri accessori sono a carico degli inquilini, si sostiene che, su un totale di circa 7 milioni, solo 4 milioni di famiglie corrispondono gli oneri accessori, mentre tutte le altre non pagano le spese condominiali, e così sono in contrasto con la realtà, e anche con l'articolo 66 della legge sul cosiddetto equo canone, il quale prevede che gli oneri accessori a carico dell'inquilino (e conglobati nel canone nei vecchi contratti) o sono provati nell'importo effettivo ovvero possono essere computati in misura non superiore al 10 per cento del canone, prevedendo per tali contratti la stessa legge fiscale che al reddito lordo dell'alloggio, prima della diminuzione del quarto, vengono sottratte le spese condominiali incluse nel canone;

per sapere infine se non ritiene che l'errore (se di errore si tratta) derivi dalla giusta considerazione, già messa in luce, della divergenza tra canoni legali, comunque regolati dalla legge, e costi accessori e di manutenzione che sono di libero mercato, e se, emergendo quindi nuovi squilibri nella legge sugli affitti, non ritenga necessaria una modifica a questa « cosiddetta » legge dell'equo canone. (4-05271)

RISPOSTA. — Pare dubbia la fondatezza dell'affermazione dell'interrogazione, secondo cui sarebbe incongrua la detrazione forfettaria, ai fini della tassazione sul reddito, per spese di manutenzione e riparazione dell'immobile locale sopportate del locatore (di un quarto o di un terzo a seconda che si tratti, rispettivamente, di immobile destinato ad uso di abitazione o di immobile destinato all'esercizio di attività commerciale), sia perché normalmente le spese di ordinaria manutenzione e per piccole riparazioni sono a carico del conduttore, sia perché, quando le spese siano state fatte per riparazioni straordinarie, l'articolo 23 della legge prevede, per il locatore, la possibilità di chiedere una integrazione del canone, e di conseguire così un aumento della quota forfettaria in detrazione.

Pur considerando la libertà negoziale delle parti di determinazione del canone per gli immobili destinati all'esercizio di attività commerciali, va però tenuto conto del fatto che l'aggiornamento di tale canone è sottoposto ai rigorosi limiti quantitativi stabiliti dall'articolo 23 della legge e che, indubbiamente, le spese di manutenzione e di riparazione di questi immobili, per l'incessante mobilità del pubblico e per il movimento delle merci, e, quindi, per il loro maggiore deterioramento, sono superiori a quelle che normalmente si sostengono per gli immobili adibiti ad uso di abitazione. Non pare, conseguentemente, che sussista la sperequazione in proposito denunciata dallo interrogante.

Il dato contenuto nella relazione presentata al Parlamento nel 1980, secondo cui su circa sette milioni di famiglie in locazione (esattamente 7.218.779) soltanto circa quattro milioni (esattamente 3.841.140, e cioè il 53,2 per cento) corrisponderebbero gli oneri accessori (vedi le pagine 33, 44, 50, 51), costituisce il risultato di una vasta ed approfondita

indagine condotta dall'Istituto centrale di statistica; questo Ministero non è in possesso di elementi che inducano a porre in dubbio l'attendibilità di tale indagine.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che fine ha fatto il telegramma del sindaco di Coggiola (provincia di Vercelli) alla Corte d'appello di Caltanissetta, ed al Ministero che informava che il soggiornante obbligato non trova lavoro e nemmeno abitazione, chiedendo quindi il suo trasferimento, in quanto il comune non può mantenerlo in albergo mentre l'interessato rifiuta il pasto della mensa scolastica, desiderando ovviamente abitare in albergo e mangiare al ristorante con un costo per il comune di almeno 400 mila lire al mese;

per sapere se ritengano possibile che un sindaco possa presentare una delibera del genere all'approvazione del consiglio comunale e il comitato di controllo possa approvarla;

per sapere se non ritengano - essendo la situazione di Coggiola non unica in quanto parecchi comuni del Biellese hanno presentato nei mesi scorsi (vedi Cossato e altri) richieste per essere dispensati dall'ospitare soggiornanti - di prospettare ai magistrati competenti l'opportunità di non inviare più tali soggiornanti in domicilio coatto in quelle zone, ostacolando così il loro recupero sociale, in quanto difficilmente si trovano occupazione e abitazione decorose. (4-05885)

RISPOSTA. — La corte d'appello di Caltanissetta, con provvedimento 21 novembre 1980, ha disposto il trasferimento del soggiornante obbligato Antonio Argenti dal comune di Coggiola ad altra sede.

Per quanto riguarda, poi, l'eventualità che non venga indicato, da parte di questo Ministero, il comune di Coggiola come possibile sede di soggiorno obbligato, si fa presente che non si ravvisa, al momento, l'opportunità di tale decisione. Ciò in quanto, specie dopo i recenti eventi tellurici che hanno reso necessaria l'esclusione di 120 comuni delle province di Avellino, Salerno, Potenza e Napoli dall'elenco dei comuni in cui possono essere inviati i destinatari di tale misura di sorveglianza speciale, il numero delle sedi disponibili si è notevolmente ridotto.

Per quanto concerne, invece, l'onere finanziario gravante sui comuni per attività assistenziali in favore delle persone sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, si precisa che tale intervento non obbligatorio serve ad integrare il contributo che il Ministero dell'interno, in base alle vigenti disposizioni normative, elargisce, tramite le prefetture, ai soggiornanti indigenti o che non sono riusciti a trovare un'occupazione lavorativa.

Tale contributo consiste oltre che in un sussidio giornaliero, sia pure contenuto, nell'assistenza sanitaria e farmaceutica e nella fornitura di un pacco vestiario.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che lo scorso autunno l'amministrazione delle poste di Novara aveva comunicato che il nuovo ufficio di viale Vittorio Veneto a Cannobio sarebbe entrato in funzione a dicembre 1980.

Per sapere, pure, se è vero che la nuova costruzione ancora non è stata collaudata per motivi che non possono essere riferiti per un certo pudore e che nemmeno si è, quindi, provveduto al contratto con l'ENEL e, conseguentemente, ancora non si è pensato all'arredamento per cui è presumibile che trascorrano ancora molti mesi, se non anni, prima che la nuova costruzione entri in funzione, con il pericolo che quando si deciderà di farlo funzionare, lo stesso fabbricato necessiterà di riparazioni.

Per sapere, quindi, che cosa si aspetta per portare a termine i collaudi e far entrare in funzione il nuovo ufficio.

(4-06604)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo edificio postale nel comune di Cannobio (Novara) – realizzata dalla concessionaria società Italposte nell'ambito del programma straordinario di costruzioni autorizzato con legge n. 15 del 1974 – è stata ultimata nel mese di ottobre del 1980.

Dopo tale data si è provveduto a completare la documentazione necessaria per poter provvedere alla consegna dell'ufficio alla competente direzione provinciale, in pendenza della definizione delle operazioni di collaudo e dell'acquisizione del certificato di prevenzione incendi (rilasciato dai vigili del fuoco e pervenuto all'Amministrazione postale nel febbraio 1981).

Espletate tali pratiche, la consegna dell'ufficio di Cannobio alla direzione provinciale di Novara è avvenuta il 25 febbraio 1981. L'edificio in questione risulta dotato dei necessari arredi e fruisce di energia elettrica a seguito di regolare contratto stipulato con la società ENEL.

Il motivo per cui l'ufficio non è ancora stato attivato è dovuto al fatto che sono in corso di sistemazione le varie opere di sicurezza aggiuntive per quanto concerne sia le parti esterne sia quelle interne dell'intero edificio.

Allo stato attuale delle cose l'attivazione è prevista entro qualche settimana.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere, visto che ognuno di noi è testimone di come funzionano i trasporti pubblici a Torino, con bus che scrollano le vecchiette e non solo le vecchiette come le foglie sugli alberi in autunno, con tram che fanno aspettare i quarti d'ora alle fermate, con i taxi, che appena cade un fiocco di neve o una goccia di pioggia spariscono dalla circolazione e sono cari come il fuoco:

1) se sanno che gli amministratori comunali di Torino discutono con goliardica spensieratezza se è meglio la metropolitana oggi o l'ovovia domani, come se qualcuno sentisse davvero il bisogno di un'ovovia;

2) che cosa ritengano di suggerire invece dell'ovovia che servirebbe ai cittadini per raggiungere il parco in collina, visto che la gente di Torino ha paura di fare due passi al Valentino la sera, con tutti i giardini pubblici occupati a mano armata (di bastone, coltelli, pistola o siringa) da bande di teppisti e di drogati, e le persone perbene (tutti qualunquisti ? Tutti goliardi ?) se ne tengono alla larga come dalla peste e se ciò avviene nel centro della città chissà cosa succederebbe in un immenso parco in collina;

3) se sono a conoscenza che secondo il nuovissimo progetto dell'amministrazione comunale di Torino si vorrebbe trasformare il sistema tranviario cittadino da « concentrico » (come è) in « grigliato » (come sarà) e le linee dei tram caleranno da 14 a 8 e quelle degli autobus da 44 scenderanno a 30, in attesa della metropolitana, un accessorio indispensabile a una città che voglia diventare metropoli.

Per sapere, ancora, se è vero che esiste il pericolo: che il metrò, travestito da ovovia, viaggerà sulle piste ciclabili recentemente costruite (che tanto non ci va mai nessuno) suonando il campanello per non farsi riconoscere; che l'ovovia camuffata da Orient-Express passerà sotto i portici di via Cernaia, ovviamente vietata ai pedoni nei mesi con la « r », che la metropolitana e l'ovovia, a convogli alternati, percorreranno a zig zag corso Vittorio e, su una piattaforma galleggiante costruita parte a Togliattigrad e parte a Detroit, faranno capolinea sul Po all'altezza del ponte Umberto I e la domenica, poi, immergendosi nelle acque sporche dell'amatissimo fiume, il Po, porteranno le scolaresche munite di tuta subacquea fornita dall'as-

sessorato all'istruzione, in gita culturale alle basse di Stura attraverso una diramazione che si sta già costruendo sotto la Ceronda, scolaresche guidate naturalmente dalle costose legioni degli animatori del comune di Torino, veri commissari politici dell'infanzia e sagrestani del tempo libero;

per sapere se non ritenga il Governo di suggerire che sarebbe forse meglio « farsi carico » dei teppisti e dei drogati, dei rapinatori e dei « gargagnani » e di tutta l'altra bella zoologia che infesta la giungla quotidiana torinese. (4-07743)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Torino ha approvato, con deliberazione 5 maggio 1977, la variante generale del piano dei trasporti e, con deliberazione 24 luglio 1979, l'affidamento degli incarichi per la progettazione della linea *1* metropolitana leggera (Rivoli-Porta Nuova) e due tronchi della linea *2* (Mirafiori-Falchera).

Il sistema di trasporto che s'intende realizzare è ispirato ai più moderni criteri suggeriti dalla tecnica dei trasporti, in relazione alle esigenze della città. Le scelte progettuali hanno formato oggetto di consultazione ad ogni livello (quartieri, forze sociali, operatori specializzati) e danno perciò affidamento di corrispondere alle generali aspettative.

L'ovovia, per ora, non è stata mai oggetto di specifica deliberazione degli organi comunali. Si tratta di un'idea, che potrebbe inquadrarsi in un piano più vasto di valorizzazione del paesaggio del Po e della collina torinese.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza nei parchi pubblici sono state assunte iniziative atte a migliorare la situazione dell'ordine pubblico, quali il servizio di vigilanza nei giardini pubblici svolto da cittadini anziani, il servizio per le tossicodipendenze, la prossima istituzione dei vigili di quartiere nonché capillari servizi di prevenzione che hanno consentito brillanti operazioni contro la criminalità.

La struttura della rete di trasporto, come si presenterà dopo l'entrata in funzione delle prime linee di metropolitana leggera, non è ancora compiutamente definita. Di certo, si può dire che il nuovo sistema consentirà una più uniforme distribuzione del servizio, a vantaggio soprattutto delle zone periferiche.

Le linee di metropolitana leggera assicureranno anche un trasporto più rapido e, data la capienza delle vetture, si può prevedere la possibilità di una riduzione del numero di linee tradizionali, automobilistiche e tranviarie, senza nulla togliere all'efficienza del servizio.

In tal modo si potranno conseguire due obiettivi: il miglioramento della funzionalità della rete di trasporto e il contenimento delle spese di esercizio, secondo le indicazioni delle leggi dello Stato attualmente in vigore.

Per quanto riguarda infine l'ammodernamento del parco rotabile si rende noto che l'azienda tranviaria di Torino ha già provveduto alla sostituzione di gran parte delle vecchie vetture tranviarie, che è in corso di attuazione un programma di graduale rinnovo degli *autobus* e che è già stato espletato l'appalto per la fornitura di cento nuove motrici tranviarie di grandi dimensioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi hanno impedito al Governo di rispettare gli accordi raggiunti il 16 gennaio 1981 con i sindacati della scuola, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza del personale collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1981, escluso inspiegabilmente dai provvedimenti recentemente adottati dal Governo stesso. (4-08697)

RISPOSTA. — Le intese cui ha fatto riferimento l'interrogante, relativamente al trattamento di quiescenza del personale della scuola collocato a riposo anterior-

mente al 1° febbraio 1981, hanno trovato puntuale riscontro nel contesto delle modifiche apportate, in sede di conversione, al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, concernente la copertura finanziaria dei miglioramenti economici, a suo tempo concordati con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate.

Infatti, in applicazione di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 24 luglio 1981, n. 391, di conversione del citato decreto, il personale scolastico cessato dal servizio con decorrenza dal 1° aprile 1979 (data di decorrenza del triennio contrattuale 1979-81) si considera inquadrato nei nuovi livelli retributivi, ai soli fini del trattamento di quiescenza, secondo i crtieri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981 e con riferimento all'anzianità maturata sino alla data di cessazione dal servizio.

Il nuovo trattamento di pensione, da riliquidare sulla base dei beneficî derivanti dal riconoscimento dell'anzianità posseduta, compete, a norma dello stesso articolo, con effetto dal 1° febbraio 1981, previo conguaglio con le somme percepite a titolo di pensione, ivi compreso l'acconto pensionabile.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – considerato che nel mese di maggio nei pressi di Castiglione nell'Ossola diversi sassi precedentemente rimossi per la costruzione di una nuova strada sovrastante il paese, a causa della pioggia, precipitavano sulla statale rendendo il traffico pericoloso – se non intenda intervenire per la costruzione di adeguati ripari al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e vetture che a centinaia transitano giornalmente in valle, in un luogo che si trova abbastanza sopraelevato a strapiombo rispetto al torrente Anza e sprovvisto di adeguate barriere protettive. (4-08795)

RISPOSTA. — I fatti segnalati si sono verificati nei primi giorni del mese di maggio 1981, durante i lavori di costruzione della strada per la località Selvavecchia, con la caduta di alcuni massi e terriccio sulla strada statale n. 549 tra il chilometro 4+700 e 4+800.

Al riguardo si rende noto che, durante l'esecuzione dei citati lavori, era stata posta lungo la strada statale adeguata segnaletica che informava del pericolo e che la strada era chiusa al traffico dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 14 alle 16, come risulta da regolare ordinanza dell'ANAS 25 marzo 1981, n. 3, e successivamente prorogata in data 16 maggio 1981.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – considerato che il complesso edilizio RAI di via Cernaia a Torino ha interessato la regione Piemonte, che ha valutato il grattacielo della RAI 18 miliardi, dopo che il responsabile delle relazioni sindacali della RAI torinese, Fernando Mazinghi, ha dichiarato al consiglio di azienda: « A noi non risulta, posso garantire che per i prossimi sei mesi-un anno non vi saranno operazioni del genere. Se poi nella testa del presidente o del direttore generale vi siano questi progetti, non posso certo escluderlo » – se al Governo risulti che la regione Piemonte vuole acquistare la sede della RAI-TV di via Cernaia;

per sapere se risponde al vero che la RAI avrebbe progettato di trasferire a Roma – per ragioni di funzionalità – gli uffici delle direzioni amministrativa, tecnica e commerciale attualmente ospitati nel grande grattacielo di via Cernaia, il che comporterebbe problemi di non semplice soluzione, soprattutto perché nel palazzo di vetro oggi lavorano 800 persone e anche in considerazione del fatto che quando il palazzo di via Cernaia è stato costruito, nel 1966, si disse che la realizzazione della sede era una garanzia per la permanenza a Torino degli uffici: « un

contentino » alla città che era stata la « culla » della radio e che poi aveva perduto via via tutti i servizi più importanti, e da ultimo aveva subìto il ridimensionamento del centro di produzione;

per sapere infine se il Governo ritenga che anche questo sia un « disamore per Torino » della RAI che intende realizzare un suo vecchio progetto di portarsi a Roma gli ultimi uffici importanti che ha dovuto lasciare nella città di Torino, mentre la regione Piemonte, si spera involontariamente, si rende « complice » di questa operazione, manifestando le proprie mire sul palazzo di via Cernaia, e se il Governo ritenga di intervenire sull'azienda di Stato per far sì che, dopo il SAMIA, dopo l'Ente moda e dopo altre attività e manifestazioni importanti, Torino non perda anche la direzione RAI e gli 800 posti di lavoro. (4-08824)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione, concerne taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per l'assetto organico interno della concessionaria RAI, che riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società che opera (legge 14 aprile 1975, n. 103) nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la menzionata concessionaria, la quale ha fatto presente che al momento non esiste un progetto di trasferimento a Roma dei propri uffici direzionali dalla sede di via Cernaia in Torino, trasferimento che, quanto meno, presupporrebbe la realizzazione di una sede alternativa a Roma per raccogliervi le strutture centrali da unificare.

D'altra parte, ha precisato la RAI, ogni eventuale iniziativa in materia non potrebbe essere adottata se non dopo avere preso gli opportuni accordi con le parti interessate (comune, Regione e rappresentanze dei lavoratori) ed avere individuato un'adeguata soluzione ai complessi problemi sociali ed umani che sarebbero determinati dall'eventuale trasferimento dei servizi in parola.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che all'inizio dell'anno scolastico 1979-80, nell'IPSIA « Birago » di Torino, subito dopo la nomina del nuovo preside incaricato ing. Ciano, si è provveduto con molta rapidità alla tinteggiatura di tutte le pareti interne della scuola, con spesa a carico del bilancio dell'istituto, ammontante nell'insieme a svariati milioni.

Per sapere se sono vere le voci correnti secondo le quali l'appalto sarebbe stato affidato a trattativa privata e sulla base di un solo preventivo alla ditta commerciale esercita dal nuovo preside; se è vero che il neo-preside è titolare di un pubblico esercizio commerciale a tutti noto e se ciò non risulta al Provveditorato agli studi di Torino; se è vero che il medesimo appalto sarebbe stato affidato ad altra ditta controllata dallo stesso nuovo preside, mentre - a norma di legge - i lavori in questione erano di pertinenza dell'autorità comunale preposta all'assistenza della scuola e avrebbero dovuto essere effettuati con spesa a totale carico di detta autorità e non del bilancio statale.

Per conoscere:

1) se è stata fatta la delibera del consiglio di istituto per simile spesa di tinteggiatura e come mai tale delibera non è stata inficiata come illegittima dall'organo di controllo del Provveditorato agli studi;

2) in seconda ipotesi, mancando la delibera dell'organo collegiale, sotto quale voce è stata giustificata una spesa così macroscopica;

3) se, nell'affidamento dell'appalto, sono stati seguiti i criteri stabiliti dalla contabilità amministrativa dello Stato;

4) quale è stata la vigilanza esercitata dal Provveditorato agli studi e quali sono state le sue richieste per le debite giustificazioni. (4-08901)

RISPOSTA. — Dal conto consuntivo relativo all'anno finanziario 1979 non risultano spese a carico del bilancio dell'istituto professionale Birago di Torino per la tinteggiatura di tutte le pareti interne della scuola.

Da informazioni assunte presso l'assessorato al patrimonio del comune di Torino, risulta che la spesa della tinteggiatura di tutto l'istituto, ad eccezione delle officine, non ancora effettuata, è stata eseguita dall'amministrazione comunale interamente a proprio carico.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che all'inizio dell'anno scolastico 1979/80 la segretaria dell'IPSIA « Zerboni », signorina Olivero Pierina, è stata trasferita in maniera improvvisa ed inattesa fuori dai termini regolamentari e fuori da ogni graduatoria, nell'IPSIA « Birago » di Torino.

Per sapere se è vero che in tale istituto, a decorrere dal 19 settembre 1979 è stato nominato preside incaricato l'ingegner Ciano Salvatore, già vicario dello IPSIA « Zerboni » di Torino, vale a dire il medesimo istituto nel quale prima prestava servizio la sopracitata signorina Olivero Pierina e se è vero che tale trasferimento, avvenuto in maniera improvvisa ed inattesa, è stato sollecitato da particolari esigenze scolastiche.

Per sapere qiundi:

1) in seguito a quali motivazioni è stato proposto ed attuato il trasferimento della segretaria;

2) come mai l'esistenza di interessi privati, arcinoti nell'ambiente scolastico, è stata favorita tanto apertamente dallo ufficio scolastico provinciale tenuto al dovere preciso della vigilanza e sorveglianza. (4-08905)

RISPOSTA. — La signorina Pierina Olivero già segretaria dell'istituto professionale Romolo Zerboni è stata trasferita in data 12 settembre 1979 all'istituto professionale Birago di Torino con provvedimento adottato secondo i presupposti e con le procedure di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, richiamato dall'articolo 18 e dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420.

Non risulta a questa Amministrazione che tale trasferimento abbia favorito particolari interessi privati.

È da rilevare, infine, che avverso il provvedimento di cui trattasi non è stato proposto alcun ricorso.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato sui criteri e sulle procedure concorsuali adottate dal provveditore agli studi di Torino, nell'assumere quale medico scolastico operante nei locali del provveditorato stesso, con funzioni di ufficiale sanitario di fiducia, un cognato di un funzionario, che sarebbe anch'egli persona di fiducia del provveditore stesso. (4-08971)

RISPOSTA. — La normativa vigente in materia, decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1957, n. 686, articolo 32, la quale dispone che gli impiegati civili dello Stato in stato di infermità siano sottoposti a visita di controllo a cura di un medico scelto dall'amministrazione, consente, qualora le strutture comunali e provinciali risultino insufficienti, di stipulare apposite convenzioni con medici privati, liberi professionisti, per l'affidamento di tale servizio.

La valutazione dei requisiti, al di là di qualsiasi procedura concorsuale, attiene al potere discrezionale dell'amministrazione stessa.

In merito all'affidamento dell'incarico di medico di fiducia del provveditorato agli studi di Torino conferito al dottor Ellena in data 13 maggio 1980, il provveditore agli studi ha fatto presente che, a tale data, il medico in questione non aveva alcun rapporto di parentela non solo tra i funzionari ma neppure tra impiegati e amministrati dell'ufficio scolastico provinciale.

Soltanto in data successiva il predetto sanitario ha contratto matrimonio con una dipendente in servizio presso il provveditorato agli studi fin dal 1974, la quale, come tutti gli impiegati che realizzano quel principio di assidua e solerte collaborazione non può che godere della fiducia del provveditore.

Non risulta pertanto alcun divieto alla conservazione dell'incarico da parte del professionista il quale, ovviamente non potrà esercitare tale incarico nei confronti del coniuge.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nella conferenza dei Ministri europei, tenutasi a Lisbona recentemente, sono state avanzate due proposte: abbassare a cinque anni l'ingresso nelle scuole elementari (come in Inghilterra) o portare sempre a cinque anni l'inizio della scuola, ma con il primo anno da trascorrere, obbligatoriamente, in una scuola materna;

per sapere se il rappresentante italiano alla conferenza abbia espresso parere favorevole a tali proposte. (4-08977)

RISPOSTA. — Nel corso del dibattito svoltosi a Lisbona, durante la conferenza dei ministri dell'educazione dei paesi membri del Consiglio d'Europa, sono state in effetti avanzate proposte tendenti sia ad anticipare all'età di cinque anni l'inizio dell'obbligo scolastico, sia, in alternativa, ad estendere il compimento dell'obbligo al quindicesimo anno di età, ossia al completamento del primo biennio della scuola secondaria superiore.

La questione è, peraltro, rimasta a livello problematico e, quindi, in fase di studio, in quanto le diverse situazioni attualmente vigenti nei singoli Stati non hanno ancora consentito ai rispettivi delegati di pervenire ad alcuna conclusione.

Da parte sua, il capo della delegazione italiana, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole all'ipotesi di anticipo dell'obbligo scolastico, ha fatto rilevare come il problema sia oggetto, nel nostro paese, di vivace dibattito pedagogico e politico, in relazione all'esigenza di conciliare le opposte posizioni di coloro che vedono nell'innovazione più ampie possibilità educative da offrire ai bambini ed alle famiglie, e di coloro che attribuiscono alla scolarizzazione precoce effetti deleteri e negativi, ai fini del naturale sviluppo della personalità degli allievi.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, affinché la scuola elementare del Villaggio La Marmora a Biella possa assolvere il suo compito, se non ritenga necessario istituire una scuola a tempo pieno, possibilmente in tutte le classi, promuovendo le attività integrative secondo i criteri didattici più moderni e favorendo il trasporto per visite e gite istruttive e realizzando nell'ambito del quartiere strutture per il tempo libero ed una struttura laboratorio da utilizzare per tutte le scuole di Biella, concedendo l'uso della piscina al mattimo e quello della palestra della scuola media Marconi in tutti i pomeriggi della settimana e predisponendo l'attrezzatura per la floricoltura ed orticoltura didattica con la sistemazione delle aree verdi incolte, in campi di gioco per ragazzi;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno che le sezioni della nuova scuola

media del Villaggio La Marmora vengano formate seguendo scrupolosamente il criterio didattico, con la collaborazione degli insegnanti delle classi quinta, provvedendo a fornire la nuova scuola media del Villaggio di tutte le attrezzature richieste dagli insegnanti, istituendo un contatto periodico a tempi fissi con una opportuna programmazione tra la scuola media, gli insegnanti delle elementari e l'*équipe* medico-pedagogica e formando le nuove classi delle prime elementari tenendo presente i nuovi insediamenti. (4-09051)

RISPOSTA. — Nelle scuole elementari del villaggio La Marmora di Biella (Vercelli) funzionano dieci posti di tempo pieno, in applicazione dell'articolo 1 della legge del 24 settembre 1971, n. 820.

L'estensione dell'iniziativa a tutte le altre classi del plesso non è stata proposta dagli organi scolastici, data la mancanza di strutture idonee ad organizzare l'attività didattica secondo le esigenze del tempo pieno.

L'onere di fornire tali strutture, comprese quelle necessarie per il laboratorio, la floricoltura e l'orticoltura a scopi didattici, spetta, com'è noto, alla competente amministrazione comunale.

Quanto alle attività integrative, ed in particolare alle gite e alle visite guidate, esse vengono autonomamente organizzate e programmate dagli organi collegiali interessati, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Circa, poi, l'uso della piscina e della palestra, di cui è cenno nell'interrogazione, si deve precisare che la prima è di proprietà del comune, mentre la seconda, fatte salve le esigenze della scuola media Marconi alla quale appartiene, è stata concessa in uso al comune per due giorni alla settimana, per l'organizzazione di corsi liberi e gratuiti di ginnastica per gli alunni delle scuole elementari.

In ordine alla situazione della scuola media statale, funzionante nel suindicato villaggio, gli elementi acquisiti hanno accertato che la formazione delle prime classi, per l'anno scolastico 1981-82, è stata deliberata dal competente consiglio di istituto, sulla base dei criteri convenuti anche d'intesa con gli insegnanti elementari ed il direttore didattico interessati.

Il problema delle attrezzature didattiche, relativamente alla scuola media in questione, si pone soltanto per la succursale, che risulta attualmente priva del necessario materiale scientifico; tale carenza potrà essere colmata non appena sarà possibile disporre di adeguati stanziamenti di bilancio.

Nell'anno scolastico 1981-82 saranno, infine, intensificati i rapporti tra le due istituzioni scolastiche, nel quadro della programmazione didattica prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, e sarà dato il dovuto rilievo all'opera dell'*équipe* medico-pedagogica.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'apposita commissione ha determinato il lavoro per la riorganizzazione del servizio di vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agricolo e forestale. (4-09081)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo diramato alle altre Amministrazioni interessate, per il preventivo assenso, uno schema di disegno di legge, concernente la riorganizzazione e il potenziamento del servizio di vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agricolo e forestale.

Successivamente, sono state tenute riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per superare difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, e pervenire a un testo concordato.

Le riunioni proseguono e si confida di poter al più presto possibile rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'ulteriore

iter del provvedimento, che è inteso a soddisfare una esigenza avvertita in tutte le sedi e da tempo prospettata da questo Ministero.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che le costruzioni di una scuola elementare in via Cherubini e di una scuola materna in via Santhià alla barriera di Milano a Torino non sono state inserite nel bilancio 1981;

per sapere se è a conoscenza che l'attuale sistemazione della scuola di via Cherubini in prefabbricati ha creato alcuni inconvenienti ai bambini, che, non avendo la palestra, sono costretti a prendere in affitto la palestra dell'oratorio salesiano « Michele Rua », tornando a scuola dopo la ginnastica, accaldati, anche nella cattiva stagione;

per sapere se il Governo non ritenga di intervenire per risolvere positivamente i problemi di queste scuole. (4-09207)

RISPOSTA. — Esula dalla competenza di questa Amministrazione la costruzione degli edifici indicati dall'interrogante, per cui osserva, in merito al prefabbricato di cinque aule di via Cherubini, che l'edificio è privo di palestra e di aule speciali in quanto la vigente normativa per l'edilizia scolastica prevede la costruzione di palestre e di aule speciali solo per gli edifici con più di dieci aule.

Dagli elementi acquisiti non risulta tuttavia che l'utilizzazione della palestra dell'ente morale don Michele Rua abbia causato l'insorgere negli alunni di malattie da raffreddamento così come non risultano lamentele da parte dei genitori.

Si fa infine presente che nell'anno scolastico 1981-82 le aule di via Cherubini non sono più utilizzate in quanto gli alunni hanno trovato sistemazione presso la scuola di via Tollegno regolarmente dotata di palestra.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza di un problema che si trascina da parecchi anni e che riguarda piazza Bengasi, alla estrema periferia cittadina, divisa territorialmente fra le città di Torino e Moncalieri, che ha bisogno di una razionale sistemazione dei numerosi incroci, caotici e pericolosi e dove occorrerebbero impianti semaforici, banchine spartitraffico e un miglioramento dell'illuminazione pubblica (addirittura inesistente nel tratto appartenente al comune di Moncalieri), oltre che la sistemazione del manto stradale.

Tre anni fa, il sindaco di Torino aveva assicurato che si sarebbe provveduto subito con la costruzione di una sopraelevata e con tutta una serie di opere costosissime ed avveniristiche ma nulla è stato fatto, e nell'attesa basterebbe che i « maledetti » incroci che piazza Bengasi forma con corso Roma e via Sestriere a Moncalieri e con via Vigliani, via Corradino e via Nizza a Torino, fossero regolati da un semaforo. (4-09220)

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso i lavori per il raddoppio del cavalcavia che immette in piazza Bengasi, in corrispondenza di via Onorato Vigliani ed è stato costruito un nuovo impianto di illuminazione in parte della piazza.

Il progetto per la sistemazione a raso della piazza (da adibirsi a mercato rionale nel settore ovest ed a parcheggio nel settore est) ha formato oggetto di consultazione con le rappresentanze dei venditori ambulanti e del consiglio di circoscrizione.

L'ufficio tecnico comunale sta ora provvedendo alla progettazione esecutiva, che tiene conto delle particolari esigenze emerse in sede di consultazione.

Appena completato il progetto si procederà all'appalto dei lavori, compreso il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la ristrutturazione dell'incrocio di via Nizza con via Onorato Vigliani, mediante impianto semaforico.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo di 70 genitori di bambini nati nel 1975 e residenti nel quartiere 12 di Mirafiori Nord a Torino, zona di competenza territoriale della scuola elementare E 10, avendo fin dall'anno scorso richiesto l'istituzione di classi prime a tempo pieno per il prossimo anno scolastico 1981-82 e avendo avuto una risposta negativa da parte degli insegnanti delle attuali quinte elementari, hanno dichiarato che non iscriveranno i propri figli alla prima elementare, finché non avranno ottenuto delle precise garanzie che la loro richiesta verrà accettata.

Per sapere, essendo il tempo pieno ancora una « sperimentazione » e potendo l'insegnante scegliere di non farlo per la sua classe, se è a conoscenza che è proprio questo il problema che ha fatto scattare la rabbia dei genitori, in quanto sapere che una questione così importante, specie per chi lavora e non può accudire ai figli durante il giorno, come il tempo pieno è lasciata in opzione agli insegnanti non è certo incoraggiante.

Per sapere a questo punto se non ritenga che questo sia uno dei motivi per i quali le scuole private hanno tanto successo. Le colpe non sono degli insegnanti, perché se decidono per il tempo pieno lo fanno per pura vocazione professionale, in quanto non ne ricavano alcun riconoscimento né ad un fine pratico, né per la propria carriera, e le colpe non sono certo dei genitori se si vengono a trovare in situazioni di questo genere, mentre invece qualche colpa può essere addebitata alle strutture burocratiche, oltre che all'inadeguatezza delle strutture scolastiche.

Per conoscere infine se il Governo abbia considerato che il problema del tempo pieno coinvolge anche tutti i bambini handicappati nonché i loro genitori che, sapendo i propri figli seguiti a scuola tutto il giorno, potrebbero condurre una vita più tranquilla. (4-09344)

RISPOSTA. — Il preventivo consenso degli insegnanti interessati è condizione essenziale per la realizzazione del progetto di tempo pieno e per il suo efficace funzionamento.

La valutazione dei problemi di ordine didattico che l'istituzione del tempo pieno pone in essere, attiene infatti all'esercizio della libertà di insegnamento sanzionata dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Nel caso rappresentato, la mancanza di una specifica e regolare richiesta ed il mancato consenso dei docenti interessati non ha consentito al competente ufficio scolastico provinciale di prendere in considerazione il desiderio espresso dai genitori.

Per quanto riguarda, infine, la necessità di venire incontro con l'istituzione del tempo pieno, alle esigenze degli alunni portatori di *handicaps*, si fa presente che la circolare del 21 marzo 1981, n. 99, prevede che nell'ambito delle proposte di nuove istituzioni siano privilegiate le iniziative di tempo pieno nelle quali vi sia l'inserimento di alunni portatori di *handicaps*.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che, sulla base di disposizioni estremamente restrittive emanate dal Ministero della pubblica istruzione, nella provincia di Novara è stata decisa la soppressione per il prossimo anno scolastico di 32 classi elementari, nei comuni di Comignago, Premia, Casalbeltrame, Borgomanero, Cavallirio, Carpignano, Domodossola, Belgirate, Novara, Calasca, Ceppo Morelli, Cimamulera, Premosello, Pratosesia, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Arola, Verbania, Cossono, Oggebbio, Vignone, Vespolate, Villa d'Ossola, Galliate, con soppressione inoltre di sei sezioni di scuola materna statale nei comuni di Borgomanero, Castelletto, Gozzano, Gargallo, Omegna e Beura, mentre

perderanno completamente il servizio di scuola materna statale sei comuni e precisamente Trarego, Gurra, Belgirate, Meina-Gheivio, Armeno-Sovazza e Beura-Cuzzego; contrapponendosi ai pesanti cali nel settore elementare solo dieci nuove classi a Cannobio, Pogno, Casale Corte Cerro, Novara, Oleggio, Omegna e nella scuola materna nuove istituzioni a Ghemme, Gattico, Romagnano, Caddo, Casalino e Sozzago;

per sapere se ritenga che colpire ancora una volta i comuni montani già oppressi da mille altri fattori negativi che ne riducono costantemente la popolazione non sia certamente il modo migliore di salvaguardare coloro che nonostante grandi sacrifici intendono rimanere nei paesi montani, incentivandosi così solo lo spopolamento delle montagne, perché quando ad un centro di montagna si leva la scuola materna e dell'obbligo lo si condanna irreparabilmente a morte.

(4-09480)

RISPOSTA. — L'attuazione delle disposizioni relative alla revisione degli organici magistrali e di scuole materne per l'anno scolastico 1981-1982 ha comportato una automatica contrazione o soppressione di posti in tutte quelle località, ivi comprese quelle menzionate dall'interrogante, nelle quali maggiore è il decremento della popolazione scolastica.

Si può tuttavia rilevare che le operazioni di cui trattasi non hanno comportato, nelle zone individuate nella presente interrogazione, alcun fenomeno di inutilizzazione del personale, in quanto lo stesso è stato utilizzato su posti di sostegno a beneficio di alcuni handicappati o in nuove istituzioni.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – considerato che la scuola dovrebbe essere il primo esempio di società organizzata che viene dato a mò di campione ai giovani e che purtroppo il modello che essa dà è quello dell'assenteismo e di continui cambiamenti di insegnanti, di trasferimenti ingiustificati, di una organizzazione dove l'interesse del singolo è decisamente predominante nei confronti dell'interesse della comunità – perché durante i primi quattro anni della scuola elementare « Giovanni Villata », in strada del Meschino, 73 a Torino si sia registrato un continuo *turn-over* di insegnanti.

Per sapere, quindi, se sia vero quanto hanno documentato i genitori dei bambini:

« prima elementare: una insegnante e molte supplenze;

seconda elementare: stessa insegnante e una serie infinita di supplenze;

terza elementare: nuova insegnante incaricata, con superbo insegnamento, dedizione e continuità;

quarta elementare: stessa insegnante, incaricata all'ultimo momento;

quinta elementare: non confermata la maestra del terzo e quarto anno, previsione di una serie indeterminata di supplenti ».

Per sapere se ritenga che il sistema che regola la distribuzione degli incarichi tutela al massimo gli insegnanti di ruolo, ma non tiene in alcun conto i supplenti, e soprattutto non tutela il diritto dei futuri cittadini ad avere una preparazione seria.

(4-09566)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica, pur cercando di favorire, per quanto possibile, il principio della continuità non può certo impedire che si verifichino situazioni, quali quelle rappresentate, sanzionate dalla stessa normativa che regola lo stato giuridico del personale docente.

In merito poi alle assenze delle insegnanti presso la scuola Villata di Torino, l'ufficio scolastico provinciale ha precisato che tali assenze sono state tutte regolarmente documentate con certificazione sanitaria ed inoltre, accertate, quando previsto, con visite fiscali.

Si ritiene, comunque, che la situazione presso la quinta classe della summenzio-

nata scuola si sia normalizzata in quanto il posto che era giuridicamente vacante, è stato occupato - per regolare trasferimento - dalla insegnante di ruolo Olga Iannacchero.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per il restauro della Chiesa del XII secolo della Santissima Trinità di Momo (Novara), dato il pericolo dell'umidità che porta ad una lenta corrosione degli affreschi quattrocenteschi di cui il Santuario è ricco. (4-09572)

RISPOSTA. — A seguito di contatti assunti direttamente con la parrocchia di Santa Maria in Momo (Novara), proprietaria della Chiesa della Santissima Trinità, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha rilevato che l'edificio oggetto dell'interrogazione necessita in primo luogo di un intervento di restauro delle strutture, in modo da risanare le murature dall'umidità di risalita e che solamente in un secondo momento sarà possibile procedere al restauro della decorazione pittorica.

Quanto prima, pertanto, si procederà ad un sopralluogo congiunto tra la predetta sovrintendenza e quella per i beni artistici e storici al fine di valutare la possibilità di un intervento diretto dei due uffici oppure dare corso alla pratica di contributo finanziario *ex lege* 1552 del 1961 per l'esecuzione dei lavori di restauro dell'immobile in questione.

Il Ministro: SCOTTI.

FURIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza degli sviluppi che ha avuto la domanda inoltrata dalla Snc CEMENTER di G. Troiani e C., via Lungo Sesia, Arborio (Vercelli) per la concessione mineraria di caolino, terre refrattarie e feldspati « Tirlo » nei comuni di Casapinta e Crosa (Vercelli), dopo le numerose opposizioni manifestatesi e che si sono concretizzate nella raccolta di centinaia di firme, in assemblee della cittadinanza e in precise delibere dei consigli comunali.

La presente interrogazione fa seguito alla lettera che l'interrogante ha inviato il 9 marzo 1981 al dottor Aldo Ferrara, ingegnere capo supplente del Corpo delle miniere del distretto di Torino, con la quale chiedeva di essere informato degli orientamenti del Corpo circa la necessità di promuovere un incontro per esaminare la questione prima di assumere qualsiasi determinazione. Anche se tale lettera è rimasta senza risposta, l'interrogante è stato successivamente informato che una delegazione dei comuni interessati si è fatta ricevere dal Corpo delle miniere a Torino sabato 4 aprile, senza ricevere però alcuna assicurazione che le ragioni che stanno alla base delle opposizioni saranno tenute nella debita considerazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede inoltre di sapere in quale modo si intenda intervenire al fine di garantire il pieno rispetto degli interessi e della volontà delle popolazioni dei comuni di Casapinta e Crosa. (4-07928)

RISPOSTA. — Con nota in data 5 maggio 1981, n. 360710, questo Ministero, nell'inviare al distretto minerario di Torino copia delle opposizioni proposte dal comune di Casapinta (Vercelli) e da alcuni abitanti del comune stesso, avverso l'istanza di concessione mineraria da denominarsi Tirlo, della società in nome collettivo Cementer, di Giancarlo Troiani, ha invitato il distretto in parola ad esaminare attentamente i motivi addotti dalla suddetta amministrazione comunale e dagli abitanti a sostegno delle proprie opposizioni.

In particolare, con la nota sopracitata, che è diretta, per conoscenza, anche al comune di Casapinta, questa Amministrazione ha chiesto che venga effettuata una

scrupolosa comparazione degli interessi pubblici in gioco, con particolare riguardo ai rapporti tra attività estrattiva e stabilità del territorio di Casapinta in relazione al vicino invaso artificiale sull'Ostola.

Con l'occasione, il distretto in parola è stato altresì incaricato di effettuare accertamenti circa la classificazione del minerale oggetto della coltivazione, prima di dare ulteriore corso all'istruttoria della pratica di che trattasi.

Il Ministro: MARCORA.

GRIPPO E PICANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere che tipo di operatività produttiva va espletando la Sezione autonoma di credito per l'artigianato e la piccola industria.

Come è noto, la Sezione autonoma di credito è rimasta in vita per l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali in materia di incentivazioni creditizie e finanziarie, con particolare riguardo alle competenze ad essa attribuite dalle leggi 853 del 1971, 183 del 1976 e successive modificazioni ed integrazioni e dal decreto-legge 113 del 1978 convertito nella legge 272 del 1978. Per rispondere a tali esigenze al Commissario straordinario è stato affidato sin dal maggio 1979 l'incarico di provvedere alla ristrutturazione della Sezione ed alla immediata e sollecita ripresa operativa delle attività istituzionali.

In particolare la Sezione autonoma di credito è autorizzata, ai sensi dell'articolo 19 della legge 183 del 1976 ad effettuare l'istruttoria tecnica, economica e finanziaria per la concessione di contributi in conto capitale per le iniziative promosse da imprese industriali od artigiane, che realizzano o raggiungono investimenti fissi inferiori ai duecento milioni di lire, nonché a concedere alle imprese artigiane, ubicate nei territori meridionali, crediti agevolati a medio termine fino all'importo massimo di lire duecento milioni. La scarsa operatività se non l'inattività della sezione, bloccando le procedure in atto per la concessione degli incentivi di cui sopra, ha procurato nelle regioni meridionali, con particolare riferimento alla Campania, in un grave momento di recessione economica e di crisi occupazionale, il blocco di programmi di espansione produttiva ed occupazionale, provocando la inattuazione di processi formativi e programmatici necessari a trasformare una politica per certi aspetti assistenziale in politica di sviluppo, per cui sorge spontaneo chiedersi i motivi dell'esistenza di strutture che dovevano rappresentare un approccio originale per certe realtà produttive, e che invece propongono quote inattive maggiori a carico della collettività. (4-08517)

RISPOSTA. — La sezione autonoma di credito per l'artigianato e le piccole industrie, dopo la soppressione dell'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie), ha continuato la propria operatività in regime commissariale, in attesa della sua ristrutturazione statutaria, provvedendo, in applicazione delle attribuzioni affidatele dall'articolo 19 della legge 2 maggio 1976, n. 183, riguardante gli interventi della Cassa per il mezzogiorno, all'istruttoria ed all'invio alla Cassa stessa, di circa 900 domande di contributi in conto capitale destinati ad iniziative industriali che risultavano giacenti presso l'ENAPI all'atto della sua soppressione.

Questa Amministrazione, allo scopo di assicurare il funzionamento della sezione autonoma, ha messo a disposizione del suo commissario straordinario n. 15 unità del contingente dei dipendenti del soppresso ENAPI, assegnato transitoriamente dai ruoli unici statali a questo Ministero.

Inoltre le Regioni meridionali, con le apposite convenzioni stipulate con il commissario straordinario, hanno assicurato la loro collaborazione con la sezione in questione, mettendo a disposizione proprio personale e mezzi per definire con la massima sollecitudine l'istruttoria delle suindicate domande di contributo.

La sezione autonoma ha subìto recentemente una trasformazione statutaria e

funzionale, con il nuovo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1981, n. 383, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio 1981, n. 201, ed ha assunto la denominazione di Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato.

Occorre ora procedere con la massima tempestività alla nomina del presidente, alla costituzione del consiglio di amministrazione ed alla elaborazione del regolamento organico del personale, affinché l'istituto in parola entri in piena operatività e possa assolvere le proprie funzioni istituzionali.

Il Ministro: MARCORA.

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave decisione assunta dalla società Dyrup di procedere alla cessazione di ogni attività dello stabilimento di Casoria (Napoli) e al conseguente licenziamento dell'intera maestranza.

La determinazione, attuata all'indomani dei tragici fenomeni tellurici che hanno letteralmente sconvolto le regioni della Campania e della Basilicata, mettendo a dura prova le relative popolazioni, rappresenta un atto veramente irresponsabile, specie se si considera che la maggior parte dei lavoratori licenziati hanno perduto insieme al posto di lavoro anche la casa in cui abitavano.

Deve essere tenuto presente che la società multinazionale Dyrup non ha disdegnato di utilizzare l'intervento dello Stato italiano sia per i finanziamenti agevolati sia per le commesse riservate alle aziende operanti nel Mezzogiorno. Sembra inoltre che l'ultimo bilancio sia stato chiuso con un attivo di oltre 19 milioni e che la situazione produttiva e di mercato presentava prospettive estremamente favorevoli soprattutto per il rilancio delle attività dello stabilimento dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, che assorbiva buona parte della produzione della Dyrup.

A parte le altre misure che potranno essere adottate nei confronti dell'azienda l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga disporre l'intervento d'ufficio della GEPI e la contemporanea erogazione della cassa integrazione guadagni, qualora perdurasse l'attuale atteggiamento di pregiudiziale rifiuto ad ogni tentativo di soluzione del problema da parte dell'azienda tenuto conto che la società IAM-COLOR di Milano già in passato aveva manifestato interesse per l'attività della Dyrup, della quale pare sia ancora azionista di minoranza. (4-06033)

RISPOSTA. — La società a responsabilità limitata DYRUP-CO, colorificio con sede in Casoria (Napoli), è stata dichiarata fallita dalla settima sezione fallimentare del tribunale di Napoli il 29 maggio 1981.

Inizialmente furono licenziati 44 dipendenti a decorrere dal 26 novembre 1980, quando la società in parola fu posta in liquidazione, con la nomina a liquidatore del signor Mogens Harbak.

Successivamente furono revocati i licenziamenti ed è in corso di perfezionamento la pratica relativa all'attribuzione del trattamento di cassa integrazione richiesto dal 20 maggio 1981.

Nessuna domanda di intervento è pervenuta alla GEPI ed i responsabili della società IAM-COLOR di Milano non risultano disposti alla ripresa dell'attività di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - con riferimento anche alla risposta del 29 maggio 1981, n. 1782, data dalla divisione 1ª della direzione generale delle opere marittime alla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Pisa, e per conoscenza all'ufficio del genio civile di Genova, relativa al problema del ripristino delle

opere di difesa del litorale in località Gombo, della tenuta presidenziale di San Rossore - quali ostacoli reali si frappongono all'adozione di un programma generale di intervento a tutela del litorale pisano, ormai reso urgente ed indilazionabile dall'attuale situazione di progressiva erosione della costa, sottolineando la personale opinione che il procedere frammentario in atto non possa condurre ad una rapida e soddisfacente soluzione del problema stesso che riveste carattere di estrema urgenza. (4-09392)

RISPOSTA. — Ai fini del ripristino e del rafforzamento delle scogliere frangionda esistenti davanti alla località Il Gombo nella tenuta demaniale di San Rossore, sono stati programmati, di concerto con il competente ufficio del comune di Pisa, interventi per fronteggiare una situazione di erosione di quel tratto di litorale che va sempre più accentuandosi.

Dagli accertamenti a suo tempo eseguiti è risultato che le cinque scogliere realizzate dal 1961 al 1969, sono completamente degradate a seguito delle continue mareggiate e non assolvono più alla funzione di difesa della fascia costiera, cui erano preposte.

In effetti, a tergo delle stesse, a causa della mareggiata dei quadranti meridionali e per effetto delle correnti che interessano il litorale stesso con direzione da sud verso nord, si è verificato un notevole approfondimento dei fondali nonché la ripresa del processo erosivo, per il quale a suo tempo dette opere furono realizzate, che minaccia di interessare le strutture a terra di difesa della villa presidenziale.

Sul piano tecnico, in proposito, è da far presente che per fermare tale processo erosivo non sono da escludere opere di contrasto, quali pennelli di sabbia, da eseguire contemporaneamente ai lavori di ripristino delle scogliere, che consentono di ricreare, nello specchio di acqua a tergo delle scogliere stesse, quello stato di equilibrio necessario ad assicurare, anche nella zona interessata, il processo di rifiorimento naturale che è in corso a levante del sistema di difesa.

La spesa complessiva occorrente alla esecuzione dei lavori è di lire 1.440 milioni sulla quale è stato presentato un progetto di primo stralcio di lire 850 milioni.

Questo Ministero inoltre ha predisposto i seguenti interventi per la progettazione ed esecuzione di opere di difesa dell'abitato di Marina di Pisa:

	lire
A) *Lavori eseguiti*:	
1) Perizia n. 2300/PI - Lavori di rafforzamento e prolungamento delle testate di levante delle scogliere n. 5, 7 e 6	340.000.000
2) Perizia n. 2247/PI e n. 2384/PI - Lavori di difesa dell'abitato Marina di Pisa in corrispondenza del tratto focivo in sinistra dell'Arno	350.000.000
B) *Lavori in corso*:	
3) Perizia n. 2387/PI - Lavori di riparazione e rafforzamento della scogliera n. 8	400.000.000

	lire
C) *Lavori programmati*:	
4) Perizia n. 2513/PI - Lavori di riparazione e rafforzamento della scogliera n. 8	475.000.000
5) Perizia n. 2514/PI - Lavori di ripristino e rafforzamento tratti terminali e testata della scogliera n. 3	195.000.000
6) Scogliera n. 2 - Lavori di ripristino e potenziamento . . .	510.000.000
7) Scogliera n. 4 - Lavori di ripristino a rafforzamento dei tratti terminali delle testate	330.000.000
8) Scogliera n. 1 - Lavori di riparazione e rafforzamento - Perizia n. 2566	1.293.000.000
9) Opere di difesa tratto focivo - Lavori di completamento . .	1.270.000.000
TOTALE . . .	5.163.900.000

Per quanto concerne le altre località e tratti di litorale richiamati nella interrogazione si rende noto che il comune di Pisa esegue interventi manutentori delle scogliere di Marina di Pisa e del tratto litoraneo immediatamente a sud dell'abitato e che l'ANAS ha programmato un intervento a difesa della strada statale n. 224 di Marina di Pisa.

Il Ministro: NICOLAZZI.

MACIS, COCCO E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che la categoria degli artigiani non è rappresentata nella giunta della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Cagliari, da oltre un anno;

che pur avendo il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 assegnato alla regione autonoma della Sardegna la competenza in materia, è stata manifesta, da parte di organismi periferici del Governo, l'opposizione alla volontà degli organi regionali di esercitare le proprie competenze;

che tale situazione ha creato vivo disagio, soprattutto nella categoria e nelle organizzazioni artigiane -

quali iniziative intenda assumere per garantire il sollecito ripristino della normalità nella giunta camerale di Cagliari. (4-08526)

RISPOSTA. — Con circolare in data 23 dicembre 1957, n. 242864, questo Ministero ha precisato i criteri ai quali i prefetti si sarebbero dovuti attenere nel procedere alla nomina del rappresentante de-

gli artigiani nelle giunte delle camere di commercio, industria artigianato ed agricoltura.

In particolare, allo scopo di contribuire ad una reciproca collaborazione fra gli organi camerali e le commissioni provinciali per l'artigianato, questa Amministrazione ravvisava l'opportunità che, in attesa di una più organica sistemazione legislativa della materia, in occasione della rinnovazione parziale o totale delle giunte camerali, i prefetti provvedessero a nominare membro della giunta in rappresentanza degli artigiani, ai sensi della legge 12 luglio 1951, n. 560, il presidente della commissione provinciale dell'artigianato ed esaminassero altresì caso per caso, e tenendo conto delle particolari situazioni locali, la possibilità e l'opportunità di sostituire il rappresentante degli artigiani a suo tempo nominato in seno alla giunta camerale, con la persona che riveste la carica di presidente della commissione provinciale predetta.

Al riguardo, in data 18 ottobre 1977, la VI sezione del Consiglio di Stato, decidendo sul ricorso presentato dall'Unione provinciale novarese degli artigiani, ha espresso l'avviso che l'articolo 9 del decreto luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, ha, fra l'altro, precisato che è illegittimo il provvedimento di nomina dei rappresentanti della giunta camerale che disattenda il criterio fissato da questo Ministero, con la citata circolare n. 242864 senza che siano state indicate le ragioni plausibili ed accettabili per una deroga alla norma.

In proposito la prefettura di Cagliari, nel rappresentare che recentemente, nel corso di un incontro informale, l'assessore al commercio della Regione autonoma della Sardegna ha fatto presente che l'amministrazione regionale in applicazione dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, che attribuisce all'amministrazione regionale le competenze del Ministero dell'industria, commercio e artigianato circa la nomina degli organi camerali, intenderebbe rivendicare la propria autonomia in merito ai criteri di scelta indicati nella ripetuta circolare n. 242864, ha chiesto a questo Ministero di voler precisare se le direttive a suo tempo emanate con la più volte citata circolare siano da ritenersi tuttora valide ed operanti oppure abbiano subìto dal 1957 ad oggi sostanziali, ovvero marginali modifiche.

Nel contempo detta prefettura ha chiesto che questo Ministero si pronunci sulla circostanza che la mancata approvazione da parte della Regione della nomina di un componente della giunta camerale possa essere ritenuta ragione plausibile ed accettabile per una deroga alla circolare ministeriale in questione.

La prefettura di Cagliari segnalava altresì che mentre era in corso l'istruttoria della pratica per la sostituzione, a seguito di condanna dell'interessato, del rappresentante degli artigiani in seno alla giunta camerale di Cagliari, a suo tempo nominato in conformità alla ripetuta circolare del 23 dicembre 1957, l'assessore regionale al turismo, commercio e artigianato faceva presente che essendo stata attuata – in relazione alla nuova distribuzione delle competenze assessoriali – una separazione tra gli affari dell'industria, facenti capo ora ad uno specifico assessorato e quelli del commercio e dell'artigianato, assorbiti dall'assessorato al turismo, le competenze delle materie previste dal citato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, risulterebbero non più dell'assessorato all'industria, ma di quello al turismo, artigianato e commercio e che pertanto quest'ultimo assessorato dovrebbe essere ora competente ad esprimere il prescritto assenso.

In relazione alle questioni anzidette, questo Ministero si è recentemente pronunciato nel senso che, come sostenuto dal Consiglio di Stato con la citata decisione del 18 ottobre 1977, n. 822, le direttive a suo tempo impartite con la più volte menzionata circolare del 23 dicembre 1957, n. 242864, concernente la nomina dei rappresentanti degli artigiani nelle giunte camerali sono ancora valide ed operanti.

Tuttavia tali istruzioni - limitandosi a suggerire ai prefetti di nominare possibilmente, in occasione della rinnovazione parziale o totale delle giunte camerali, in rappresentanza degli artigiani, il presidente della commissione provinciale dell'artigianato - non hanno carattere tassativo ma orientativo.

D'altra parte anche la citata decisione del Consiglio di Stato avverte che il decreto prefettizio di nomina dei membri delle giunte camerali in rappresentanza degli artigiani che disattenda il criterio fissato dalla circolare n. 242864 del 1957, è illegittimo soltanto se non sono indicate le ragioni plausibili ed accettabili per una deroga alla norma.

In armonia con quanto detto fino ad ora questo Ministero ritiene, in conclusione, che esistono validi motivi, di cui peraltro è cenno nella ripetuta decisione del Consiglio di Stato, per derogare alle istruzioni dettate dalla parimenti ripetuta circolare del 1957 e pertanto nulla sembra ostare alla sostituzione del componente della giunta, per gli artigiani, della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari.

Per quanto concerne infine la potestà della Regione derivante dal più volte citato articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 1950, n. 327 in ordine alle giunte camerali della Sardegna è incontestabile che spetti all'organo regionale l'esercizio del potere di controllo sulle nomine prefettizie e che in virtù di tale potestà l'amministrazione regionale ha facoltà di impartire istruzioni diverse da quelle contenute nella parimenti più volte citata circolare n. 242864 del 1957.

Il Ministro: MARCORA.

MANFREDI GIUSEPPE E PAGLIAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui gran parte degli insegnanti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966 non ha ancora ricevuto il regolare e formale decreto per l'immissione stessa, e la successiva registrazione presso la Corte dei conti, con gravi conseguenze anche di ordine economico, in quanto il succitato inadempimento ha impedito che la ricostruzione di carriera di tanti insegnanti diventasse operante con il riconoscimento dei servizi pregressi. (4-07355)

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo aver ultimato, non senza difficoltà ed inconvenienti i numerosi adempimenti istruttori necessari alla definizione della posizione giuridico-amministrativa di ciascuno dei docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 603 del 1966, ha emesso tutti i provvedimenti formali di nomina a favore degli aventi diritto.

Fin dal 1980, tale provvedimenti vengono inviati gradualmente alla competente ragioneria centrale, per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

In relazione alla consistente mole dei provvedimenti (circa trentamila) e della documentazione allegata e da esaminare, ai fini del visto di registrazione, può ragionevolmente presumersi che il perfezionamento degli atti abbia a concludersi entro il primo semestre del 1982.

Si ricorda, intanto, che con le circolari ministeriali del 19 marzo 1980, n. 85 e del 23 maggio 1980, n. 148, le istituzioni scolastiche sono state invitate a procedere - sulla base degli atti di cui sono in possesso o, in mancanza, su semplice dichiarazione sottoscritta dai singoli interessati - alla sommaria ricostruzione di carriera anche nei confronti del personale, cui tale ricostruzione non fosse stata ancora effettuata con i prescritti provvedimenti formali.

In attesa che tali provvedimenti vengano perfezionati, gli uffici liquidatori degli stipendi sono autorizzati - sulla base delle istruzioni ministeriali già impartite con la circolare del 10 febbraio 1976, n. 36, ed in conformità, peraltro, della disposizione contenuta nell'articolo 172 della legge 11 luglio 1980, n. 312 - a provvedere al pagamento dei nuovi trattamen-

ti economici, in via provvisoria, fatti salvi ovviamente eventuali successivi conguagli.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MANFREDI MANFREDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza della mozione approvata all'unanimità dal consiglio regionale dell'AMDI (Associazione medici dentisti italiani) della Liguria e quali iniziative intendano assumere, atteso che esiste l'urgente necessità di sopperire alle esigenze della popolazione che richiede con sempre maggiore frequenza prestazioni odontoiatriche.

La mozione infatti propone:

a titolo provvisorio e per la durata da stabilire, in attesa dei futuri neo-laureati in medicina odontoiatrica, l'istituzione di un corso straordinario della durata di un anno accademico (7 mesi di corsi effettivi iniziando ai primi di novembre per terminare alla fine di maggio).

Detto corso con programma prestabilito ed unificato a cura di una commissione *ad hoc*, dovrebbe effettuarsi presso tutte le sedi di scuola di specializzazione post-universitaria, presso gli ospedali con divisione stomatologica adeguatamente attrezzata, e presso le sedi dell'AMDI che possano dare le opportune garanzie di efficiente funzionalità. A detto corso a carattere straordinario e che potrà essere prorogato di anno in anno, potranno accedere, su richiesta, soltanto i neo-laureati in medicina e chirurgia, non occupati; dovrà essere richiesta la frequenza obbligatoria a tempo pieno per tutta la durata del corso. Coloro che avranno superato con esito positivo l'esame finale potranno acquistare il diritto di ricoprire gli incarichi presso le USL ma a titolo provvisorio.

Dopo un periodo da definire tutti gli abilitati dovranno completare il secondo ed il terzo anno di specializzazione e superare gli esami di diploma, pena il decadimento dal suddetto incarico e dalla possibilità di esercitare la professione di medico dentista.

Tale soluzione potrebbe favorire una notevole quantità di giovani medici ad impegnarsi nella professione di odontoiatra ed a perfezionare la specializzazione onde garantirsi definitivamente il posto in organico e soddisfare le esigenze della popolazione.

Inoltre tutto ciò eviterebbe di dover ricorrere, come fanno alcune iniziative legislative, al riconoscimento di titoli professionali nel settore odontoiatrico a chi non ha il titolo accademico previsto dalle vigenti disposizioni di legge. (4-06859)

RISPOSTA. — La legislazione vigente non consente l'istituzione a titolo provvisorio – in attesa dei futuri neo-laureati in odontoiatria e protesi dentaria – di corsi straordinari della durata di un anno accademico.

A tale riguardo giova ricordare che sono istituite presso tutte le facoltà di medicina e chirurgia le scuole di specializzazione in odontostomatologia, cui, com'è noto, potranno continuare ad accedere, per il conseguimento del relativo titolo professionale coloro che siano forniti del diploma di laurea in medicina e chirurgia.

D'altra parte lo stesso Ministero della sanità ha precisato che in attesa di poter disporre dei futuri laureati in medicina odontoiatrica non sussistono ragioni di urgenza tali da giustificare, sia pure in via provvisoria, l'impiego presso le unità sanitarie locali di professionisti abilitati in odontoiatria con corsi straordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

OLIVI E SARTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata da alcuni quotidiani circa le intenzioni della DEMM – fabbrica metalmecca-

nica di Porretta Terme - di mettere 350 lavoratori, pari ad un terzo delle maestranze, in cassa integrazione guadagni a zero ore;

per sapere se questo annuncio non sia la espressione di una volontà della direzione aziendale di uscire da una crisi strisciante che perdura da tempo scaricandone i costi sulle spalle dei lavoratori con gravi conseguenze per l'economia di un'intera zona montana.

Infatti i 1.000 lavoratori della DEMM sono la più importante realtà produttiva dell'appennino bolognese ed un eventuale smembramento, anche parziale, di questa attività avrebbe pesanti riflessi sul piano economico e sociale per tutta la popolazione dell'alta valle del Reno.

Per sapere quali interventi si intendono compiere per salvaguardare una produzione specializzata e diversificata che nei campi delle macchine utensili, dei ciclomotori, dell'ingranaggeria e di strumenti di misura quali il calibro ha potuto conquistarsi anche una quota di mercato estero. (4-06584)

RISPOSTA. — Le officine Daldi Matteucci di Porretta Terme (Bologna), che producono ingranaggi, cambi, motori per ciclomotori e motoveicoli, nonché macchine utensili ed occupano circa 900 dipendenti sono in attesa dell'erogazione di un finanziamento IMI di dieci miliardi di lire, finanziamento che, in base alle caratteristiche di zona e di valore, dovrebbe essere a tasso di mercato. Nel frattempo la società in parola ha fatto ricorso al trattamento della cassa integrazione per duecento dipendenti.

L'azienda presenta una certa arretratezza sul piano strutturale e incertezze su quello organizzativo e negli ultimi tempi la mancanza di liquidità di cui ha sofferto ha influito sull'andamento produttivo e sulla situazione economica.

In relazione a quanto sopra, la concessione del finanziamento di cui si è detto e la realizzazione di un tempestivo aggiornamento tecnologico potrebbero dare il via ad una ripresa della società, consentendo così di venire incontro anche alle aspettative delle autorità locali che, in considerazione dell'importanza rivestita dall'azienda per la sua ubicazione in una località montana, auspicano interventi idonei ad evitare la chiusura dell'azienda in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

l'esatta dinamica dell'incendio sviluppatosi presso lo stabilimento MONTEDISON-DIAG di Massa e quali siano in particolare, ove non si tratti di causa dolosa, le responsabilità delle autorità sanitarie, di quelle amministrative, di quelle aziendali, a livello sia locale che regionale e nazionale, atteso che il pericolo d'inquinamento si era già manifestato in precedenza sia pure con episodi più limitati di quello che ha visto levarsi una nube altamente tossica di anidride solforosa, anidride carbonica e vapore acqueo, sino ad obbligare il dirottamento degli aerei dallo spazio di cielo interessato;

se risponda al vero che l'autorizzazione alle attività industriali fosse stata rilasciata dalla giunta comunale presieduta dalla DC nel lontano 1973, senza alcuna idonea garanzia dinanzi ai pericoli sussistenti sin da allora e successivamente cresciuti e perché, in tal caso, fosse stata poi rilasciata una autorizzazione all'esercizio, sia pure provvisorio, da parte della amministrazione comunale socialcomunista peraltro scaduta il 31 luglio 1980, oltre due settimane prima dell'incendio;

quali iniziative di controllo della cessata attività siano state adottate dopo la scadenza del 31 luglio e perché non sia stato impedito alla MONTEDISON-DIAG di produrre ulteriormente il micidiale fitofarmaco;

se risponda al vero che era stato imposto sin da epoca precedente alla MONTEDISON-DIAG medesima di procedere allo stoccaggio di partite del suo prodotto, proprio per la pericolosità dello stesso;

se risponda al vero che tale disposizione era stata del tutto disattesa e che, oltretutto, lo stoccaggio avveniva in locali del tutto inidonei;

a chi spettava controllare che il materiale non fosse giacente e comunque che lo stoccaggio avvenisse in locali idonei e perché non vi abbia provveduto;

se sia del tutto regolare la modifica del piano regolatore che introdusse la variazione della zona da agricola ad industriale e se risponda al vero che altre aziende minori in zona, che operano su commissione, siano prive dei requisiti di sicurezza e degli apparati antinquinanti. (4-04513)

RISPOSTA. — Fin dalle prime ore del 17 agosto 1980 si è sviluppato un incendio presso un magazzino-deposito dello stabilimento Montedison-DIAG di Massa, unità italiana di grandi dimensioni operante nel comparto dei fitofarmaci, sorto in sostituzione dell'obsoleto stabilimento Dopa-Fertilizzanti con un investimento di circa 120 miliardi di lire, di cui il 25 per cento circa per opere di prevenzione dell'inquinamento, che alla fine del primo semestre del 1980 occupava 667 dipendenti più 160 addetti di imprese. Presso detto magazzino era stoccato un certo quantitativo di fungicida Nemispor, a base di Mancozeb, prodotto a bassa tossicità, come si è potuto rilevare, anche dalle dichiarazioni rese alla stampa dal direttore dell'istituto superiore di sanità, non infiammabile, ma combustibile, che è servito ad alimentare l'incendio. Sul posto sono accorsi uomini ed automezzi dei vigili del fuoco, iniziando immediatamente le necessarie operazioni di spegnimento.

Il comandante dei vigili del fuoco, nel timore di eventuali incidenti, che avrebbero potuto essere provocati dai prodotti di decomposizione del Mancozeb, formati prevalentemente da anidride carbonica e solforosa, ha segnalato la necessità di attivare il piano di emergenza, peraltro appositamente già predisposto dalla prefettura di Massa per lo stabilimento Montedison, limitatamente all'ipotesi di stato di allarme. La locale prefettura ha quindi provveduto a disporre le misure ed i servizi previsti per tale evenienza. Alle ore 10 circa, per far il punto sulla situazione ed al fine di esaminare l'opportunità di far cessare o meno lo stato di allarme, sono stati convocati in prefettura, oltre ai sindaci dei comuni di Massa e di Carrara, il questore, il comandante del gruppo dei carabinieri e tutti i capi degli organismi tecnici e sanitari interessati.

Poiché le relazioni dei tecnici evidenziavano che l'incendio era stato quasi completamente domato e che la situazione sanitaria ormai non destava gravi preoccupazioni, in quanto il pericolo di un abbassamento sul centro abitato della nube tossica, formata dai prodotti della combustione, era stato scongiurato dal vento favorevole che aveva disperso detta nube, è stato deciso di dichiarare cessato lo stato di allarme.

Il sinistro ha determinato vivaci reazioni di protesta tra gli abitanti delle zone poste nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed ha suscitato impressione e preoccupazione nell'opinione pubblica in generale, molto sensibile ai problemi che lo stabilimento Montedison ha comportato.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il sindaco di Massa ha ordinato alla direzione dello stabilimento Montedison di cessare, con effetto immediato, qualsiasi lavorazione ed attività produttiva. Tale provvedimento ha contribuito a tranquillizzare in parte l'opinione pubblica, anche se nei successivi pomeriggi del 18 e del 19 agosto 1980 hanno avuto luogo altre manifestazioni di protesta, promosse da esponenti del locale comitato contro l'inquinamento, nel corso delle quali è stata sollecitata la definitiva chiusura dello stabilimento.

In esecuzione dell'ordinanza sindacale di sospensione, la direzione dello stabi-

limento Montedison ha predisposto la graduale cessazione dell'attività dei vari cicli di lavorazione, che, tenendo conto dei tempi tecnici, è stata attuata completamente entro il 5 settembre 1980. Conseguentemente è stata avanzata la richiesta che tutti i dipendenti, fatta eccezione per gli addetti agli impianti di sicurezza ed alla manutenzione, venissero posti in cassa integrazione guadagni.

Intanto la locale procura della Repubblica, nel prosieguo delle indagini sulle cause dell'incendio, ha disposto il sequestro del magazzino-deposito incendiato e l'acquisizione di campioni del prodotto della combustione.

Nel contempo presso il comune di Massa sono state tenute, nei giorni 18 e 19 agosto 1980, riunioni a livello politico, amministrativo e tecnico per un ulteriore esame della situazione. La riunione del giorno 19 è stata presieduta dal presidente della giunta regionale toscana. In ambedue le riunioni è stato deciso di interessare del problema i Ministeri della sanità, dell'industria e delle partecipazioni statali.

Il 27 agosto 1980 ha avuto luogo a Roma un incontro tra il ministro della sanità ed i rappresentanti della regione Toscana, del comune e della provincia di Massa Carrara. In tale sede il titolare del dicastero della sanità ha sottolineato la necessità di un esame completo della situazione sotto il profilo giuridico, tecnico, economico e sociale ed ha anche assicurato che il problema sarebbe stato sottoposto alla competente sezione del consiglio superiore di sanità, integrata da esperti della commissione per Seveso e da un esperto nominato sia dalla regione sia dal comune di Massa, mentre l'Istituto superiore di sanità avrebbe dato alla regione ed agli altri enti locali il massimo supporto tecnico.

I rappresentanti della regione, della provincia e del comune il pomeriggio dello stesso giorno si sono incontrati con il sottosegretario all'industria onorevole Magnani Noya, che si è dichiarata pienamente disponibile per una rapida definizione dei problemi riguardanti sia la sicurezza della popolazione e dei lavoratori sia l'occupazione.

Ciò premesso si fa presente che lo stabilimento di cui trattasi produce una numerosa serie di prodotti, destinati all'agricoltura, che vanno dagli antiparassitari agli erbicidi, dagli anticrittogamici a vari intermedi, tra cui anche il fosgene, ed è stato autorizzato dal Ministero della sanità a produrre presidî sanitari, oltre che sotto forma di liquidi anche sotto forma di polveri e granulati, delle quattro classi tossicologiche previste nel decreto ministeriale del 23 dicembre 1976 e successive integrazioni.

Lo stabilimento è dotato di un sistema antincendio fisso e di attrezzature mobili di pronto intervento, nonché di vari accorgimenti atti ad accrescere la sicurezza dei magazzini e degli impianti produttivi; nella sua progettazione è stato adottato il criterio di centralizzare il trattamento dei vari effluenti in modo da poter meglio controllare le caratteristiche di tutti gli scarichi. I reflui liquidi, secondo la loro natura, vengono raccolti ed avviati o allo scarico terminale, o all'impianto biologico, o al forno di incenerimento. Gli aeriformi, dopo abbattimento in specifiche apparecchiature degli inquinanti, sono scaricati attraverso camini nell'atmosfera, previo controllo continuo degli ossidi di zolfo nei fumi.

Il complesso degli investimenti per la sicurezza e l'ecologia è stato di circa 27 miliardi.

Per il controllo della qualità dell'aria, che a norma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1966, n. 615, compete alla amministrazione regionale, è funzionante nella zona industriale apuana una rete con cinque stazioni. In base ai dati forniti da tale rete e ai risultati di alcuni sopralluoghi, il laboratorio di igiene e profilassi di Massa Carrara ha riscontrato che diverse emissioni non ottemperavano a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, e che altre non erano state denunciate.

Successivamente, però, la società Montedison ha provveduto ad inviare al comitato regionale contro l'inquinamento at-

mosferico della Toscana una relazione più dettagliata circa le emissioni del proprio stabilimento di Massa: dei ventotto punti di scarico indicati in detta relazione i più importanti appaiono quello della centrale termica e quello dell'impianto di incenerimento. A seguito degli interventi del citato laboratorio di igiene e profilassi le emissioni dei due punti di scarico risultano comunque migliorate.

La direzione dello stabilimento è stata inoltre invitata ad adeguarsi, per alcune emissioni, ai limiti stabiliti dal comitato regionale contro l'inquinamento e per altre alle norme di cui all'articolo 316 del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1971.

Il laboratorio di igiene ha, dal canto suo, emesso alcune prescrizioni relative all'impianto di conduzione e di lavaggio dei forni, all'applicazione di ulteriori sistemi di allarme, ai sistemi di controllo sulle possibilità di fumata degli impianti da cui provengono gli inquinanti.

Per quanto concerne lo scarico dei reflui liquidi di lavorazione, il cui controllo ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 maggio 1976, n. 319, spetta all'amministrazione provinciale, negli ultimi tempi si è registrata una contaminazione dei pozzi antistanti lo stabilimento, in cui è stata evidenziata la presenza di cento milligrammi per litro di 2,4 dinitro-4 trifluorometilfenato, che è un prodotto di degradazione di un diserbante sintetizzato, formulato e confezionato presso lo stabilimento DIAG. In proposito, comunque, la società ha riconosciuto la propria responsabilità e ha iniziato subito i lavori per disinquinare la falda.

La tutela dei lavoratori dello stabilimento in questione è stata finora assicurata dall'opera di controllo del locale ispettorato del lavoro. Al riguardo, la sede di Massa dell'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni ha provveduto a verificare gli apparecchi di sollevamento regolarmente denunciati dall'azienda e su richiesta di questa nel 1978 ha effettuato una consulenza formale sugli impianti di messa a terra e sugli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche.

Al termine di detta consulenza l'azienda fu invitata a trasmettere una nuova denuncia dei citati impianti al fine di provvedere alla prima verifica (collaudo).

La relativa vicinanza dello stabilimento a centri abitati e la presenza nella zona di vari campeggi, ha destato, come si è già avuto occasione di accennare, preoccupazioni nella popolazione locale circa eventuali rischi derivanti dagli incidenti che potrebbero verificarsi in detto opificio. Ad accentuale tali preoccupazioni ha certamente contribuito anche l'incidente in questione che, sebbene non abbia avuto ripercussioni sulla salute pubblica, ha tuttavia agito nei riguardi della popolazione come un campanello di allarme.

Occorre poi tener presente che lo stabilimento DIAG di Massa è classificato nella prima classe delle industrie insalubri, di cui al n. 46 del citato decreto ministeriale 23 dicembre 1976 e successive integrazioni; tuttavia ciò non rende incompatibile la presenza dell'azienda nell'abitato, atteso che l'articolo 216 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, consente detto insediamento a condizione che l'imprenditore dimostri l'inesistenza di nocumento per il vicinato come conseguenza dell'introduzione di speciali cautele. Ne deriva l'obbligo per la direzione dello stabilimento di fornire la più ampia dimostrazione dell'utilizzo di speciali accorgimenti atti ad evitare esalazioni e scarichi, nonché produzione di rifiuti pregiudizievoli per la salute pubblica. D'altra parte, sulla base degli elementi esposti dall'azienda, l'amministrazione comunale ha la possibilità di accertare l'esistenza della situazione di pericolo ed eventualmente assumere le determinazioni previste dal citato regio decreto.

Il comune di Massa ha in passato sollecitato la prefettura di Massa Carrara ad adottare un piano di emergenza e ad effettuare un intervento presso i dicasteri competenti per un aiuto finanziario volto a sostenere le spese di impianto e di funzionamento di una adeguata rete di rilevazione dell'inquinamento atmosferico ed idrico derivante dallo stabilimento, nonché per l'impiego di personale addetto.

In proposito si fa presente che a causa dell'inquinamento di alcune falde freatiche da parte dei reflui di lavorazione dello stabilimento DIAG, di cui si è accennato, le autorità comunali di Massa avevano negato il rinnovo del permesso di attivazione degli impianti, ritenuti causa del detto inquinamento. A seguito di ciò la società Montedison aveva interrotto il rapporto di lavoro a termine con 17 giovani, assunti ai sensi della legge n. 285, relativa all'occupazione giovanile, e aveva anche sospeso 63 operai. Successivamente, però, con la mediazione della prefettura la società Montedison si è impegnata a porre in cassa integrazione i 63 dipendenti ed a reintegrare nel posto di lavoro i 17 giovani, assunti a tempo determinato.

Per altro, sulla base degli approfondimenti e delle raccomandazioni tecniche formulate dai competenti organi ministeriali, il consiglio comunale di Massa ha, infine, espresso parere favorevole alla riapertura dello stabilimento ed al relativo esercizio degli impianti.

A seguito di ciò lo stabilimento in questione ha potuto iniziare il graduale recupero delle posizioni di mercato perdute a causa della chiusura protrattasi a lungo e della mancanza di prospettive certe.

Il Ministero della sanità ha seguito attentamente sia la problematica specifica connessa con l'incendio verificatosi nel mese di agosto 1980 presso lo stabilimento in questione, sia quella più generale della protezione della salute delle popolazioni e dell'ambiente, derivante dalla ubicazione e dalle particolari lavorazioni dell'azienda. In merito è stato interessato anche il Consiglio superiore di sanità, il quale, nella seduta del 7 ottobre 1980, ha espresso il proprio parere, avuto altresì riguardo agli accertamenti ed ai rilievi effettuati dall'Istituto superiore di sanità. In particolare il 14 novembre 1980, detto dicastero, in ordine alla problematica in parola, ha manifestato al sindaco di Massa il proprio avviso, conforme alle valutazioni ed al parere espressi dal Consiglio superiore di sanità, specialmente per ciò che concerne l'adozione di rigorose misure di sicurezza degli impianti e di controllo ambientale, confermando la propria disponibilità per ogni forma di collaborazione ritenuta opportuna.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state assunte dopo le segnalazioni avvenute sia da cittadini di Pescara sia da comandanti di aerei di linea (ATI ed ITAVIA) di un avvistamento, il 26 agosto scorso, di oggetti volanti non identificati nel cielo di quella città e nei pressi di Roma e se i singolari fenomeni siano stati adeguatamente spiegati;

se si ritenga di porre a disposizione del Parlamento un completo rapporto relativo sia all'episodio in parola sia a quelli similari che ripetutamente si siano registrati negli ultimi anni con indicazione delle conclusioni cui si sia eventualmente pervenuti e che chiariscano la natura di tali oggetti e fenomeni luminosi in modo inequivocabile;

se, in relazione a quanto sopra, si possa del tutto escludere che il tragico incidente occorso nel luglio scorso all'aereo ITAVIA possa esser messo in qualche rapporto con i misteriosi fatti similari che ripetutamente è dato registrare, una volta che si acclarasse come fondata la derivazione del sinistro da una collisione. (4-04654)

RISPOSTA. — Lo stato maggiore dell'aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri stati maggiori di forza armata, i dati inerenti agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO).

Presso l'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) è operante poi una commissione per l'analisi tecnico-

scientifica dei casi di comprovata attendibilità.

Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteorologico.

Per quanto riguarda il caso specifico indicato dall'interrogante, la suddetta commissione, malgrado abbia svolto indagini approfondite, non ha rilevato elementi probatori che consentano di definire il fenomeno.

Per quanto riguarda l'eventuale rapporto dei misteriosi fatti di cui trattasi con l'incidente occorso all'aereo dell'ITAVIA nel cielo dell'isola di Ustica (Palermo), si fa presente che sono ancora in corso i lavori dell'apposita commissione d'inchiesta, che certamente non trascurerà alcun elemento ai fini dell'approfondimento delle indagini intese ad accertare in modo chiaro e completo le cause del sinistro.

Il Ministro dei trasporti:
BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le cause, le modalità, le conseguenze dell'incidente verificatosi presso la centrale termoelettrica dell'ENEL di San Filippo del Mela (Milazzo), l'11 settembre scorso ed a seguito del quale – per la rottura di un grosso serbatoio di acido cloridrico – si è formata una nube altamente tossica sullo stabilimento, sulle aree adiacenti e sin quasi alle soglie dell'abitato, causando panico e gravi intossicazioni, specie tra gli operai addetti;

i motivi per i quali, quasi a tentare di nascondere le proprie responsabilità, l'ENEL ha steso un velo di silenzio sull'incidente che è stato reso noto solo a seguito della protesta operaia per le condizioni precarie di sicurezza della centrale e per l'attentato alla integrità della salute in fabbrica;

se il Governo abbia ritenuto o ritenga di muovere all'ENEL le necessarie censure per tale atteggiamento irresponsabile ed invitarlo alla rigorosa adozione di ogni opportuna misura di sicurezza e di prevenzione infortunistica;

quale sia lo stato di salute attuale degli operai intossicati e quali indennizzi siano stati elargiti per i danni loro arrecati. (4-04808)

RISPOSTA. — Presso la centrale termoelettrica dell'ENEL di San Filippo del Mela (Messina) sono sempre esistiti dei serbatoi metallici da 30 metri cubi ciascuno ebanitati per lo stoccaggio dell'acido cloridrico utilizzato nell'impianto di rigenerazione delle resine cationiche dell'impianto di demineralizzazione delle acque delle caldaie.

L'ENEL per garantirsi che eventuali difficoltà nell'approvvigionamento potessero portare dei disservizi, alcuni mesi prima che si verificasse l'incidente cui fa riferimento l'interrogante, decise di installare altri due serbatoi da 30 metri cubi ciascuno. In effetti, i serbatoi predetti, in vetro-resina, che furono installati uno nell'impianto della centrale di ponente e uno in quello di levante, vennero costruiti, trasportati e scaricati nella centrale della ditta SILOR di Catania. Ciascun serbatoio fu poi sistemato su tre selle di appoggio in calcestruzzo, distanti una dall'altra un metro circa, circondate con tutto il serbatoio da un muro di cemento armato atto a contenere le eventuali perdite e a convogliare queste nella vasca di neutralizzazione acque. Detti serbatoi furono successivamente collegati alle apposite tubazioni per lo scarico delle autocisterne e per l'immissione nell'impianto. Dopo la installazione, a cura dell'ENEL i due serbatoi furono riempiti di acqua per otto giorni. Constatato che non vi erano perdite, l'acqua fu scaricata e i serbatoi riempiti di acido cloridrico al 33 per cento e di densità 1.116.

Dopo cinque o sei giorni dal riempimento, l'11 settembre 1980, verso le ore 10, il serbatoio dell'impianto di ponente incominciò a perdere da una fessurazione verticale interessante la zona compresa

tra 1/3 e i 3/4 di altezza dal fondo. In senso longitudinale la fessurazione veniva ad essere sulla verticale passando per la sella di appoggio di una testata. La perdita, notata dall'addetto all'impianto, fu portata a conoscenza della direzione che intervenne prontamente. Venne fatta aprire la valvola di fondo del serbatoio per cui l'acido rapidamente defluì nella vasca di neutralizzazione acque. Per neutralizzare l'acido fuoriuscito dal serbatoio e schizzato fuori dalla vasca di contenimento del serbatoio fu impiegata soda che reagendo con l'acido diede luogo a cloruro di sodio e acqua, quest'ultima in buona parte evaporata per effetto del calore provocato dalla reazione. Il vapore d'acqua così creato misto a vapori di acido formò una nube che si estese per circa cento metri di raggio. Sul posto intervennero i vigili del fuoco di Milazzo, l'ufficiale sanitario del comune accertò l'assenza di qualsiasi pericolo per le persone della centrale e per quelle delle aree circostanti e i carabinieri del luogo. Soltanto a scopo prudenziale veniva allontanato il personale dagli uffici siti nelle vicinanze. Nessun danno si lamentava al personale che lavorava nei pressi del serbatoio e che pure aveva continuato a prestare la sua opera per lo svuotamento dello stesso.

Un solo dipendente, che al momento dell'incidente prestava servizio presso un laboratorio della centrale, denunciava un malessere e veniva subito accompagnato presso il medico della centrale che, pur dimettendolo dopo il controllo, a scopo prudenziale lo inviava all'ospedale per accertamenti specifici. Dopo essere stato tenuto in osservazione fino al successivo 13 settembre 1980 il dipendente veniva dimesso con diagnosi negativa.

A seguito di richiesta di indennizzo presentata dal dipendente intossicato l'INAIL iniziava una indagine. Comunque in data 20 maggio 1981 l'istituto in parola ha archiviato la pratica con la seguente motivazione: « Nessuna conseguenza di carattere permanente residuata ».

In relazione a quanto detto l'ENEL non solo non ha cercato di far passare sotto silenzio l'incidente, ma ha posto ogni cura per minimizzare le possibili conseguenze.

Le indagini finora effettuate hanno permesso di accertare che l'avaria si è determinata per cause del tutto accidentali, a seguito di un urto subìto dal serbatoio durante il trasporto e prima dell'installazione.

L'ENEL, dal canto suo, ha comunque posto fuori servizio, precauzionalmente, anche l'altro serbatoio di vetro-resina installato contemporaneamente a quello in questione ed ha incaricato un tecnico della materia di studiare a fondo le cause che hanno dato luogo alla fessurazione del serbatoio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in dettaglio quale sia stato il comportamento delle direzioni carcerarie, degli agenti di custodia e dei reclusi, nei momenti immediatamente seguenti il sisma del 23 novembre scorso nonché nei giorni successivi in occasione delle ulteriori scosse, nei seguenti stabilimenti:

carcere di Poggioreale, Napoli;

carcere femminile di Pozzuoli (Napoli);

istituto di osservazione per minori Filangieri, Napoli;

casa di rieducazione di Nisida, Napoli;

casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

se risponda al vero che, particolarmente nel carcere di Poggioreale, i detenuti sono pressoché impazziti per la paura, poiché gli agenti sono fuggiti ed essi non sono stati fatti defluire subito, al sicuro, nei cortili;

ogni particolare sui decessi e sui ferimenti registratisi nei suddetti stabilimenti e comunque a detenuti ivi ristretti dal 23 novembre al 30 novembre, con indicazione della causa dei decessi a qualunque causa dovuti e dei ferimenti, degli autori, eventualmente individuati, di tali ferimenti, degli omicidi e di fatti che comunque hanno portato alla morte di detenuti, dei nomi dei morti e dei feriti, con indicazione per questi ultimi del loro attuale stato di salute;

come abbia potuto verificarsi che sia stata data notizia ufficiale di un numero di morti e di feriti notevolmente inferiore a quello reale;

quanti fossero e dove fossero gli agenti di custodia, al momento della carneficina che ha avuto luogo nella infermeria del padiglione San Paolo e nella quale almeno tre reclusi sono stati colpiti da coltellate mortali e perché non sia stato possibile impedire tali omicidi;

se ci siano stati detenuti feriti od uccisi da colpi di mitra degli agenti di custodia, che avrebbero sparato circa duemila colpi, per impedire tentativi di fuga peraltro nemmeno posti in essere;

perché nei suddetti giorni non siano state date tempestive, puntuali e frequenti notizie sulla salute dei loro congiunti ai familiari dei reclusi che, nella trepida e sofferente attesa di conoscere la sorte degli stessi, si erano portati all'ingresso del carcere di Poggioreale;

se esista un piano di sgombero immediato delle celle, ed all'occorrenza degli stessi stabilimenti penitenziari, nel caso sopraggiungano subitanee calamità naturali (od altri eventi), come purtroppo è accaduto e perché, se esistente, tale piano non sia stato applicato;

ove tale piano non esista, quali ne siano i motivi e se non si ritenga indispensabile redigerlo con urgenza onde non farsi cogliere impreparati, come è accaduto, in caso di necessità. (4-06325)

RISPOSTA. — Negli istituti di osservazione per minorenni di Napoli e di Nisida a seguito del sisma del 23 novembre 1981 non si sono verificate scene di panico (anche se i minori ristretti sono stati presi da comprensibile paura), in quanto il personale ha tempestivamente provveduto a condurre i minori nei cortili ove sono rimasti sorvegliati, assistiti e tranquillizzati nel miglior modo possibile.

Nella casa circondariale femminile di Pozzuoli, invece, le detenute, prese dal panico, hanno inscenato un tentativo di rivolta nel cortile, subito sedata grazie al pronto intervento del personale civile e militare.

Nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, immediatamente dopo la prima scossa sismica, si è provveduto all'apertura delle sezioni e al rinforzo dei posti di sentinella e di portineria per evitare evasioni.

Nel medesimo istituto, nella tarda serata del 23 novembre 1980 alcuni detenuti, dopo aver forato un tramezzo e divelto una serratura, sono entrati nei locali adibiti ai corsi di qualificazione professionale. Si è reso, pertanto, indispensabile controllare, con militari armati di mitra, il cancello d'ingresso alla caserma agenti, e rinforzare ulteriormente le sentinelle esterne, chiedendo l'intervento della forza pubblica.

Durante lo stato d'emergenza i detenuti sono rimasti nel cortile interno dell'istituto anche di notte. La sera dopo hanno tentato di penetrare nei locali della lavanderia, dell'officina, del cinema, delle scuole e per evitare un'evasione in massa la forza pubblica ha dovuto circondare l'istituto.

La mattina del 24 novembre 1980 alcuni detenuti si sono arrampicati sui tetti, e sono stati allora sparati colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio.

Durante il sisma e nei giorni successivi nella casa circondariale Santa Maria Capua Vetere si è verificato il ferimento di tre detenuti (Mario Cisterna, Mario Setola e Gennaro Della Morte). Le indagini dell'autorità giudiziaria per individuare i responsabili, sono tuttora in corso.

Nella casa circondariale di Poggioreale la sera del 23 novembre 1980, la totalità

dei detenuti, dopo aver travolto porte e cancelli delle stanze e dei reparti, servendosi anche delle brande, si è riversata nei cortili interni dell'istituto allo scopo di salvaguardarsi da eventuali crolli ulteriori. Tutto si è verificato nel giro di qualche minuto.

I pochi agenti in servizio a quell'ora e quelli che si trovavano in caserma per espletare il turno dalla mezzanotte alle ore 8 (nonostante fossero anch'essi visibilmente preoccupati) provvedevano, guidati dal comandante, a rinforzare i punti nevralgici (ingressi e muro di cinta) da dove i detenuti avrebbero potuto evadere in massa.

Contemporaneamente, il personale militare si adoperava per rendere invalicabile il cancello di sbarramento che immetteva nel corridoio dove erano sistemati gli uffici matricola, valori, casellario ed altri e che conduceva all'ingresso principale.

L'ultimo ostacolo che si frapponeva alla fuga era costituito da un cancello di accesso alla sezione di semilibertà, difeso – contro i detenuti che in massa tentavano di abbatterlo – dal solo appuntato Saverio Pedalino, sparando, a scopo intimidatorio, alcuni colpi con la propria pistola d'ordinanza. Ciò valeva tuttavia a far rientrare i reclusi nel cortile San Paolo.

Mentre, quindi, i pochi agenti in servizio presidiavano i punti cruciali dell'istituto – i muri di cinta, gli ingressi, i cancelli di sbarramento ancora efficienti – i detenuti si davano ad una vandalica opera di devastazione dell'istituto, nonché al compimento di vendette personali sfociate anche negli omicidi di Michele Casilio, Giuseppe Clemente e Antonio Palmieri; episodi, questi, in nessun modo evitabili da parte del personale militare per l'impari rapporto di forza tra detenuti ed agenti esistente al momento del terremoto.

Non vi sono stati casi di detenuti uccisi o feriti da colpi di mitra sparati dagli agenti carabinieri per impedire tentativi di fuga.

Le competenti direzioni hanno provveduto a fornire tempestivamente notizie sulla salute dei reclusi alle loro famiglie. A Napoli è stato anche affisso un elenco nominativo dei detenuti che giornalmente venivano tradotti in altri istituti.

Quanto al problema sollevato nell'ultima parte dell'interrogazione, è evidente che la predisposizione di qualsiasi piano generale di sgombero degli istituti penitenziari per il caso di calamità improvvise resta condizionata alla situazione di sovraffollamento che caratterizza attualmente tutti gli istituti carcerari della penisola.

La soluzione del problema avverrà quindi, caso per caso, sulla base delle disponibilità esistenti al momento.

Il Ministro: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se si ritenga opportuno dare corso alle procedure acquisitive del sistema anticollisioni aeree sperimentato con successo dalla FAA negli USA onde realizzarlo analogamente in Italia, stante la positiva sperimentazione effettuata;

se sia informato al riguardo che trattasi – come riferisce *Air Press* – di un « sistema elettronico a fascio attivo che emette impulsi radio per 20 miglia tutto intorno al velivolo e raccoglie le " risposte " dai *trasponder* installati sugli altri aerei; i dati vengono elaborati da un *computer* che, in caso di pericolo, emette un segnale di allarme audiovisivo nella cabina di pilotaggio, segnalando di cabrare o di picchiare 30 secondi prima della possibile collisione, e dopo la manovra evasiva continua – mediante luci secondarie – a fornire istruzioni sin quando l'altro aereo si sia definitivamente allontanato »;

atteso che la FAA afferma che le ultime 15 collisioni in volo verificatesi negli USA sarebbero state evitate se tale sistema fosse già stato disponibile, se si ritenga di dare corso immediatamente a tutte

le procedure ed iniziative necessarie a garantire anche in Italia una maggiore sicurezza dei voli. (4-06996)

RISPOSTA. — Molteplici sono le attività di studio, in ambito nazionale ed internazionale, per la realizzazione di un efficace ed affidabile sistema di anticollisione aerea.

Il problema è stato discusso ampiamente nel corso di una riunione tenutasi nel periodo 30 marzo-16 aprile 1981 a Montreal (Canada) presso l'*International civil aviation organization* (ICAO).

Ferme restando le sperimentazioni portate a termine positivamente dalla *Federal aviation authority* (FAA) negli USA, sono state presentate sull'argomento, durante il suddetto incontro, le proposte di Inghilterra, Giappone, Francia, Eurocontrol ed USA sul *Collision avoidance system* (CAS) che si basano su un sistema *radar* secondario di sorveglianza a indirizzamento selettivo (SSR).

Anche da parte italiana è stato presentato uno studio in proposito.

In sintesi i risultati ottenuti nel corso della suddetta conferenza possono essere così riassunti:

si è presentata l'Italia come nazione attiva nel campo dei miglioramenti dell'SSR e della prevenzione delle collisioni;

si sono create le premesse perché un costituendo gruppo di esperti ICAO studi la problematica per il miglioramento dell'SSR e del CAS in vista di una futura standardizzazione;

si sono create le premesse per una partecipazione italiana a tale gruppo.

Il progetto in discussione costituisce, senza ombra di dubbio, quanto di più sofisticato e affidabile esista nel campo della prevenzione delle collisioni aeree.

Non appena si addiverrà, in sede internazionale. alla definizione di un sistema anticollisione da tutti accettato come affidabile, l'Italia inizierà, analogamente a quanto avverrà negli altri paesi, tutte le procedure necessarie per adottare il sistema stesso a livello nazionale.

Il Ministro: BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quanti siano stati, anno per anno, i condannati alla pena dell'ergastolo dal 1946 al 1980 compreso;

quanti di essi siano deceduti in carcere, quanti di essi siano evasi senza essere più catturati, quanti abbiano avuto la pena commutata e quanti siano stati liberati o per effetto di tale commutazione o per altri provvedimenti di clemenza;

quanti siano i condannati all'ergastolo tuttora ristretti in carcere ed a quale anno risalga la condanna di ciascuno di essi a tale pena. (4-07225)

RISPOSTA. — I condannati alla pena dell'ergastolo dall'anno 1946 all'anno 1980 sono stati complessivamente 1.014.

Nell'allegato prospetto risultano i dati rilevati nei singoli distretti di corte d'appello con riferimento anche alle condanne non esecutive.

Dal 1946 al 1980 hanno ottenuto la grazia presidenziale 105 ergastolani; 387 sono stati ammessi al beneficio della liberazione condizionale.

Alla data del 21 aprile 1981, gli ergastolani presenti negli istituti penitenziari italiani e condannati definitivamente risultano 209 mentre quelli non definitivi ammontano a 87.

CONDANNATI ALLA PENA DELL'ERGASTOLO

DAL 1946 AL 1980

CONDANNATI ALLA PENA

DISTRETTI	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60 (A N)
Ancona	—	1	1	1	1	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—
Bari	—	—	1	1	2	3	2	6	1	2	—	—	—	1	—
Bologna	4	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	1	—	1	—	2	—	1	1	2	1	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	1	—	5	—	6	4	3	2	—	5	1	4	2
Caltanissetta	3	5	3	—	—	—	11	3	—	3	1	—	1	—	1
Catania	4	2	3	6	—	5	3	2	4	1	1	—	1	—	—
Catanzaro	—	2	2	4	3	3	—	1	1	1	1	—	—	—	—
Reggio Calabria	11	7	1	3	5	2	—	1	1	—	—	—	1	—	—
Firenze	—	—	1	—	—	1	5	—	3	1	—	1	3	—	1
Genova	4	3	5	1	3	23							1	—	—
L'Aquila	6	3	1	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	1	1	—	—	—	—	4	1	—	—	—	—	1	1
Messina	1	—	—	7	4	2	1	10	3	1	—	—	—	—	1
Milano	1	2	—	—	2	—	2	6	1	1	—	—	—	1	1
Napoli (2)	—	—	2	2	2	—	6	6	8	3	6	5	7	7	7
Palermo	—	1	4	8	4	4	11	13	14	5	3	5	5	5	5
Perugia	6	4	6	7	1	3	2	2	1	—	3	1	—	—	1
Potenza	—	—	—	2	3	—							2	—	—
Roma	1	—	1	2	—	1	13	8	6	5	25	—	—	—	—
Torino	9	15	10	2	3	—	4	3	2	2	1	1	—	—	1
Trento	—	1	3	4	—	3	1	1	2	2	1	3	1	—	1
Trieste	1	4	—	2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1
Venezia	—	1	3	1	7	3	2	1	—	1	1	2	3	8	—
TOTALI	52	56	51	56	48	55	74	75	55	34	35	23	26	27	23

(1) Due condanne non sono esecutive.
(2) I dati forniti dalla procura generale di Napoli sono comprensivi di quelli delle sezioni distacca
(3) Trattasi di condanne non ancora definitive.
(4) Una condanna non è definitiva.

DELL'ERGASTOLO DAL 1946-1980

N I	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	TOTALI
	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	1	15
	—	—	—	1	1	1	2	1	—	—	—	—	—	—	2	1	—	2 (3)	32
	—	2	1	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	3	—	—	—	20
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	11
	2	2	2	—	1	—	3	4	2	—	1	—	—	1	1	—	—	—	52
	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	34
	—	2	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	—	—	—	—	2	35
	—	—	2	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40
	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7
—	1	—	—	—	1	—	—	—	4	—	—	—	—	3	—	1	1	13	77
	1	—	1	—	—	2	—	1	—	1	1	1	1	—	—	1	—	—	31
—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	6
	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	9	1	1	—	—	—	36
	2	—	—	—	—	1	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	31
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	1	—	1	1	—	4 (1)	2	32
6	—	6	4	1	3	2	—	3	5	4	—	2	—	3	2	1	4	1	124
2	5	3	3	5	4	—	1	—	5	2	1	—	—	1	—	1	—	—	127
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1 (3)	—	3 (3)	—	—	4 (4)	21
—	—	2	—	—	3	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	24
1	1	—	—	1	—	1	1	—	3	1	—	1	—	4	2	—	3	5	95
1	1	—	1	—	—	—	1	2	2	—	3	1	—	3	—	2	4	—	74
—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	27
—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	5 (3)	1 (3)	19
—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	44
7	18	19	17	11	16	8	13	14	23	15	11	11	16	18	16	9	24	31	1.014

di Campobasso e Salerno.

Il Ministro: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

la precisa natura dei problemi geologici insorti in Napoli durante i lavori di ammodernamento della ferrovia Cumana della SEPSA nel tratto tra Montesanto ed il corso Vittorio Emanuele;

quali soluzioni siano state proposte ed attuate in tutto od in parte e particolarmente se risponde al vero che alle « Fornaci di Lagona », antiche fonderie borboniche nei pressi di piazza Quattro Stagioni, è stato rinvenuto nella massa tufacea un filone di trachite durissima che testimonia la presenza di un cratere vulcanico;

se le soluzioni adottate od attuate prevedano o hanno previsto l'impiego di mine e se ciò abbia inciso o possa incidere sulla statica dei fabbricati sovrastanti le altissime pareti di tufo cosiderato che talune fondazioni raggiungono la volta della galleria e ciò anche in vista dell'eventuale aggravamento dei dissesti statici rilevati comunque in tali fabbricati dopo il sisma del 23 novembre 1980 e che non si conosce, ove la esplosione di mine sia già avvenuta, se correlabili in qualche modo anche a queste deflagrazioni o, se queste non fossero avvenute, se sia opportuno effettuarle;

se il complesso di « archeologia industriale » costituito dalle fonderie borboniche denominate « Fornaci di Lagona » meriti in qualche misura di essere salvaguardato quale testimonianza storica dell'antico opificio. (4-07428)

RISPOSTA. — I problemi che ostacolano la realizzazione del piano di ammodernamento della ferrovia cumana nella tratta Montesanto-Corso Vittorio Emanuele riguardano essenzialmente le lesioni provocate dallo scavo della galleria al sovrastante complesso ospedaliero dell'*ex* ospedale militare e le difficoltà connesse con la presenza di due banchi di trachite non aggredibile con i normali mezzi di scavo.

I negativi effetti sul complesso ospedaliero non erano stati previsti in fase di progetto, in quanto la zona era stata in precedenza consolidata mediante cuciture del terreno con pali radice e ciò faceva supporre che non sarebbe sorta alcuna complicazione.

Per ovviare ai fenomeni di decompressione del terreno che sono la causa delle lesioni riscontrate sugli edifici sovrastanti è stata definita una nuova tecnica di scavo che offre tutte le garanzie di sicurezza.

Il cantiere lato Montesanto è comunque fermo in attesa che vengano realizzate le necessarie opere di riparazione degli edifici lesionati.

Per quanto concerne il metodo di attacco del fronte di scavo in presenza di roccia trachitica, la società SEPSA ha proposto un moderno sistema che prevede l'impiego di speciali sostanze chimiche che, introdotte in fori predisposti nella roccia, producono, espandendosi, lesioni nella roccia stessa che consentono la successiva asportazione, con i normali mezzi, del materiale così frantumato.

Sull'impiego di detto sistema di scavo si è espressa favorevolmente la competente commissione interministeriale di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221.

In merito alla opportunità di salvaguardare, per motivi d'interesse storico, le Fornaci di Lagona si osserva, pur non rientrando la questione nella competenza del Ministero dei trasporti, che in effetti mancano reali reperti di antiche strutture in quanto il complesso è costituito da grotte simili alle numerose esistenti nella zona con la sola particolarità di tracce di nerofumo sulle pareti rocciose, cosa, questa, che non sembra giustificare particolari accorgimenti per la loro conservazione.

Il Ministro: BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – premesso che si moltiplicano i casi dei commercianti e dei gestori di impianti distributivi di carburante che frodano i loro clienti sui quantitativi di

merce e di benzina, gas e gasolio venduti alterando gli strumenti metrici e comunque utilizzandoli ancorché difettosi e premesso ancora che il regime dei controlli appare assolutamente carente in quanto disimpegnato da 165 ispettori i quali dovrebbero controllare 40.000 apparecchi erogatori di carburante ed oltre 1 milione di bilance per la pesatura delle merci, nonché verificare il saggio dei metalli preziosi –:

quanti apparecchi di distribuzione carburante e quante bilance siano stati controllati nell'anno 1980 e quanti saggi siano stati effettuati nello stesso anno sui metalli preziosi e con quali risultati;

quale sia la concreta o stimata dimensione della frode posta in essere nei confronti dei consumatori in termini economici e come si intenda affrontare rapidamente questo diffuso fenomeno criminoso, anche considerato che da anni giacciono in Parlamento, in attesa di essere discussi, numerosi progetti di legge tendenti ad adeguare gli organici dell'ufficio metrico alle dipendenze del Ministero. (4-08810)

RISPOSTA. — Le norme in vigore disciplinano la verificazione e, quindi, il controllo degli strumenti per pesare e misurare usati in commercio, che è uno dei compiti affidati al servizio metrico, con cadenza biennale a partire dall'anno dispari.

Per il biennio 1979-1980 non sono ancora disponibili dati definitivi, per il fatto che in venticinque province non è stato possibile completare i giri di verificazione periodica a causa dell'esiguità del personale addetto, aspetto quest'ultimo per altro noto anche all'interrogante. A tale proposito è appena il caso di ricordare che la situazione degli organici del servizio metrico, già delicata a seguito dell'applicazione della normativa in materia di attribuzione di benefici combattentistici, si è ulteriormente aggravata con l'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, avendo quest'ultima, con il blocco dei concorsi, interrotto il naturale ricambio del personale collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Comunque dai dati finora trasmessi dagli uffici periferici sembra potersi dedurre una flessione del numero degli strumenti verificati rispetto alle analoghe operazioni del precedente biennio.

In particolare, i dati relativi al biennio 1977-1978, arrotondati al migliaio e suddivisi per grandi gruppi secondo una terminologia che prescinde da classificazioni tecniche, evidenziano che sono stati verificati: n. 648 mila bilance semplici, stadere, bascule; n. 924 mila bilance automatiche da banco e a piattaforma; n. 69 mila strumenti fissi per pesare (pese a ponte, bilance a carico costante, a nastro trasportatore, ecc.); n. 171 mila misuratori di carburanti installati in raffinerie, su autobotti e distributori stradali.

Per il 1980 risulta peraltro disponibile il dato definitivo degli interventi di sorveglianza effettuati dal servizio metrico nel settore dei metalli preziosi, interventi che sono risultati, complessivamente, n. 122 e nel corso dei quali sono stati riscontrati sette casi di infrazione alla legge 30 gennaio 1968, n. 46.

Questo Ministero dedica grande attenzione al settore dei metalli preziosi, materia che ha anche formato oggetto di apposita circolare emanata alla fine del 1980.

Per quanto concerne la dimensione della frode, sebbene i dati disponibili non consentano di quantificare il fenomeno neppure attraverso una stima di larga massima, sembra, tuttavia, che debbano essere ridimensionate le notizie diffuse al riguardo da taluni organi di informazione, specialmente in materia di distribuzione di carburanti. In tale settore infatti, da specifiche indagini a campione disposte direttamente, o ordinate dalla magistratura ordinaria al servizio metrico anche in collaborazione con altri organi di polizia giudiziaria, è emerso: che è minima la percentuale dei distributori riscontrati significativamente difettosi rispetto a quelli in esercizio e che l'entità degli errori è stata di solito contenuta nell'ordine di alcuni punti millesimali. Inoltre, poiché la

maggior parte dei distributori difettosi è stata segnalata tra quelli di più remota installazione, che hanno denunciato una usura negli organi di funzionamento più che a comportamenti dolosi dei gestori, i difetti sembrano riferibili a carenza di manutenzione e, in taluni casi, alla loro mancata sostituzione.

Questo Ministero comunque, ai fini di corrispondere alle esigenze di tutela dei consumatori non mancherà di intensificare la propria azione di vigilanza sull'uso degli strumenti di misura, azione che deve essere svolta con particolare cura nei settori, quali quelli della vendita dei carburanti e della produzione e del commercio dei metalli preziosi, nei quali l'entità dei possibili ricavi potrebbe indurre a comportamenti dolosi o colposi.

In tale opera di vigilanza il servizio metrico viene sovente affiancato dagli organi di polizia giudiziaria. Di fatto, però, l'uso di strumenti sempre più sofisticati rende indispensabile la presenza degli ispettori metrici, i soli a disporre della qualificazione tecnica necessaria al controllo metrologico degli strumenti. Questi ultimi, però, nel corso della verifica biennale sono spesso costretti a limitarsi ad un mero esame formale degli apparecchi a causa della ingente mole di lavoro che ciascuno di essi deve svolgere data l'esiguità del loro numero, aspetto cui si è già accennato.

In armonia con quanto fino ad ora detto questo Ministero avverte l'esigenza della riorganizzazione del servizio metrico attraverso un progetto di modifiche strutturali atte ad impostarne l'azione su nuovi criteri, i cui tratti essenziali sono costuiti dalla semplificazione delle procedure; dalla delega alle regioni delle funzioni svolte dagli uffici metrici provinciali; dal trasferimento di questi ultimi uffici e del personale addetto alle regioni stesse, che potranno così costituire, avvalendosi dell'attuale contingente di ispettori metrici e delle risorse finanziarie messe a loro disposizione, centri operativi di maggiore efficienza.

Il Ministro: MARCORA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il CIPE abbia recentemente deliberato che siano erogati 50 miliardi di lire, per la realizzazione di opere per la navigazione interna, alle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna ed Umbria, escludendo la Campania che invece ha grande necessità di stanziamenti a tale riguardo per avviare i progetti di navigabilità del Volturno e dei Regi Lagni, come è da tempo noto e da più parti richiesto. (4-09404)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 152, convertito in legge 7 luglio 1980, n. 298, venne demandato al CIPE il compito di ripartire, tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano – sentita la commissione consultiva interregionale – il contributo di lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1980-1981, previsto per la realizzazione di interventi urgentissimi nei bacini idrografici a carattere regionale nonché di opere per le vie navigabili.

La suddetta commissione consultiva nella seduta del 26 febbraio 1981 (tenutasi presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica) presentò una propria proposta, elaborata di concerto fra tutti i rappresentanti regionali. Tale proposta, che è stata accolta dal CIPE nella seduta del 2 aprile-6 maggio 1981, era stata formulata come segue: lire 50 miliardi per opere idrauliche nei bacini regionali:

	Miliardi
Toscana	13,7
Friuli-Venezia Giulia	2,5
Liguria	2,5
Abruzzo	2,5
Marche	2,5
Molise	2,5
Lazio	2,5

	Miliardi
Calabria	2,5
Basilicata	2,5
Campania	2,5
Sardegna	2,5
Puglia	2,5
Sicilia	2,5
Valle d'Aosta	2,5
Trento	1,9
Bolzano	1,9
Totale	50

lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere di navigazione interna:

	Miliardi
Veneto	16
Lombardia	11
Piemonte	10
Emilia-Romagna	10
Umbria	3
Totale	50

Da quanto sopra si evince che una parte delle regioni hanno chiesto di beneficiare del contributo per opere idrauliche nei bacini idrografici a carattere regionale (fra queste la regione Campania per lire 2.500 milioni), mentre altre hanno ritenuto di maggiore urgenza un contributo per l'esecuzione di opere di navigazione interna.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della grave difficoltà in cui opera il personale della Soprintendenza della regione Friuli-Venezia Giulia, constatato che si deve ancora dare applicazione a quanto previsto dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla tutela delle bellezze naturali.

Questa situazione, a quanto risulta, unica nelle regioni italiane, mette in condizioni di lavoro sfavorevoli il personale che dovrebbe tendere alle urgenti necessità della ricostruzione e alla tutela delle opere d'arte danneggiate dal sisma del 1976.

L'interrogante chiede se si intenda porre allo studio la possibilità di delegare alla regione Friuli-Venezia Giulia la materia della tutela delle bellezze naturali unificando in tal modo le competenze urbanistiche e territoriali già acquisite dalle regioni a statuto speciale. (4-07861)

RISPOSTA. — Il problema della delega della tutela delle bellezze naturali alla regione Friuli-Venezia Giulia è stato portato alla attenzione del comitato paritetico nel marzo 1980 ed ebbe ulteriore trattazione in successive riunioni.

Nel febbraio 1981, della questione si è discusso presso la sovrintendenza di Trieste, in sede di consiglio di istituto, decidendo l'invio di una mozione all'ente regione nonché ai parlamentari locali che hanno assicurato un intervento diretto ai fini di un sollecito passaggio delle competenze per le bellezze naturali (legge 29 giugno 1939, n. 1497) così da unificare quelle urbanistiche e territoriali, già delegate alle amministrazioni regionali (articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616).

L'ufficio centrale competente di questo Ministero si è espresso favorevolmente al proposto passaggio di competenze.

Il Ministro: SCOTTI.

RAFFAELLI EDMONDO E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se – date le gravi difficoltà in cui versa il Provveditorato agli studi di Bergamo, con pregiudizio per l'inizio dell'anno scolastico 1981-82 – non intenda ricoprire immediatamente tutti i posti in organico vacanti in quel Provveditorato, in specie quelli dei funzionari dirigenti;

se si è già provveduto a ricoprire, con stabilità e con esclusività, il posto di provveditore agli studi, dopo il trasferimento del titolare dottor Colonna;

se si sia disposta un'inchiesta amministrativa - ed eventualmente quali siano i suoi risultati - sul grave scandalo della scuola privata di Bergamo del professor Pesenti, ora ristretto in carcere, che vendeva diplomi ed altri titoli di studio, il tutto frutto degli scarsi controlli su tali scuole private tanto proliferate in quella provincia. (4-09590)

RISPOSTA. — Le carenze di organico, presso il provveditorato agli studi di Bergamo, sono attualmente di scarso rilievo e non assumono, comunque, proporzioni tali da pregiudicare la normale funzionalità di quell'ufficio scolastico provinciale; infatti, rispetto all'organico previsto, risultano assegnati a tale ufficio n. 7 impiegati della carriera ausiliaria su 8; n. 30 della carriera esecutiva su 31; n. 21 della carriera di concetto amministrativa su 30, mentre sono totalmente coperti i posti relativi alle carriere di ragioneria, sia di concetto sia direttiva.

Sono, inoltre, utilizzati nei vari servizi amministrativi n. 18 insegnanti elementari collocati permanentemente fuori ruolo e n. 7 unità di personale assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 sulla occupazione giovanile.

Di recente si è anche provveduto a colmare l'unico vuoto di una certa consistenza, riferibile alla carriera direttiva amministrativa, mediante l'assegnazione di n. 4 funzionari vincitori del concorso a 91 posti di consigliere, le cui operazioni si sono concluse con la nomina degli aventi diritti a decorrere dal 1° settembre 1981.

Premesso, altresì, che il trasferimento del dottor Colonna ad altra sede è avvenuto su richiesta dell'interessato, si fa presente che, in occasione delle prossime nomine dei dirigenti superiori, non si mancherà di procedere all'assegnazione di un nuovo titolare all'ufficio scolastico di Bergamo, la cui reggenza è stata provvisoriamente affidata al provveditore agli studi della contigua provincia di Brescia.

Quanto alla vicenda dei falsi titoli di studio, un'indagine amministrativa curata da questo Ministero ha escluso che i fatti segnalati possano essere, in qualche modo, addebitati alle scuole non statali operanti nel capoluogo bergamasco, ovvero a scarsa vigilanza da parte dell'amministrazione scolastica.

Per l'esattezza, la vicenda è venuta alla luce allorquando, in sede di verifica dell'autenticità di alcuni certificati di studio presentati alla locale camera di commercio, l'istituto tecnico per geometri legalmente riconosciuto di Celana Bergamasco - dal quale i certificati medesimi figuravano rilasciati - ne riscontrava la falsità, dandone immediata notizia alle competenti autorità scolastiche.

Nel corso degli accertamenti, conseguenti alla tempestiva denuncia alla magistratura, gli inquirenti rinvenivano e sequestravano, in locali di pertinenza del professor Pesenti, di cui è cenno nell'interrogazione, e del geometra Carlo Querci, alcuni timbri intestati al suindicato istituto tecnico e ad altre due scuole cittadine.

Il suddetto professor Pesenti, tratto in arresto insieme al proprio complice, non risulta aver gestito in Bergamo istituzioni scolastiche non statali o meramente private.

Va, in ogni caso, rilevato che eventuali interventi di carattere amministrativo, nei confronti del predetto - in relazione alla sua posizione di docente di educazione fisica presso l'istituto tecnico non statale Vittorio Alfieri di Bergamo - potranno essere presi in considerazione solo a conclusione del procedimento giudiziario.

Per quanto attiene, infine, alla lamentata proliferazione delle scuole private, nella provincia di Bergamo, la circostanza non è certo ascrivibile all'amministrazione scolastica, tenuto conto che l'apertura di scuole, da parte di enti e di pri-

vati, si configura come un diritto soggettivo riconosciuto e tutelato, com'è noto, dall'articolo 33 (III comma) della Costituzione repubblicana.

Il Ministro: BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è stato messo a conoscenza del « grido di allarme » lanciato a Tarquinia (Viterbo) dagli esponenti locali del turismo, del commercio e dell'artigianato – nonché di tutte le associazioni cittadine artistiche, culturali e sportive – in una apposita riunione sullo stato di degradazione del centro storico della città.

Tale centro storico – secondo una lettera-denuncia del presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della Etruria meridionale, professor Remo Castellini – « entro breve tempo, corre il rischio di divenire irrecuperabile ». Aggiunge, fra l'altro, il professor Castellini, che si avrebbe tutti l'obbligo « di impedire che vada distrutto un bene di così alto valore artistico, comprendente inestimabili ricchezze architettoniche, culturali e storiche », il che sembra all'interrogante non retorica ma pura e semplice constatazione di un fatto che non può non suscitare la più pronta e sensibile solidarietà concreta.

Si ricorda anche che già circa due anni fa – ed esattamente nel gennaio del 1979 – la « Società tarquiniese d'arte e storia » ospitò una riunione sull'argomento, indetta per il comune dall'assessore competente Marca (oggi sindaco) e con la presenza di un « architetto progettista » (dottor Sandro Benedetti) sui cui risultati operativi non si è poi saputo più nulla.

Per conoscere dunque – tutto ciò premesso – se il Ministero intenda intervenire; se, almeno, voglia farsi documentare sui motivi per i quali si è giunti a questa situazione; se, quantomeno, intenda precisare eventuali responsabilità od omissioni oppure « ritardi » degli amministratori locali. (4-05226)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante investe la problematica dei centri antichi di tutte le città italiane e non soltanto di Tarquinia (Viterbo).

Il deperimento dei vecchi edifici ed il loro cattivo stato di conservazione è dovuto generalmente alla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei proprietari i quali, spesso, non hanno adeguate disponibilità finanziarie per provvedervi.

Tale situazione, ovviamente, non può essere risolta con provvedimenti sporadici adottati di volta in volta a seconda dell'urgenza da questa Amministrazione dello Stato la quale, come è noto, può avvalersi delle disposizioni degli articoli 14 e 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, soltanto quando gli edifici di proprietà privata abbiano formato oggetto di notifica ai sensi degli articoli 2, 3 e 5 della citata legge n. 1089. Anche in questo caso, tuttavia, complesso e a volte impossibile, appare avvalersi della facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento degli immobili di interesse storico e artistico regolarmente notificati, allorché i proprietari, i quali sono tenuti a provvedervi, per diversi motivi tra i quali, non ultimo, quello di ordine economico, non ottemperino agli obblighi loro derivanti dalle disposizioni della legge vigente; ciò anche in riferimento all'enorme peso finanziario che questo Ministero dovrebbe accollarsi.

Impossibile risulta poi qualsiasi azione coattiva da parte di questa Amministrazione dello Stato allorché gli immobili di proprietà privata esistenti nei centri antichi nelle città pur formando nell'insieme complessi storicizzati di valore ambientale, non posseggono singolarmente i requisiti necessari per essere sottoposti a vincolo ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Gli stabili del centro storico di Tarquinia, oggetto dell'interrogazione parlamentare rispecchiano la situazione descritta.

Per le considerazioni sopra esposte, pertanto, il problema della salvaguardia

dei centri antichi delle città ed in particolare di Tarquinia non può essere riportato soltanto all'azione di tutela esercitata da questo Ministero ma occorre coinvolgere responsabilmente gli enti territoriali (Regione, province, comuni) ai quali sono demandate le maggiori competenze in materia di assetto del territorio e di salvaguardia dei complessi storicizzati ricadenti negli ambiti comunali.

Tutto ciò premesso, si illustra qui di seguito la situazione di Tarquinia.

La città di Tarquinia rientra nel perimetro del territorio comunale vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali e panoramiche le cui competenze, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con decorrenza 1° gennaio 1978, sono state delegate alla regione Lazio. Fino a quando le competenze erano proprie di questa Amministrazione, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio si è sempre adoperata nel migliore dei modi, per tutelare il pregevole contesto ambientale della città.

In tale periodo numerosi progetti di restauro di edifici del centro storico sono stati approvati dalla suddetta sovrintendenza ed il comune ha rilasciato la regolare licenza. Significativi, tra i tanti, sono stati quelli delle abitazioni medievali in via degli Archi, in via Mazzini lungo le mura, in via della Ripa, gli antichi granai di proprietà del Santo Spirito e tanti altri che sarebbe troppo lungo e difficile enumerare.

Con delega alla regione Lazio delle competenze della citata legge n. 1497, la sovrintendenza ha potuto dedicarsi maggiormente alla tutela dei valori storico-ambientali della città di Tarquinia.

In proposito si fa presente che la sovrintendenza in questione ha autorizzato numerosi lavori di restauro di immobili soggetti alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela dei beni di interesse storico artistico.

Di alcuni di essi è stata istruita anche la pratica per la concessione di un contributo finanziario ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Tra i tanti si ricordano: il restauro della cosiddetta Torre di Dante, della Porta Nuova e di un tratto di mura urbane eseguiti dalla società tarquiniense d'arte e storia, la quale inoltre attualmente sta portando a termine il restauro di parte dell'antico palazzo dei Priori, mentre per il resto dell'edificio stanno provvedendo i privati proprietari dietro autorizzazione della sovrintendenza essendo il complesso oggetto di regolare notifica ai sensi della citata legge n. 1089.

Per quanto riguarda edifici non vincolati si fa presente che nel corso di sopralluoghi, effettuati con continuità da funzionari di questa Amministrazione, si è osservato che sono in atto, o sono stati definiti da poco diversi cantieri di restauro o ripulitura di facciate di edifici della città.

Anche in questi casi è interessante segnalare come nel corso dei lavori, sotto l'intonaco di alcuni edifici di apparente scarso interesse, sono emersi elementi architettonici di rilievo ed i proprietari stessi, oltreché l'amministrazione comunale, hanno sentito il dovere d'interpellare la competente sovrintendenza la quale è intervenuta con consigli e direttive sempre eseguiti dagli interessati.

Altri importanti lavori di restauro di edifici monumentali hanno interessato la settecentesca chiesa di Santa Maria del Suffragio, di San Giovanni e della chiesa cattedrale di Santa Margherita eseguiti direttamente dalla curia vescovile con la concessione di un contributo finanziario di questa Amministrazione ai sensi della legge n. 1552. Attualmente sono in corso lavori di restauro della settecentesca chiesa di San Leonardo, per i quali è stata richiesta a questo Ministero dalla curia vescovile, la concessione di un contributo finanziario.

Si porta inoltre a conoscenza che l'ufficio del genio civile di Viterbo, con la collaborazione della sovrintendenza ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, ha eseguito direttamente il consolidamento e il restauro dei tratti più significativi delle

mura castellane e precisamente quelli in prossimità della chiesa di Santa Maria in Castello e quelle lungo la strada provinciale Montarozzi.

Infine si rende noto che la sovrintendenza ha eseguito direttamente numerosi lavori di restauro che hanno richiesto un impegno operativo e finanziario; tra i quali di seguito si segnalano: la chiesa di Santa Maria in Castello, la chiesa di San Francesco, la chiesa di San Giacomo, la Torre Barucci ed il Palazzo sede comunale.

Il Ministro: SCOTTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che il decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, relativo al bando della prima tornata dei giudizi di idoneità a professore di ruolo, fascia associati, include la disciplina di « tecnologie speciali per elettrotecnici ed elettronici » nel gruppo di elettrotecnica;

considerato che l'insegnamento di tecnologie speciali per elettrotecnici ed elettronici si prefigge di fornire agli studenti le nozioni fondamentali sulle proprietà e sui processi tecnologici dei materiali in uso nell'industria elettrica ed elettronica;

tenuto presente che la parte specifica dei corsi si riferisce alle caratteristiche di lavorabilità dei materiali dielettrici, alle tecnologie di isolamento, all'ottenimento dei conduttori e resistenze elettriche, allo ottenimento dei cristalli piezoelettrici, alla purificazione dei semiconduttori e ottenimento dei monocristalli, mentre la parte generale riguarda le nozioni fondamentali delle tecnologie generali (proprietà meccaniche e tecnologiche degli acciai, ghise, leghe del rame e dell'alluminio) e quelle delle tecnologie speciali per l'ottenimento degli elementi semilavorati e di quelli finiti (saldatura, fonderia, elettroerosione, sinterizzazione, ecc.) –

se non ritenga, in occasione della emanazione delle modifiche del decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, di inserire la disciplina di « tecnologie speciali per elettrotecnici ed elettronici » nel gruppo 229 « tecnologie meccaniche » (con asterisco). **(4-07018)**

RISPOSTA. — Il bando, relativo alla prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato, emanato con il decreto ministeriale 4 dicembre 1980, è stato integrato nel senso auspicato dall'interrogante, a seguito del conforme parere espresso sulla questione dal competente consiglio universitario nazionale.

Infatti, con decreto ministeriale 27 febbraio 1981 integrativo del suddetto bando, la disciplina di tecnologie speciali per elettrotecnici ed elettronici già inserita nel gruppo di elettrotecnica (n. 199) è stata inserita anche nel raggruppamento n. 229.

Il Ministro: BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere –

considerato che la legge 27 giugno 1981, n. 332 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC) prevede lo scioglimento dell'ENPI e dell'ANCC al 30 giugno 1981 ed il passaggio delle funzioni e del personale alle USL;

tenuto conto che nella regione siciliana le USL non sono state ancora attivate;

considerato che il fonogramma del Presidente del Consiglio dei ministri (prot. 3068/314 del 1° luglio 1981) prevede il trasferimento delle funzioni dell'ex-ENPI e dell'ex-ANCC agli Ispettorati del lavoro e non tiene, per altro, conto della collocazione del personale dei due enti;

atteso che in atto il personale degli Ispettorati del lavoro è personale comandato presso l'assessorato regionale al lavoro;

considerato che l'inattività del personale dei due enti da due settimane procura enormi disagi agli utenti dei servizi, pregiudica la sicurezza dei lavoratori e mette in crisi la produttività di molte aziende che hanno iniziato le procedure della cassa integrazione –:

se non ritengano più opportuno, allo scopo di pervenire ad una sollecita soluzione del problema, mantenere in Sicilia le funzioni ai due enti, prorogando i poteri dei commissari liquidatori attuali sino all'attuazione delle USL e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1981, data di chiusura della gestione liquidatoria affidata ai predetti commissari, permettendo così la continuità del lavoro di parecchie aziende costruttrici;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare intanto la regolare corresponsione delle retribuzioni al personale. (4-09264)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 20 luglio 1981, n. 379, il termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni svolte dall'ANCC (Associazione nazionale controllo combustibili) e dall'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) è stato prorogato al 31 dicembre 1981.

È altresì in corso di presentazione un disegno di legge per la disciplina delle omologazioni e per la vigilanza sugli impianti ai fini della economia dei combustibili, sia negli edifici sia nei processi industriali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SANTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali criteri siano stati adottati nella stesura dell'elenco degli enti culturali ammessi al finanziamento statale di cui alla legge n. 123 del 1980 (« Norme per l'erogazione dei contributi statali agli enti culturali »).

Detta legge dovrebbe portare ad un positivo riordino in materia di contribuzioni dello Stato agli enti culturali meritevoli di un riconoscimento ufficiale dell'utilità pubblica della loro attività ma, a quanto è dato conoscere, dall'elenco a tal fine predisposto sarebbero stati esclusi importanti enti tra i quali preme di segnalare l'Istituto nazionale di urbanistica (INU).

L'Istituto in oggetto, da più di quarant'anni, si è posto come stimolo al dibattito sui problemi della città e del territorio con convegni, seminari e la pubblicazione di due riviste specializzate (*Urbanistica* e *Urbanistica Informazione*).

L'autorevolezza dell'impegno scientifico e sociale dell'INU è stata riconosciuta dalle forze sociali, sindacali e dalle amministrazioni locali che, dal 1972, sono rappresentate nel direttivo dell'Istituto e lo stesso Ministero dei beni culturali, nella sua proposta avanzata al Parlamento, ne aveva previsto l'inclusione nella citata lista al fine di permettergli di fruire di un sostegno economico da parte dello Stato che l'INU, nella sua lunga e meritevole esistenza, non ha mai goduto. (4-05411)

RISPOSTA. — La tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato è stata emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Detto articolo 1 prevede una serie di requisiti da parte degli istituti culturali per l'inclusione dei medesimi nell'apposita tabella previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il Ministero ha ritenuto comunque di poter erogare all'INU (Istituto nazionale di urbanistica), ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 123, un contributo di lire venti milioni sul capitolo 1606.

Il Ministro: SCOTTI.

SANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

è in atto una ingiustificata campagna di stampa allarmistica contro il consumo delle bevande alcoliche in Italia arrivando a proporre la proibizione della loro pubblicità;

ciò, oltre ad essere negativo per la immagine del nostro paese, dove, a differenza di quanto avviene in altre nazioni, la maggior parte del consumo di bevande alcoliche è realizzata da un grandissimo numero di consumatori che bevono moderatamente e regolarmente a pasto considerando il vino ed anche altre bevande alcoliche come il naturale complemento del cibo, viene a colpire milioni di lavoratori della terra, centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, della distribuzione e delle attività terziarie, per cui un intervento delle competenti autorità è ormai non più rinviabile -

quale risposta il Governo intenda dare alle responsabili proposte avanzate dagli operatori del settore vitivinicolo e così formulate:

a) la necessità della promozione di una campagna di educazione che insegni la verità, cioè che il consumo delle bevande alcoliche è un elemento positivo della vita ed anche della fisiologia, quando non eccessivo, ma è estremamente nocivo quando se ne abusa;

b) la richiesta della creazione di una commissione di indagine sulla materia che, con l'ausilio delle organizzazioni che operano nel campo della società, della ricerca e della statistica, abbia il compito di stabilire quale è il reale panorama del consumo delle bevande alcoliche e del fenomeno dell'alcolismo in Italia. (4-08857)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della campagna allarmistica che, attraverso vari mezzi di informazione, viene condotta a danno delle bevande alcooliche e, in particolare, del vino.

Per quanto di propria competenza, questo Ministero, al pari dell'interrogante, ritiene che il vino costituisca elemento naturale e complementare dell'alimentazione.

Indubbiamente, siffatta campagna danneggia l'economia vitivinicola, in un momento in cui essa necessita, invece, di essere sostenuta con intervento di varia natura.

È intendimento del Ministero di avviare quanto prima, nel quadro delle azioni promozionali, un'apposita campagna in merito, da attuare tuttavia con la cautela e con il supporto scientifico, per la diffusione di appropriati messaggi diretti a far conoscere il corretto consumo del vino e delle bevande alcooliche.

Ciò al fine di divulgare esatti princìpi su basi scientifiche, su tale consumo, anche ad evitarne la continua flessione, specie di quello riferito al vino.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il raddoppio del tratto ligure della autostrada Savona-Torino risponde ad una necessità obiettiva assolutamente non rinviabile;

la ben nota estrema pericolosità del percorso ha fatto sì che la vitale importanza che l'autostrada in oggetto deve avere nello sviluppo economico della zona, favorendo l'interscambio tra il Savonese e il Piemonte, rischi di venire vanificata;

un pesante campanello di allarme è dato, in tal senso, dalla flessione, valutabile intorno all'8 per cento, del traffico veicolare nel 1980 rispetto al 1979 senza contare la grave pericolosità del percorso -

quale sia il pensiero del Ministro in merito e quali interventi urgenti intenda predisporre per andare incontro alle giuste aspettative delle popolazioni liguri e piemontesi. (4-09130)

RISPOSTA. — L'autostrada Torino-Savona di complessivi chilometri 132 è stata realizzata a doppia carreggiata soltanto

nei tratti Savona-Altare e Carmagnola-Torino per complessivi chilometri 31, mentre per i restanti tratti si articola a carreggiata unica con una sola corsia per ogni senso di marcia: conseguentemente, è ben noto che l'autostrada non consente di raggiungere velocità elevata, non reca un livello di servizio adeguato al tipo di infrastruttura viaria e presenta notevoli limitazioni di velocità e frequentissimi divieti di sorpasso.

Il problema del raddoppio dell'autostrada almeno nel tratto da Altare a Carmagnola è da tempo allo studio della ANAS, ma prima per i notevoli costi e le difficoltà di realizzazione e successivamente per l'intervento disposto dell'articolo 18-*bis* del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, esso non è mai entrato nella fase operativa.

Ora, nel disegno di legge n. 900 presentato da questa Amministrazione in data 8 novembre 1979 e nella proposta di legge n. 1153, presentata il 13 dicembre 1978, dal deputato Carlotto viene previsto che - in deroga al detto articolo 18-*bis* - venga effettuato il raddoppio della Torino-Savona, in quanto dettato da urgenti motivi connessi alla sicurezza del traffico e per porre definitivo rimedio all'allarmante situazione in atto.

Inoltre, nelle proposte di iniziativa ministeriale formulate al Parlamento con la relazione 12 marzo 1981, in ordine alle linee di intervento da operare nel settore autostradale viene suggerito che al raddoppio si provveda mediante il trasferimento della concessione dalla società per l'autostrada Torino-Savona alla società per azioni autostrade che dovrebbe dar corso sia alla progettazione sia alla successiva realizzazione del tracciato.

Il Ministro: NICOLAZZI.

SCAIOLA E STEGAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali nell'azienda ferroviaria, dalle commissioni esaminatrici dei concorsi interni per l'avanzamento a ispettore capo aggiunto, a capo treno e a macchinista, indetti con i decreti ministeriali nn. 2193, 2194 e 2195, tutti in data 4 agosto 1979, sono stati esclusi i rappresentanti del personale previsti dall'articolo 23 della legge 27 luglio 1967, n. 668 (disposizioni varie riguardanti l'organizzazione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato).

Atteso che la legge 6 febbraio 1979, n. 42 (nuove norme su inquadramento, ordinamento organico, stato giuridico e trattamento economico del personale della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato), nel confermare l'istituto dell'avanzamento ha soltanto modificato il modo della realizzazione dell'istituto medesimo (da concorso per esami a concorso per accertamento professionale), la precedente normativa della legge n. 668 del 1967 sulla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi (articolo 23), non essendo stata abrogata dall'articolo 10 della legge n. 42 del 1979, dovrebbe essere considerata pienamente in vigore. (4-01038)

RISPOSTA. — La legge 26 marzo 1958, n. 425, che reca lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato e che prevedeva fra i sistemi di avanzamento quelli per concorso interno e per merito comparativo, è stata integrata dalla legge 26 luglio 1957, n. 668, la quale, all'articolo 23, ha stabilito che delle commissioni giudicatrici dovessero far parte anche rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali.

L'articolo 10 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, ha soppresso i predetti sistemi di avanzamento per merito comparativo e per concorso interno, sostituendoli con il sistema degli accertamenti professionali.

Tale nuovo sistema che consiste nella verifica essenzialmente tecnica dello stato di preparazione specifica del dipendente relativo al nuovo profilo professionale da attribuire, introduce nuove tipologie di verifica: quelle abilitanti in senso tecnico nella comune accezione del termine abilitazione, alla quale va notoriamente subordinato l'esercizio della professione -

secondo modalità che vengono definite di volta in volta con apposito provvedimento ministeriale, in funzione del peculiare tipo di passaggio a determinati profili professionali.

Nella logica del nuovo sistema di accertamento di idoneità professionale, innovativo rispetto ai precedenti sistemi di avanzamento l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha escluso dalle relative commissioni, che debbono presiedere all'accertamento stesso, i rappresentanti del personale che venivano designati dalle organizzazioni sindacali già previsti dal citato articolo 23.

E tale logica di accertamento professionale ha avuto sanzione legislativa nella recente legge 8 agosto 1980, n. 437.

Il Ministro: BALZAMO.

STERPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — **Per conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda prendere nelle zone delle province di Siena, Viterbo, Terni e Grosseto colpite dalla violenta grandinata dell'11 luglio 1981, che ha causato gravi danni a diverse coltivazioni agricole.** (4-09431)

RISPOSTA. — Nei casi di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che abbiano causato al settore agricolo danni di entità tale da compremettere gravemente l'efficienza produttiva e il bilancio economico delle aziende agricole, possono essere accordate alle aziende stesse le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

Peraltro, è altresì noto che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, all'articolo 70 ha trasferito alle regioni le funzioni amministrative, già esercitate da questo Ministero, in materia di interventi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 1 della citata legge, compreso, quindi, il pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole.

A norma dello stesso articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le accennate provvidenze sono rese operanti a seguito della emissione, da parte di questo Ministero, di un decreto che dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento atmosferico avverso. Ma perché il Ministero possa emettere un tale decreto è necessario che la regione interessata faccia pervenire al Ministero medesimo apposita proposta, accompagnata da circostanziate relazioni tecniche sulla natura e l'entità dei danni.

Il Ministero, riconosciuta la gravità dei danni emette il decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento segnalato, spettando poi alla regione di provvedere alla delimitazione delle zone colpite e la specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Ciò premesso, si assicura che appena motivate proposte perverranno da parte delle tre regioni interessate in merito alle grandinate dell'11 luglio 1981, il Ministero provvederà senza indugio agli adempimenti di sua competenza, per consentire, alle aziende agricole danneggiate delle province di Siena, Viterbo, Terni e Grosseto che ne faranno domanda ai competenti organi regionali, di avvalersi delle provvidenze previste dalla citata legge n. 364 del 1970.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

TREMAGLIA E FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — **Per conoscere se il Governo può comunicare, nell'ambito delle sue competenze, se, nella procedura avviata dalla procura della Repubblica di Roma in ordine alla contestazione a Licio Gelli del reato di minaccia e violenza privata nei riguardi del segretario politico della DC e del signor Di Donna dell'ENI, siano coinvolti, con precise incriminazioni, Emo Danesi e Pierino Del Gamba, segretario provinciale della DC di Livorno.** (4-09255)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica di Roma ha comunicato che Emo Danesi e Pierino Del Gamba non figurano tra gli imputati nel procedimento penale a carico di Licio Gelli ed altri.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

VAGLI, DULBECCO E CURCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Corpo forestale dello Stato e con la presentazione del direttore generale per l'economia montana e per le foreste dottor Valerio Benvenuti, è stato stampato e quindi distribuito in questi giorni, pur se datato dicembre 1980, il volume n. 54 della « Collana Verde » ad opera del professor Mario Pavan;

se ritenga « eccessivamente originale », per una pubblicazione della fattispecie sopra descritta, il « collocare il mondo » in un vaso da notte, così come fa la fotografia di copertina del volume citato, definita dall'autore stesso « irriverente ed impertinente ».

Per conoscere altresì:

1) il numero di copie stampate di questo e degli altri volumi della « Collana Verde »;

2) i destinatari in omaggio dei volumi stessi;

3) il costo della pubblicazione del numero 54, nonché l'entità del compenso assegnato all'autore ed ai collaboratori.

(4-09441)

RISPOSTA. — Il volume n. 54 di *Collana verde* è stato pubblicato, senza fine di lucro, in n. tremila esemplari, a cura dell'università di Pavia, che ha fornito al Ministero dell'agricoltura e delle foreste le copie per la distribuzione gratuita alle stazioni del corpo forestale dello Stato (1.500) e ai senatori e deputati.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato la pubblicazione in *Collana verde* (edita dal Ministero stesso) dello studio del professor Mario Pavan.

L'università di Pavia ha provveduto alla distribuzione delle copie disponibili alle biblioteche universitarie, agli istituti universitari di zoologia, di botanica, di ecologia di tutte le università, a tutti i musei di scienze naturali, alla presidenza delle regioni, agli assessorati all'ambiente, all'agricoltura e alle foreste delle regioni.

Il centro europeo per l'informazione del Consiglio d'Europa ha chiesto 50 copie per la distribuzione a tutte le agenzie di informazione dei paesi del Consiglio.

La figura di copertina è una ripetizione di uguale figura di un manifesto ufficiale emanato dalla Danimarca e diffuso in tutti i paesi europei dal centro informazione sulla conservazione della natura del Consiglio d'Europa.

L'autore non ha chiesto né percepito alcun compenso per il testo e per la relativa iconografia, che sono stati messi a disposizione gratuitamente allo scopo di portare nell'ambito statale una informazione seria e dettagliata sui problemi del dissesto ecologico mondiale e sulle ripercussioni generali, con particolare riguardo ai problemi della fame nel mondo e alle loro prospettive.

Il Ministro: BARTOLOMEI.

VALENSISE, TRIPODI, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare allo scopo di ripristinare la normalità delle condizioni operative nel liceo scientifico di Cittanova (RC) compromessa dalla preside incaricata professoressa Vincenzina Silvana Mazzuca che ha creato situazioni di incompatibilità col personale, con gli alunni e con gli insegnanti, con grave pregiudizio per il funzionamento dell'istituto;

per conoscere, altresì, se è vero che la medesima professoressa Mazzuca in precedenza ha dovuto lasciare l'incarico di preside a Rosarno per motivi analoghi;

per conoscere se sia vero che nei confronti della Mazzuca sia pendente presso la procura della Repubblica di Palmi un accertamento relativo al suo assenteismo e se vi siano responsabilità nel conferimento dell'incarico di preside a persona evidentemente priva delle indispensabili attitudini. (4-07756)

RISPOSTA. — Al fine di accertare se, e quali misure, si rendessero necessarie in relazione alla situazione determinatasi nell'anno scolastico 1979-80 presso il liceo scientifico di Cittanova, questo Ministero ha, a suo tempo, provveduto ad inviare sul posto un qualificato ispettore.

Nel corso della visita ispettiva la professoressa Vincenzina Mazzucca ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di presidenza in data 11 aprile 1981 ed ha chiesto di essere restituita alla scuola di titolarità.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato, comunque, che le assenze dal servizio della predetta docente sono state determinate da precarie condizioni fisiche, tanto che anche dopo le dimissioni dall'incarico l'interessata ha chiesto un ulteriore periodo di aspettativa per motivi di salute.

Nessuna comunicazione risulta, infine, pervenuta a questo Ministero circa eventuali procedimenti penali, pendenti presso la competente procura della Repubblica in relazione all'assenteismo della docente.

Il Ministro: BODRATO.

ZANONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere per garantire la salvaguardia del lago di Viverone che rappresenta l'unica sopravvivenza di bosco paludoso del Piemonte.

In particolare, per sapere:

cosa si intenda fare per accelerare l'*iter* della pratica, attualmente giacente al Ministero dell'agricoltura, relativa all'inclusione del lago di Viverone tra le aree umide di importanza internazionale e pertanto tutelate dalla convenzione di Ramsar;

come si intenda rimediare ai danni causati dal dragaggio, da parte del comune di Azeglio, di una roggia emissaria che ha provocato l'abbassamento delle acque di circa 60 centimetri;

in quale modo si intenda operare per impedire il ripetersi di manomissioni dell'ambiente naturale del lago, particolarmente sulla sponda sud-ovest, quali il riporto di detriti e terriccio, l'abbattimento di porzioni di canneto, lo scavo di terreni al limite delle acque che, oltre a contrastare con l'esigenza di tutelare una zona di grande valore ambientale, sembrano poter preludere ad insediamenti in contrasto con la natura del territorio. (4-09179)

RISPOSTA. — Il lago di Viverone, a nord di Vercelli, ricade, in parte, nel territorio della provincia di Torino e, in parte, in quello della provincia di Vercelli.

Tra i comuni rivieraschi, il più importante di quelli della provincia di Vercelli è Viverone, mentre di quella di Torino è Azeglio. Ed è proprio in questo comune che recentemente sono sorti contrasti tra le associazioni naturalistiche e le autorità comunali, a proposito di lavori che non sarebbero consoni alla tutela del lago.

L'effetto più evidente sarebbe stato un abbassamento del livello delle acque, ora ritornate al livello normale.

In merito a tali lavori, la delegazione piemontese del WWF (*World wildelife fund*) avrebbe inviato un esposto alle competenti autorità regionali, nonché alla procura della Repubblica di Ivrea.

Analogo intervento è stato effettuato da questo Ministero presso la regione

Piemonte, perché verifichi la fondatezza dei fatti e la loro rispondenza o meno alle leggi vigenti in materia.

Ciò premesso, si rammenta che questo Ministero, con decreto del 24 luglio 1971, ha costituito un'oasi di protezione per l'intero lago su una fascia di duecento metri dalle sponde, con divieto assoluto di caccia, e tale intervento ha reso possibile la conservazione dell'avifauna.

Inoltre, questo Ministero medesimo, con nota del 10 febbraio 1981 n. 0139, (tuttora inevasa), ha sottoposto al competente assessorato della regione Piemonte un proprio schema di decreto concernente la dichiarazione di zona umida di importanza internazionale del lago di Viverone, ai sensi della convenzione di Ramsar.

Tale schema di decreto prevede l'affidamento alla Regione della responsabilità della conservazione e della razionale gestione della detta zona umida, nonché il divieto della navigazione a motore per scopo di diporto, da attuare a cura della Regione stessa.

Si aggiunge che il Ministero del turismo e dello spettacolo, con lettera del 30 aprile 1981, n. 1287, ha rappresentato le preoccupazioni dell'ente provinciale del turismo di Vercelli in ordine ai riflessi negativi che il previsto divieto potrebbe avere sul turismo locale.

Questo Ministero, con nota del 3 luglio 1981 n. 0238, ha prospettato sia al Ministero del turismo e dello spettacolo sia alla Regione Piemonte le ragioni che consigliano la misura in parola, manifestando, comunque, la propria disponibilità ad esaminare la possibilità di una migliore regolamentazione della navigazione a motore a scopo di diporto, da assumere in via transitoria.

Appena la regione Piemonte avrà fatto conoscere il proprio parere favorevole in merito, questo Ministero predisporrà subito il decreto di dichiarazione di zona umida di importanza internazionale del lago di Viverone.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative e misure abbia inteso prendere perché possa risolversi positivamente e quanto prima, l'*iter* amministrativo, avviato nel 1974, della domanda tesa ad ottenere trattamento di pensione privilegiata ed equo indennizzo del danno, presentata dal signor Ciccone Francesco, nato il 23 maggio 1922, residente a Milano, via G. F. Amedeo, in qualità di agente carcerario. (4-09386)

Con decreto ministeriale del 5 marzo 1981, n. 113364, registrato alla Corte dei conti il 23 aprile 1981, è stata conferita la pensione privilegiata a vita di sesta categoria al signor Francesco Ciccone, Appuntato allievo carabiniere in congedo, e che già godeva di assegno privilegiato per anni quattro.

È stata invece respinta l'istanza che lo stesso signor Ciccone aveva presentato il 28 settembre 1978, intesa al riconoscimento anche dell'infermità diabete mellito, non ritenuta dipendente da causa di servizio.

Al Ciccone con decreto ministerial del 3 dicembre 1980, n. 112421, in corso di registrazione, è stato anche attribuito l'equo indennizzo.

Il Ministro: DARIDA.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere – considerate le difficoltà d'ordine finanziario che hanno finora impedito a numerosi organismi cooperativi (cantine sociali, oleifici, distillerie cooperative, sansifici) di installare i depuratori come previsto dalla legge 10 maggio 1976 e successive modificazioni ed integrazioni – se non ritengano urgente e necessario promuovere provvedimenti amministrativi o iniziative legislative allo scopo di concedere una congrua proroga ai termini di scadenza di tale legge previsti per il prossimo primo settembre.

La proroga eviterebbe agli amministratori degli organismi cooperativi di bloc-

care l'attività degli stabilimenti al 1° settembre per non incorrere nelle gravi sanzioni penali previste dalla legge e consentirebbe di sollecitare le regioni a predisporre un piano di finanziamento per porre gli stessi organismi cooperativi in grado di installare i relativi impianti di depurazione.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgente necessità di proroga dei termini di scadenza della legge per la tutela delle acque dall'inquinamento, fa presente che il blocco delle attività cooperative al prossimo 1° settembre determinerebbe una drammatica situazione nel mondo cooperativo con grandissimo pregiudizio della trasformazione e commercializzazione della rilevante quota di produzione agricola da esso controllata e con riflessi negativi sull'occupazione. (4-09619)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è stato debitamente considerato e risolto dal Governo con il decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, recante, tra l'altro, provvedimenti urgenti in materia di impianti disinquinanti.

In particolare, il provvedimento legislativo, all'articolo 3, comma primo, autorizza le Regioni a prorogare fino a un anno i termini indicati negli articoli 12 e 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319, modificati dagli articoli 15 e 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, relativi alla attuazione degli impianti centralizzati di depurazione.

Il citato articolo 3, al comma secondo, autorizza le Regioni, in deroga a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 2 della menzionata legge n. 650 del 1979, a prorogare fino ad un anno i termini fissati dalle Regioni stesse per l'attuazione dei programmi previsti dall'articolo 2 della legge medesima.

Il termine fissato dall'articolo 1, primo comma, della legge n. 650 del 1979 è riaperto e prorogato al 31 marzo 1982.

Maggiori proroghe sono concesse nelle Regioni colpite dal terremoto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO